

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incriminati i dirigenti della SIP

Tutto il consiglio di amministrazione della SIP (23 persone) è stato incriminato per false comunicazioni sociali e truffa ai danni degli utenti: questa è la conclusione dell'istruttoria della procura di Roma, che ha chiesto anche una perizia contabile sulla società telefonica. Un nuovo clamoroso infertile giudiziario, che mette un'ipoteca sugli aumenti tariffari ottenuti dalla SIP in questi anni: il giudice Santacroce, dopo un anno di indagini, ha infatti ipotizzato che non siano state corrette le procedure con le quali si sono decisi i rincari e che per ottenere (per la truffa) la SIP abbia commesso vari e propri falsi. A PAGINA 7

Dure misure mentre manca una politica economica

Raffica di aumenti benzina a 850 lire più cari bollo e luce

Rincarano quasi tutti i prodotti petroliferi e il gas - La decisione ha colto di sorpresa il Parlamento e gli operatori economici - Prorogato il fermo di polizia

ROMA - Con una decisione improvvisa, immotivata e molto pesante, il Consiglio dei ministri ha operato ieri una vera e propria stangata indiscriminata: aumento della benzina che dalla mezzanotte di ieri costa 850 lire (la « normale » 815), aumento del 50% del bollo di circolazione degli autoveicoli, aumento di 10 lire per kilowattora dell'elettricità (questo provvedimento è di applicazione facoltativa da parte dei comuni). Inoltre il governo ha prorogato di 60 giorni il ter-

mine di scadenza del fermo di polizia. Si tratta di decisioni molto gravi politicamente e socialmente. Risulta infatti inammissibile che il governo, mentre ha di fatto negato al Parlamento la possibilità di una discussione globale sugli indirizzi economici (tanto che la commissione bilancio della Camera non è in grado di sviluppare i suoi lavori), si permetta di prendere misure di tale rilievo in assenza di una politica economica organica e di chiari obiettivi complessivi an-

che per quanto riguarda la ricostruzione delle zone terremotate. E' un modo di procedere che aggrava il rapporto tra l'esecutivo, il Parlamento e le forze sociali. Nel contenuto, poi, i rincari, col loro carattere indiscriminato, appaiono come un'operazione sostanzialmente iniqua, che al solito colpisce anzitutto i redditi da lavoro dipendente. Cosa tanto più grave in quanto il governo ha rinviato all'82 la revisione delle aliquote IRPEF, che fanno gravare un carico fiscale in crescendo spro-

portato sulle buste paga. Ma esaminiamo nei dettagli le decisioni del governo. L'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi. Oltre la benzina aumenteranno il prezzo del gasolio per autotrasporto e del metano, sempre per auto trazione (da 407 a 425 lire). Questa manovra complessiva - ha affermato il ministro Capria - porterà nuove entrate allo Stato per circa 1.240 miliardi che verranno destinati alle m. v. (Segue in penultima)

Come si difendono le vecchie clientele in certe zone terremotate

NON VOLEVA STARE AL GIOCO



SALERNO - L'avvocato Marcello Torre, sindaco di Pagani

Il sindaco di Pagani ammazzato dai camorristi

L'agguato mentre si recava in municipio - Indipendente, capeggiava una giunta dc - Domani manifestazione di protesta

Da uno dei nostri inviati
PAGANI - Lo hanno ammazzato come si ammazza una bestia, lasciandolo soltanto il tempo di scivolare giù piano lungo il sedile dell'auto. Prima una, due scarchie di lupara esplose a bruciapelo. Poi, otto colpi di pistola che lo hanno raggiunto alla schiena quando, affasciato su se stesso, forse era già morto. All'amico che era al volante e che era riuscito ad aprire lo sportello per scappare, hanno sparato - invece - con un calibro 38. Un solo proiettile, ma giusto in mezzo alla schiena. Si è salvato, ed è un miracolo. Marcello Torre, 48 anni, avvocato e da quattro mesi sindaco indipendente della giunta dc di Pagani - 32 mila abitanti, « cuore » dell'agro nocerino sarnese - è stato ammazzato così: come una bestia. Al momento dell'agguato era appena uscito dalla casa dove si era trasferito dopo il terremoto (la sua era rimasta lesionata). Stava andando in municipio e con lui era Franco Bonaduce, suo amico e collaboratore dello studio legale.

Il casolare dove Marcello Torre e la sua famiglia erano andati ad abitare dopo avere lasciato la loro abitazione in città per i danni del terremoto è in aperta campagna, alla periferia di Pagani. Prima di immergersi sulla strada principale, bisogna percorrere una cinquantina di metri lungo un viottolo dissestato. Gli assassini hanno atteso l'auto: una BMW - proprio alla fine del viale. Qui la frenetica pioggia di piombo e poi la fuga: pare fossero in due, calzati sulle loro scarpe. Sarebbero scappati su una « 127 ». Di loro, fino a ieri sera, naturalmente nessuna traccia.

Storia di un amico-nemico del clan dell'on. D'Arezzo

Le significative dichiarazioni fatte all'Unità il giorno prima di essere ucciso

A Marcello Torre volevo bene. Gli volevo bene perché - in un mondo di uomini e non di eroi - aveva fatto il possibile per rimanere una persona pulita, onesta, leale. L'avevo conosciuto, difendendo - negli ultimi tempi - anche delinquenti e camorristi. Ma non ero né delinquente, né camorrista. Per questo - appena tre giorni fa - nel corso di una conferenza stampa di Nocera Inferiore - quando un giornalista gli ha detto « ma lei difende mafiosi » è scattato: « Io ho difeso anche l'anarchico Marini ». E non era il democristiano che vuole coprirsi nel momento dello scandalo, quello che conosco bene. Era l'uomo scosso nella sua moralità che si ribellava. A Pagani ieri c'era chi diceva perfino che Torre è stato ucciso perché si era « compromesso ». La verità è che lo hanno ucciso perché non ha voluto comprometterci con i corruttori della vita pubblica, perché diceva - come è apparso sull'Unità di martedì - che, nonostante la maggioranza assoluta dc, voleva comunisti e socialisti in giunta al Comune, altrimenti non ce l'avrebbe fatta mai a frenare le mire di chi si è già lanciato sui finanziamenti del dopo-terremoto.

Lo hanno ucciso per questo. Dicano quello che vogliono, inochino le prove come gli pare, seppelliscano le inchieste come hanno fatto finora. Le hanno ucciso perché non voleva che i soliti clan allungassero le mani sui soldi della solidarietà nazionale, sui fondi che dovevano servire per la ricostruzione, perché voleva che si ricostruisse onestamente. Mi aveva illustrato questo suo progetto di un « governo degli onesti ». Ma il sindaco di poter domare i serpenti e gli ha anche detto: « Siano i serpenti a masticare il polverino da sparare ». Mi è sembrato colpito, ma non ho detto nulla. Ho potuto farcela. In quattro mesi - mi ha detto - ho riuscito a far capire il consiglio comunale. Non è importante? E io gli ho risposto che sì, era importante. Ma che forse non bastava, bisognava fare di più.

« Tu mi conosci, lo sai che sono una persona perbene. Datemi tempo voi comunisti, non mi stringete troppo. Altrimenti mi accideranno. E, dopo che è ucciso l'articolo di martedì in cui gli chiedevano fatti, non solo parole, anche ho trovato modo per farvi sentire. » Non capite. Già per quello che ho detto finora nella Dc mi stanno facendo fuori.

Ho creduto che si parlasse di lotta politica, ho creduto che si sarebbero accostati di farlo dimettere, di costringere a casa un'altra volta, come altri anni fa. Ho pensato per la verità anche che rischiava la vita, ma non subito: fra qualche mese, quando si sarebbe spenta la luce dei riflettori, dei giornali, degli inviti nell'Agro Nocerino, allora gliela avrebbero fatta pagare. Invece no. Hanno deciso, dopo un incontro con Marcello Torre, avuto scritto un articolo sull'Unità e sul mondo che li circondava. Non credo sia necessario modificarlo. Lo ripropongo come testimonianza.

Rocco Di Biasi

Nessuna iniziativa del governo dopo sette ore di discussioni inconcludenti

Il vertice sulla moralizzazione è finito in una bolla di sapone

Bisaglia sostiene che a colpirlo sono stati « amici » della Dc - Bloccate le nomine bancarie del Tesoro: Andreatta minaccia di dimettersi - Craxi polemizza con la stampa

ROMA - Il vertice quadripartito di Palazzo Chigi è durato sette ore filate, e ha navigato in mezzo agli scogli e ai contrasti senza approdare a niente di significativo. Sulla questione morale è mancato un chiarimento di fondo, un'indicazione di volontà politica. Al contrario, intorno a molti aspetti del problema si sta creando un'atmosfera torbida, avvelenata dalle polemiche e dai tentativi di ritorsione tra i vari gruppi che fanno parte della maggioranza. La stessa « gestione » del caso Bisaglia non è del tutto chiara: è accertato comunque che

le dimissioni del ministro dell'Industria saranno discusse e accettate dopo il verdetto dei giorni d'onore sulla vicenda Pescelli, e quindi lunedì o martedì. Sull'affare che riguarda lo scandalo dei treghetti d'oro e che investe l'ex ministro Gioia si è aperto un

duro braccio di ferro nei gruppi parlamentari socialisti: vi è anche chi - come il senatore Jannelli - vorrebbe mettere in dubbio la « libertà di coscienza » dei deputati del Psi.

Il vertice non ha affrontato la questione delle incompatibilità tra cariche pubbliche e professioni private, punto che è stato colto da Bisaglia per annunciare le dimissioni e non ha discusso del caso dei sottosegretari socialisti Di Vagno e Maria Haganoy. Soltanto ieri delle dieci questioni all'ordine del giorno sono state esaminate: si tratta della modifica della legge sul finanziamento dei partiti, dell'ansagra tributaria per gli uomini che ricoprono cariche pubbliche di rilievo, e della riforma della commissione Inquirente. Su questi temi il governo non presenterà propri disegni di legge, ma si limiterà ad appoggiare emendamenti che saranno elaborati dalla maggioranza, in relazione a provvedimenti che già stanno dinanzi al Parlamento.

LA DIREZIONE DEL PCI SU TERREMOTO E POLONIA
A PAGINA 2

Una giornata di durissima tensione a Milano: ancora morti e feriti

Capo br e il luogotenente uccisi in una sparatoria Tre ore prima un dirigente Ansaldo gambizzato in un agguato

I carabinieri hanno sorpreso i due brigatisti dopo un lungo pedinamento - Furibondo scontro a fuoco, raffiche di mitra dei CC, scene di panico - Nel pomeriggio l'attentato, rivendicato poi dalle BR, contro Maurizio Caramello

MILANO - I sicari del partito armato hanno sparato ancora. A quattro settimane dall'uccisione del dirigente della Ercole Marelli Renato Erisano, a pochi giorni dall'assassinio di Manfredi Mizzanti, dirigente della Falck, alla vigilia di una grande manifestazione operaia sul terrorismo a Sesto San Giovanni, Maurizio Caramello, 54 anni, ingegnere, direttore tecnico dell'Istituto, una fabbrica di grandi trasformatori del gruppo Ansaldo, è stato ferito alle gambe da un commando criminale delle BR, che in serata ha rivendicato l'attentato con una telefonata al centralino della emittente Radio popolare di Milano. L'ingegner Caramello, sposato e padre di due figli, Mario e Roberto di 14 e 17 anni, ha tentato di difendersi affermando lo spallatore, ma il terrorista, spalleggiato da due complici, è riuscito a divincolarsi e a fuggire. Subito ricoverato al vicino centro traumatologico ospedaliero, il dirigente industriale è stato dichiarato guarito in 5 giorni. La ferita aggressiva è avvenuta in Viale Sarca 288, a pochi

metri dalla casa di Caramello. Egli avrebbe preferito un gesto magari sconveniente ma da uomo e uomo. Pettini si è rifiutato di dimettersi, e ha respinto la proposta di dimissioni. Un'ora, tanti anni fa, un capitano di litigare con un pezzo grosso democristiano e tante giunte democristiane e così grosse e con tanta tra e con tanto favore, che alla fine ce ne scettimo noi stessi pentiti, programmo la testa con gli occhi abbassati e tacemmo. Dopo qualche settimana risistemammo lo sguardo: il nostro uomo sorridente e si disse: « Oggi sei un po' nervoso. Vieni che andiamo a prendere un caffè ». Così questi tipi, abbassando, da più di trent'anni dominano l'Italia. Perturbato

MILANO - Una brava, furibonda sparatoria in una aula della posteria nord-ovest di Milano, e sul sedile del marciapiede, sotto i colpi dei carabinieri, si abbattono due uomini. Uno muore all'istante, l'altro è ricoverato all'ospedale di Niguarda in condizioni disperate. Marini era un capo dei brigatisti, uno dei due, a questo sembra; era un uomo importante nell'organizzazione BR un capo come si dice. In fascia aveva due documenti d'identità, uno intestato a Marco Ferrari, 27 anni, abitante a Milano in via del Mille 31; l'altro a Walter Puzelli, nato a Roma, ma residente a Pavia, in via Fagnola 18. Si tratta di terroristi corpi di un lungo pedinamento.

L'uomo morto all'istante è quasi certamente Roberto Serafini, appunto, il « capo ». L'altro, colto con un'inchiesta polverosa del 7 aprile e che ha recato i residui del terrore nella penisola Marco Barbone indicava come l'esplosivo militare delle BR incaricato di sparare nell'area dell'Autoscuola una sorta di grande riciclatore di nuove leve di terroristi. Era l'ultimo da un anno perché doveva scontare una condanna a 14 anni per banda armata. Antico di Toni Negri è stato redattore della riv.

MILANO - La figura è il ruolo di Roberto Serafini nel panorama del terrorismo italiano non è certo di secondo piano. Il suo nome appare più volte nell'inchiesta condotta dal consigliere istruttore Achille Gallucci a Roma in riferimento all'impugnazione di banda armata, Serafini, insieme a Toni Negri, Gianfranco Pancia, Francesco

MILANO - Una brava, furibonda sparatoria in una aula della posteria nord-ovest di Milano, e sul sedile del marciapiede, sotto i colpi dei carabinieri, si abbattono due uomini. Uno muore all'istante, l'altro è ricoverato all'ospedale di Niguarda in condizioni disperate. Marini era un capo dei brigatisti, uno dei due, a questo sembra; era un uomo importante nell'organizzazione BR un capo come si dice. In fascia aveva due documenti d'identità, uno intestato a Marco Ferrari, 27 anni, abitante a Milano in via del Mille 31; l'altro a Walter Puzelli, nato a Roma, ma residente a Pavia, in via Fagnola 18. Si tratta di terroristi corpi di un lungo pedinamento.

Nome famoso del brigatismo
MILANO - La figura è il ruolo di Roberto Serafini nel panorama del terrorismo italiano non è certo di secondo piano. Il suo nome appare più volte nell'inchiesta condotta dal consigliere istruttore Achille Gallucci a Roma in riferimento all'impugnazione di banda armata, Serafini, insieme a Toni Negri, Gianfranco Pancia, Francesco

Da uno dei nostri inviati
SALERNO - « Per me la politica è un impegno come gli altri. Ci sono momenti in cui bisogna dare un contributo e momenti in cui se ne può fare a meno ». Si dice così il sindaco di Pagani, Marcello Torre, il 7 agosto di quest'anno, subito nell'occhio del ciclone del dopo terremoto, non dice la verità. Per lui, invece, la politica è tutto. E la sua storia è più che illustre. Servire a capire cosa è la Dc in questa parte decisa dal Salernitano, come si accosta e chi sbaglia. Serve anche a capire con che cosa doveva fare i conti, ogni giorno, i camorristi, il sindacato, i giornalisti, gli operai, le sinistre che merita di essere scritte. E un'esperienza non solo per la città, ma anche per chi voleva rinnovare la Dc

Da uno dei nostri inviati
e avesse davvero intenzione di farlo. Torre, dieci anni fa, era un 28 anni - un giovane democristiano di sinistra - nelle speranze. Dirigente dell'Azione cattolica, consigliere comunale e provinciale, vice presidente della Provincia, avvocato abile e capace di appoggiarsi, ben voluto dal clero, era uno dei pochi e cavalli di razza e di una Dc salernitano divisa in potentati e stabilite, sempre in guerra tra loro perché l'una non prevalesse sull'altra. Ma gli venne in mente di fare il deputato e il consigliere regionale. Torre era di Pagani e nacque Bernardo D'Arezzo, gli famigliari e così, ma non ancora ministro della Spicciocato e dirigente nazionale della Dc. r. d. b. (Segue in penultima)

Terremoto e Polonia al centro dei lavori di ieri della Direzione del PCI

ROMA — La direzione del PCI ha discusso ieri, sulla base di una relazione del compagno Emanuele Macaluso, la preparazione del Comitato centrale che si riunirà il 15 dicembre e che avrà all'ordine del giorno l'iniziativa e le proposte dei comunisti sugli aiuti alle regioni colpite dal terremoto, sulla ricostruzione in Campania e in Basilicata nel quadro di un nuovo sviluppo del Mezzogiorno.

La direzione ha quindi ascoltato una informazione dei compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi sui passi recentemente compiuti e sugli incontri avuti dai dirigenti del PCI in merito alla situazione della Repubblica popolare polacca. La direzione ha confermato la linea seguita ed ha approvato le iniziative che sono state prese.

In serata, poi, Macaluso si è incontrato alle Botteghe Oscure con i giornalisti per anticipare alcune linee del suo rapporto al CC sulle questioni poste dal terremoto: sia sulle fasi dell'emergenza che su quelle della ricostruzione, e della complessiva condizione del Mezzogiorno.

Sono state anche chieste a Macaluso precisazioni sul colloquio PCI-PCUS dei giorni scorsi. Da parte sovietica ci è stato detto che non vi è intenzione di invadere la Polonia. Ma sussistono ugualmente motivi di preoccupazione e di allarme. Il punto di fondo è che sulla situazione polacca, e sul modo di rapportarsi ad essa, c'è un apprezzamento diverso da parte nostra e da parte del PCUS; e questa valutazione difforme è stata ribadita anche in questi giorni.

Per i finanziamenti a Mino Pecorelli

Colpo di grazia a Bisaglia

Un deputato dc lo accusa

Al giuri del Senato, Egidio Carenni, ex fedelissimo del ministro dimissionario, avrebbe confermato i rapporti col giornalista di OP - Testimonianza ignota

ROMA — Bisaglia ha trovato la persona, l'unica che — come ha scritto nella lettera di dimissioni — gli interessa: qualcuno che « possa dimostrare, o soltanto dedurre che lo abbia per qualsiasi ragione finanziato, tanto o poco, il Pecorelli ». L'uomo, l'ironia della sorte — è un suo ex fedelissimo, il deputato democristiano Egidio Carenni, milanese, 53 anni, androctiano dall'ultimo congresso della DC, ex sottosegretario, presidente della Norditalia assicurazione, amico di Pecorelli.

Il giuri d'onore ha vissuto ieri momenti drammatici. I cinque senatori dovevano compilare due deposizioni contrastanti: quella dell'onorevole democristiano Edoardo Dane-

si, uomo di Bisaglia, e quella di Carenni, oggi avversario della DC del ministro dimissionario. Di qui la decisione clamorosa: un confronto all'americana tra Dane- si (che ha totalizzato ben tre audizioni davanti al giuri) e Carenni (già ascoltato mercoledì sera).

Dopo questo confronto diretto fra Carenni e Dane- si può dire che per Bisaglia non si sia messa proprio bene. Il ministro dimissionario dell'Industria era atteso per ieri pomeriggio dai giuri d'onore. Alla vana attesa i cinque senatori (Ferravasco, Venanzi, De Carolis, Malagodi e Filetti) hanno risposto con una nuova convocazione per questa mattina alle 11. Toni Bisaglia, comunque, il giuri d'onore non ha potuto per costringerlo ad una nuova deposizione. E' ovvio che avrebbe un significato anche

LETTERE all'UNITA'

Possiamo essere Villeneuve ma dobbiamo riflettere sullo start e sul traguardo

Cara Unità, sarebbe sterile, improduttivo e acritico ridurre i problemi del Partito alla questione organizzativa. O riteniamo che il Partito sia semplicemente una macchina che può essere guidata verso ogni direzione, purché sia efficiente, e allora, visto che adesso non tira, basta andare da un buon meccanico (il Comitato centrale)? che ci faccia una messa a punto e poi via. Oppure ci convinciamo che il Partito è un'organizzazione politica e allora la musica cambia. Infatti condizione prima, perché un'organizzazione raggiunga i fini che si propone, è che essa sia in possesso di un'analisi corretta e adeguata alle condizioni di partenza.

Partito, la qual cosa — insieme a tanti altri compagni — mi riempie di legittimo orgoglio.

«Dopo trentatré anni di tale militanza posso dire tranquillamente a Riva e a chiunque altro che il PCI è quindi il sottoscritto, sono sempre stati indipendenti da chiacchieria. Ciò non significa, per me, dimenticare l'importanza di ciò che ha significato la Rivoluzione d'Ottobre per tutta l'umanità e l'amicizia che il PCI (e quindi io) sentiamo per il popolo sovietico. Questo riengo non significa appartenere alla fantomatica congress degli «Uomini di Mosca» alla quale Riva con linguaggio sorsato, del 1848, mi vorrebbe aggregare».

ROBERTO NAPOLIONE

Direttore della Casa editrice RN (Roma)

Radio 3 È difficile captare

Alla redazione dell'Unità. Noi donne e ragazze del Circolo UDI di Omegna vogliamo farci interpreti di altre amiche e donne che — da tempo — non riescono più a captare la trasmissione radiofonica Noi, voi, loro donna alle 9,55 sul terzo programma ed intendono protestare.

Per le casalinghe, le studentesse, le pensionate e le disoccupate questa trasmissione è informazione, stimolo, solidarietà, risposta all'emarginazione. Non vogliamo perdere questo nostro diritto dopo tante lotte per conquistarsi questa giusta ristretta libertà di parola, che può letteralmente costituire un'ancora di salvataggio per le più sole di noi.

Fate qualcosa perché questa palese discriminazione abbia termine.

MARIA LAROSSA-PIERA BARBETTA

e altre 25 firme (Omegna - Novara)

Esemplare indicazione di un compagno ottantenne presidente dei Provirri

Cara Unità, ho letto con interesse la lettera della compagna Ambra Varana di Vicenza apparsa il 28-11-80. Io mi permetterei di dire che, più che essere «severi», quasi a voler sottoporre ad un'esame» il nuovo iscritto al PCI prima di dargli la tessera, la cosa più importante è di accertare che si tratti di un cittadino onesto e moralmente a posto sotto ogni profilo.

Molti lavoratori infatti vengono al nostro partito per induzione, perché hanno fiducia in esso; ben sapendo che è sempre proteso a difendere i diritti dei lavoratori, della giustizia, della Pace e degli amari, anche se poi non frequentano le sezioni o non leggono la nostra stampa. Ma dobbiamo anche chiederci se il Comitato di Sezione ha mai fatto nulla per modificare questa situazione.

Chi scrive è un compagno ottantenne con 60 anni di militanza nel nostro partito e casi come quelli segnalati dalla compagna ne abbiamo avuti e ne abbiamo ancora noi, e per eliminarli ci diamo da fare avvicinando gli «indifferenti», cercando di far capire loro ciò che fino ad oggi non hanno acquisito.

Fateci anche voi, compagna Ambra, e non rifiutate un vostro aiuto. Una donna, un giovane o una ragazza solo perché non conoscono i «canoni» del nostro partito. Accertatevi, come prima vi dicevo, che sia un cittadino onesto e moralmente a posto; il resto, la cultura comunista, se non se la fa da sé spetta a noi, ai più maturi, ai dirigenti procurargliela.

ANTONIO SILVA (Ceriano Laghetto - Milano)

...e ad ogni incontro racconta le sue esperienze e si consiglia

Caro direttore, ho notato che il dibattito che si era aperto sull'Unità sull'argomento coppia è scomparso dal giornale. Si è forse risolto il problema?

Secondo me, una cosa sembra importante in una vita matrimoniale di oggi: che ogni persona rimanga nel matrimonio sempre se stessa. Si sa che in una coppia c'è sempre una parte più debole e purtroppo nella maggior parte dei casi è la donna, proprio perché la società l'ha educata ad essere sottoposta e docile all'uomo. Io dico che un buon democratico non deve fare della donna la sua schiava.

Per me il matrimonio ideale nella società di oggi deve essere occasione di emancipazione per tutti e due, dove ogni persona tiene la sua attività, le sue amicizie, le sue idee e ad ogni incontro col partner racconta le sue esperienze e si consiglia, ma senza inculcare o imporre le sue idee sull'altra. Dialogare, quello è importante, ed ognuno in quelle occasioni tira fuori quello che sembra giusto per lui. Il matrimonio rimane così una cosa viva e non pesante da sopportare giorno per giorno. Se ci sono difficoltà bisogna discuterne fino alla soluzione comune, che va bene all'una e all'altra parte nella cornice di un progetto comune di vita e di società futura.

EDELTRAUT MARTENS (Vignate - Milano)

Per 33 anni, col PCI, indipendenti da chiacchieria

Caro Reichlin, il direttore copia di una lettera da me inviata al collegio dell'Europa in risposta ad un articolo. Poiché a tutt'oggi non è stata pubblicata, ti sarei grato se la vedessi pubblicata sull'Unità. Dato il carattere polemico di quest'articolo e il tentativo di speculazione fatto, credo sia importante dare la risposta da me scritta:

«Gentile direttore, ho letto sull'Europa n. 49 dell'11-12-1980 un articolo di Valerio Riva sul libro di Paolo Robotti Scatola dalla vita pubblicato dalla mia casa editrice. «Sulla valutazione politica del volume espresso da Riva, potrà intervenire Robotti se lo riterrà opportuno. Permetta invece a me di rispondere all'affermazione di Riva secondo cui «pure l'editore Napoleone è uno del Partito comunista degli Uomini di Mosca».

«L'amico Valerio Riva forse mi conosce bene per la comune collaborazione, verso la fine degli anni Cinquanta, alla casa editrice Feltrinelli, però non conosce altrettanto bene la mia, seppur modesta, vita politica. Quest'anno, ritirando la tessera del PCI per il 1981, compio i 33 anni di militanza nel partito, la qual cosa — insieme a tanti altri compagni — mi riempie di legittimo orgoglio.

MAURO SALICI Funzionario PCI zona di Vignola (Modena)

La carriera esemplare di Toni Bisaglia

Tra campanili e polizze nacque il manager del «partito bianco»

Scopri che la politica è fatta « di interessi oltre che di valori » e così nel Veneto cattolico-popolare soppiantò i vecchi patroni della DC

ROMA — Fu Aldo Moro, in un discorso a Pordenone durante la campagna elettorale dell'aprile 1963, a enunciare il programma suo, della DC e del centro-sinistra incipiente, per il Veneto: «Una industria per ogni campanile».

A quell'epoca, in Veneto, i campanili erano molti e le «industrie» poche.

Chi prese alla lettera le parole di Moro, allora, fu un giovane poco più che trentenne che proprio in quelle elezioni doveva diventare deputato per la prima volta, che era già però un prestigioso segretario provinciale della DC di Rovigo e consigliere nazionale del dal Congresso di Firenze del '59 per la neo-nata corrente dorotea: cioè il «rumoriano» Toni Bisaglia.

Scopri che la politica è fatta « di interessi oltre che di valori » e così nel Veneto cattolico-popolare soppiantò i vecchi patroni della DC

Ma tutto questo, si dirà, si sa. E' addirittura un po' volgare raccogliere certi privilegi, andare a fare questi comiti in tasca a chi di miliardi ne ha spesi ben più colpevoli — per fargli pagare clientele, pagare

le italiane tramite la rete dei Provveditorati — che pubblica le lettere di Gramsci dal carcere o quelle dei condannati a morte della Resistenza. Malgrado sia segretario della DC un saluto di gasperiano di destra come Guido Gonella, i giovani da sono un'altra «isola rossa» con cui il povero Bisaglia — che non legge libri ma «i primi fumetti», come dichiarò in una intervista — non si raccapezza.

E qui nasce politicamente Bisaglia: da una frustrazione e da una sua idea di rivalsa. La sua ipotesi, fin da allora, è di tipo «americano» (il «partito bianco») lo chiamò Pansa che a Bisaglia dedicò un prezioso libro edito da Sugar nel '75) che fosse estensione del modernismo dell'assistenzialismo, dell'individualismo più frastagliato, del corporativismo, del clientelismo organici e strutturali: «l'operaio Fiat insieme all'impiegato comunale di Messina e all'imprenditore artigiano milanese si devono riconoscere nella DC», confessò nel libro Fioravoli, accennando in un valore di «passività», categorie che passivo non vogliono affatto essere o non sono.

Il sistema di potere è bisagliano non è uguale a quello più grezzo della mafia meridionale che conosciamo, è, fin dagli anni Sessanta, un gradino più su. Ma ne è parente («patrono» rispetto a «padrino»). Fu Bisaglia stesso a dire una volta: «Noi stiamo nella misura in cui ci è consentito. Io credo che Bisaglia, i Gullotti, i Ruffini (l'accostamento dei nomi dice pure qualcosa - n.d.r.) possano dare un contributo, però la DC è così fatta che molte assenze in seno alla maggioranza, in seno alla commissione a chiedere una breve sospensione della seduta per valutare la portata del voto. Alla ripresa, la stessa commissione chiedeva alla presidenza un aggiornamento dei lavori dell'aula.

Non sono mancate ovviamente le dichiarazioni polemiche (ma fino a sera tardi i democristiani hanno tacuto, mentre in aula, però, non aveva tacuto l'onorevole Revelli, che col suo intervento ha evidentemente tesato a



Antonio Bisaglia

che aveva fatto la Resistenza. Uomo pragmatico, Toni Bisaglia ha lavorato nella «industria» come la intendeva lui: cioè le banche e le casse rurali, le assicurazioni. Il credito insomma: che è il grande volano di qualunque mafia «matura».

E questo è avvenuto. Il «sistema di potere» bisagliano non è uguale a quello più grezzo della mafia meridionale che conosciamo, è, fin dagli anni Sessanta, un gradino più su. Ma ne è parente («patrono» rispetto a «padrino»). Fu Bisaglia stesso a dire una volta: «Noi stiamo nella misura in cui ci è consentito. Io credo che Bisaglia, i Gullotti, i Ruffini (l'accostamento dei nomi dice pure qualcosa - n.d.r.) possano dare un contributo, però la DC è così fatta che molte assenze in seno alla maggioranza, in seno alla commissione a chiedere una breve sospensione della seduta per valutare la portata del voto. Alla ripresa, la stessa commissione chiedeva alla presidenza un aggiornamento dei lavori dell'aula.

Non sono mancate ovviamente le dichiarazioni polemiche (ma fino a sera tardi i democristiani hanno tacuto, mentre in aula, però, non aveva tacuto l'onorevole Revelli, che col suo intervento ha evidentemente tesato a

Nella zona scomoda del Polesine «rosso»

A diciassette anni preferì farsi rimandare a ottobre in latino e matematica, pur di partecipare alla battaglia politica. Stava in una zona «scomoda» il Polesine del dopoguerra è «rosso» e povero e vota comunista e socialista: la DC — nel '48 — prenderà appena il 28 per cento. Politico giovane, servizievole e modesto Toni Bisaglia entra nella GIAC e entra nei Gruppi giovanili dc.

E qui trova il primo vero scoglio. I «G.G.» democristiani dei primissimi anni Cinquanta sono fatti di una

Nella zona scomoda del Polesine «rosso»

Questa vuol dire avere un delegato (segretario) nazionale dei giovani dc che è il futuro ministro F.M. Malfatti, un intellettuale già di buona cultura; una rivista come «Per l'Azione» che pubblica scritti difficili, che illustra le sue pagine con riproduzioni del pittore e operai-storici Léger, che pubblica articoli contro «la borghesia e il capitalismo». Vuol dire avere un giornale studentesco come lo «Studiante d'Italia» — quindicinale, diffuso in centomila copie nelle scuole.

Nella zona scomoda del Polesine «rosso»

Questa vuol dire avere un delegato (segretario) nazionale dei giovani dc che è il futuro ministro F.M. Malfatti, un intellettuale già di buona cultura; una rivista come «Per l'Azione» che pubblica scritti difficili, che illustra le sue pagine con riproduzioni del pittore e operai-storici Léger, che pubblica articoli contro «la borghesia e il capitalismo». Vuol dire avere un giornale studentesco come lo «Studiante d'Italia» — quindicinale, diffuso in centomila copie nelle scuole.

Franchi tiratori dc hanno votato contro l'articolo nove: il governo è finito in minoranza

Spaccatura nella maggioranza sui patti agrari

ROMA — Uno dei punti cardine della legge di riforma dei patti agrari, l'articolo 9, contenente le norme sulla determinazione delle tabelle di equo canone nell'affitto agrario — è stato liquidato ieri alla Camera, per volere della maggioranza. E' quasi sicuro che i deputati dell'ala democristiana avversaria alla riforma abbiano fatto confluire i propri voti contrari su quelli del gruppo comunista che, visto respingere dal quadripartito governativo la maggior parte delle proprie ragioni, aveva confermato la sua opposizione al testo che ne usciva.

Se la maggioranza non cerca intese positive con la opposizione comunista, specie su una materia così importante — ha dichiarato ai giornalisti il compagno Fernando Di Giulio — diventa impossibile legiferare per assenza fisica della maggioranza.

L'articolo è stato bocciato con 167 «no» e 158 «si». Siccome i comunisti presenti al voto erano poco più di 130, almeno una trentina di franchi tiratori sono compariti nelle file della maggioranza (e specificamente della dc) che comunque in aula contava, a quel momento, su appena 100 deputati (oltre 200 in meno rispetto a quelli che costituiscono il quadripartito a Montecitorio). Stando a dati provvisori, solo il gruppo della DC contava sulla metà dei propri parlamentari, mentre i socialisti erano presenti al 47%, il PSDI al 5% (cioè uno solo su 20), i repubblicani al 25% (5 su 20).

Sugli altri emendamenti, tesi a ridurre il parametro massimo a quota 200, la maggioranza, con l'appoggio della destra, ha fatto muro, e

ciò nonostante veniva però battuto su un emendamento relativo alla determinazione del parametro (ridotto da 30 a 15 volte) dei fabbricati colonici. Si rimaneva però ancora lontani da una soluzione equa, tenuto conto che il canone di affitto agrario in Italia è tra i più elevati nell'ambito dell'Europa comunitaria. Di qui la decisione del gruppo comunista di riconfermare il voto contrario.

Quali, per ora, le conseguenze del voto? Già la Camera nel seguito della discussione, potrebbe provvedere: vi è però sempre il Senato che ad ogni modo dovrà ricevere di nuovo il progetto, e potrà definire un nuovo testo di diversa consistenza. Comunque però non rimane nella legislazione un vuoto normativo. «La caduta dell'articolo 9 — ha infatti

di dichiarato il compagno Attilio Esposito, responsabile del gruppo comunista in seno alla commissione agricoltura — non vuol dire che i meccanismi della determinazione dell'equo canone di affitto dei fondi rustici non esistono più, giacché restano in vigore quelli fissati nelle norme di legge sull'affitto agrario del 1971 e 1973. La corte costituzionale ha dichiarato illegittimi solo alcuni parametri delle norme oggi in vigore e per far fronte a tali decisioni della corte, è stata già approvata, e vale, la legge che regola i canoni provvisori. Sottolinea Esposito che, votando contro l'articolo 9, i comunisti hanno e respinto la scelta politica, tutta sbilanciata in difesa della proprietà fondiaria, che la maggioranza ha compiuto a seguito della sentenza della corte costituzionale».

Il funzionario che rientra nella produzione

Cari compagni, ho seguito il dibattito che si è svolto attraverso le lettere all'Unità sul ruolo e i compiti del funzionario nel nostro Partito e desidero esprimere un paio di considerazioni.

1) L'esperienza di funzionario deve essere considerata come un momento della vita e della formazione politica di un compagno. Come tale (senza volere generalizzare in assoluto) deve essere un'esperienza limitata nel tempo. I rientri alla produzione si devono intendere come un fatto normale e non una punizione. Ciò permette di valorizzare e utilizzare al meglio tutte le energie e le forze presenti nel Partito.

2) Tra il Partito nel suo complesso e il singolo funzionario non vi deve essere, come spesso accade, un rapporto da «giudice-impiegato». Affinché si esprimano tutte le potenzialità, occorre una costante e attiva collaborazione e un lavoro comune tra tutti i compagni. Ciò può permettere anche di discutere serenamente sulla «produttività» di ciascun funzionario e quindi di decidere se deve continuare nel suo lavoro o cambiare esperienza.

Credo che questi siano punti importanti da affrontare e ritengo che il dibattito sul funzionario debba proseguire in tutte le sedi del Partito e non solo tra i funzionari stessi.

MAURO SALICI Funzionario PCI zona di Vignola (Modena)

g. f. p.

Appassionato appello di Nilde Jotti in TV

«Inviamo ai bambini un dono, un libro come messaggio di speranza»

Il presidente della Camera si è rivolto ai ragazzi, ai genitori e agli insegnanti - Solidarietà per non dimenticare

ROMA - «Bisogna fare uno sforzo perché i bambini del Mezzogiorno terremotato, che sono già così provati, non paghino un prezzo più alto di quello che hanno già sofferto».

A chi dovranno rivolgersi quanti vorranno aiutare i bambini del terremoto? «Gli scolari, i loro genitori, gli insegnanti, i direttori didattici devono muoversi, raccogliere materiale e consegnarlo alle stesse Regioni».

«Vorrei che in questo periodo in cui ognuno di noi pensa molto ai bambini, ai propri figli, ai nipoti - ha detto tra l'altro la compagna Jotti - non ci dimentichiamo dei bambini delle zone colpite dal terremoto, che hanno perduto non solo la casa e spesso gli affetti, ma anche la possibilità di frequentare la scuola».

Ma, ha aggiunto il presidente della Camera, questo lavoro non si deve fermare al pacco. «Ogni classe del Centro-Nord stabilisca un rapporto di amicizia di solidarietà, di gemellaggio con una classe colpita dal terremoto e che oggi non può funzionare».

Il presidente della Camera ha ricordato a questo punto che circa 5.000-6.000 classi della scuola dell'obbligo non sono oggi in grado di funzionare per le conseguenze del terremoto e che la paralisi delle attività scolastiche coinvolge quindi quasi 25 milioni di bambini.

Sarà questo un altro modo per impedire che chi è diviso in noi che è successo. «Penso - ha concluso Nilde Jotti - che il terremoto non debba smettere di essere "in prima pagina" per molto tempo, almeno nella coscienza degli italiani e nella vita politica del nostro Paese».

«Che fare? «Io vorrei - ha aggiunto allora Nilde Jotti - che a questi bambini si mandassero dei pacchi, certo con qualche giocattolo e qualche dolce, perché devono essere anche loro sereni almeno per un momento. Ma soprattutto vorrei che in ogni pacco ci fosse almeno un libro, un quaderno, un blocco di matite. Il pacco sarà allora un messaggio, una speranza, uno sprone alla ripresa».

Solo in pochi hanno accettato di collaborare col commissariato

Domani scadono i termini: consegna spontanea delle case o requisizioni

Continuano le proteste - Lettera aperta di Zamberletti: gli immobili solo ai terremotati senza tetto, per breve tempo e con pagamento di equo canone - Il comune di Napoli: c'è il patrimonio edilizio invenduto di grandi società



NAPOLI - Animazione nel villaggio Coppola-Pinetamara dove i proprietari sono tornati per non fare occupare le case dai terremotati

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Qualcuno si sta convincendo e le chiavi della sua seconda casa, sul litorale Domiziano, le sta consegnando spontaneamente anche se a malincuore. Ma sono ancora pochi. Gli altri, per pensarci su, hanno tempo fino a domani. Tre giorni è infatti il tempo stabilito dal commissario straordinario Zamberletti per cedere spontaneamente le proprie case a quelle migliaia e migliaia di senzatetto napoletani che da più di due settimane, ormai, si arrangiano nelle scuole, nei vagoni ferroviari, nei pullman. Subito dopo, allo scadere del termine, secondo quanto è scritto nel decreto reso pubblico ieri, si procederà alla requisizione degli alloggi, senz'altro con avviso o comunicazione».

berare gli edifici pubblici, di riuscire a «liberare» le scuole di Napoli entro il 5 di gennaio, di rifiutare il ruolo assistenziale che qualcuno tenta di fargli svolgere, Zamberletti ha concluso l'incontro di ieri facendo il punto anche sulla situazione delle zone interne, in questi giorni erroneamente sovrastata dal «problema Napoli»: «E' finita la fase acuta dell'emergenza - ha detto - ed ora stiamo cercando di "appare le falle" in quel casolare, nelle case sparse dove in un primo momento l'interesse è stato più difficile perché tutti gli sforzi erano concentrati sui grandi centri urbani. Pochi sono quelli che hanno accettato di andare via, negli alberghi o nelle case. Continua, invece l'esodo volontario verso parenti ed amici. E' comprensibile, come è comprensibile che molti ancora vogliono rimanere per tentare di salvare il salvabile. Nelle macerie sono stati trovati miliardi in denaro e valori. Recuperato quello che è possibile decideranno del loro futuro nel modo migliore. Ne sono certo». Ma intanto in 200.000 vivono ancora sotto le tende.

Marco Demarco
Marcella Ciarnelli

Una lettera di Bianco e di De Mita su Avellino

Riceviamo e pubblichiamo: «Signor Direttore, le affermazioni contenute in una corrispondenza da Avellino a firma Antonio Zollo pubblicata sull'Unità del 6 dicembre scorso su presunte lotte interne alla Dc per mettere discutibili propositi nei posti che contano o contavano per il disbrigo delle pratiche che colpì il Friuli».

Non mollano le case al mare e fanno ricorso al Tar

PINETAMARE - Ancora una giornata di tensione, ieri, fra i proprietari delle villette del villaggio turistico che dovrebbero essere requisite, secondo il piano di Zamberletti, ed essere consegnate ai terremotati. Durante l'incendio oca assemblea in cui non sono mancate le provocazioni e i tentativi di far degenerare la situazione, un sindacalista della Cgil-scuola, è stato aggredito. Proprietario egli stesso di un appartamento aveva tentato di convincere che i terremotati napoletani non sono «né venduti, né umili». Per un gruppo si è recato al Tar per firmare un ricorso. A detta di alcuni infatti ci sarebbero gli estremi per impugnare il provvedimento di Zamberletti».

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

Si moltiplicano i segni di una faticosa e difficile ripresa

E di nuovo a Lioni primo giorno di scuola

Cento bambini nel prefabbricato dei metalmeccanici di Bergamo - Nicolino, 4 anni, rimasto per ore senza parlare. Con i compagni, gli amici, i volontari si inaugura la nuova sezione del Pci, una baracca di lamiera e legno

Dal nostro inviato
LIONI - Nicolino, 4 anni, i suoi fratelli - Carmelo di 9 e Rocco di 10 - gli altri cento bambini che sono tornati a scuola, nel prefabbricato dei metalmeccanici di Bergamo, stanno già «ricostruendo» il paese, tutto colorato, con i fiori, gli animali e le scene della fatica quotidiana. Racconta Daniele Mastaro, un insegnante-animatore venuto dal Veneto: «Il primo giorno di scuola dopo il terremoto, aspettavamo con trepidazione: sarebbe venuto qualcuno? Quando li abbiamo visti arrivare in nove, ci siamo messi quasi a piangere. Nicolino - il più piccolo - è stato fino a mezzogiorno senza parlare. Solo a mezza notte, anche i più grandi, con una dieta appiattita per i bambini, sono preparati dal compagno di Bergamo - ha ritrovato la sua vivacità. Abbiamo subito proposto di disegnare il paese come lo avrebbero voluto dopo il terremoto. Lì per lì ci han-

no guardato sbigottiti: nella mente avevano soltanto immagini di distruzione e paura. Poi hanno preso i pennarelli e stanno rifacendo le case, la scuola, la chiesa. Allora è vero: qui si può e si deve ricostruire...». Adesso c'è anche uno scuolabus che va a prendere i ragazzi sin dove è possibile. Le scuole si sono riaperte anche a Pralognan. Soltanto il Provveditorato di Avellino non si vede e non si sente. Torniamo a Lioni. E mercoledì sera e si inaugurano le sedi della sezione e del comitato di zona del Pci. Al bivio di Castelvecchio la strada si inerpica ed improvvisa, sulla sinistra, appaiono le luci dei paesi che si affacciano sulla valle del fiume Colore. Lo sguardo corre alla spemosa di pietra e argilla dove dovrebbe esserci San Mango; nel crepuscolo si scorgono soltanto deboli immagini di macerie; l'unica luce che si scorge è quella di un accampamento.

Per entrare a Lioni bisogna fare un lungo giro su un tratto di superstrada - una delle tante volute della Dc - aperta un anno fa, ma spaccata, sfioraciata dal terremoto. Passiamo accanto a campi di rovine, attraverso l'odore acre dei rifiuti bruciati. Si incrociano i dialetti - romano, toscano, veneto - dei volontari, soprattutto giovani, corsi a Lioni. Ne incontriamo anche nella nuova sede del Pci e ognuno ha qualcosa da raccontare, testimonianze da rendere. Sezione e comitato di zona sono ospitati in due costruzioni di lamiera e legno donate dai compagni di Campi Bisenzio. La sezione sta in quella più piccola. Su un tavolo c'è l'insegna sbiadita, in legno, della vecchia sede: aperta dice una scritta a mano - il 5 gennaio 1945. C'è anche un cassetto, sta stampando un volantino dei giovani comunisti di Lioni: «Restare per ricostruire e cambiare - dice - la rasse-

gnazione servirebbe solo a condannare l'irrimediabile ad una nuova schiavitù...». Nel comitato di zona ci sono una cinquantina di compagni di Lioni dei paesi vicini, volontari della Toscana, sindacalisti. Fa un freddo glaciale, due stufette non bastano a riscaldare l'ambiente. Ermanno Simeone, della segreteria provinciale, fa il punto della situazione. Si incrociano informazioni, proposte, idee, riflessioni, spesso percorse ancora dall'emozione, dall'angoscia. A Sant'Angelo i morti accertati sono ormai 600, ma almeno 4 mila persone avrebbero lasciato il paese: sarebbero rimasti in 1500, quasi tutti contadini. L'altra sera le macerie restituiranno ancora cadaveri. A Lioni i morti sono 280. E da Mirabella arriva la notizia che l'ultimo superstite - Agostino Aiello, 60 anni - è tirato fuori dal nostro giovane segretario di sezione, Adriano Martiniello, è morto all'ospedale.

Ma su ogni altra cosa domina questo straordinario confronto tra comunisti con esperienze tanto diverse. Nel giorno del terremoto quanti schemi, quanti miti sono caduti dall'alto e dall'altra parte. Che idea avevano i compagni accorsi qui nella nostra terra, della nostra gente? E che idea avevano noi di loro? Non abbiamo corso il rischio - noi e loro - di guardare al terremoto come una sorta di rivoluzione naturale che consentisse d'acchiuto di trasferire qui modelli culturali, sociali, politici più avanzati sperimentati altrove? Ricorre continuamente il tema della ricostruzione e della rinascita. Ma non se ne può parlare in termini realistici senza affrontare il tema centrale: dove e come spezzare il meccanismo mestitico in piedi dalla Dc per sottrarre la gente alla politica, per espropriarla del diritto di decidere sui propri destini. Non è questa la scommessa

che da anni sta giocando - anche con errori, sconfitte - questo piccolo, fragile, debole ma straordinario Partito comunista dell'Irpinia? Dobbiamo rompere la prigione che chiude le nostre popolazioni - conclude il compagno D'Ambrosio, segretario della Federazione - e ritrovare le nostre qualità migliori e reggere la prima fila - compagni del Nord e compagni del Sud - con tenacia e lucidità. Possiamo anche consentirci di sognare un futuro diverso per l'Irpinia: ma dobbiamo costruirlo mettendo pazientemente una pietra sopra l'altra. Si stappano un paio di bottiglie di spumante, si taglia un panettone. Non è un festeggiamento ma una pausa di serenità prima di rimettersi al lavoro. Si cena alla buona nel ristorante dei compagni romani della XX zona. Poi si torna tutti nei campi e nelle tendopoli.

Antonio Zollo

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

Senato: discusse le misure urgenti Camera: colpo di mano del governo

ROMA - Da oggi pomeriggio i due decreti con le misure urgenti per le zone terremotate sono all'esame dell'assemblea di palazzo Madama. Entro le 18 di sabato saranno convertiti in legge e passeranno quindi alla Camera dei deputati.

Terzi pomeriggio intanto la commissione speciale del Senato ha concluso la discussione sul primo decreto. Ne è risultato un testo migliorato, arricchito in molte parti, più aderente alle esigenze delle vittime del terremoto del 23 novembre. Tra le zone colpite è inclusa, ora, anche la Puglia, oltre alla Campania e alla Basilicata. Aumenterà anche lo stanziamento previsto dal governo per i primi interventi. Difficile, a questo punto, indicare una cifra precisa: è certo comunque che i 1200 miliardi indicati nel decreto governativo non sono più sufficienti.

La commissione del 28 ha lavorato con spirito di collaborazione rispettando l'impegno - dicono i compagni Nino Calice, vicepresidente della commissione speciale, e Silvano Bacchi, segretario del gruppo comunista - di consentire la conversione in legge del provvedimento entro questa settimana.

«C'è stato possibile - hanno aggiunto i nostri compagni - perché le forze di maggioranza non hanno opposto posizioni pregiudiziali alle proposte comuniste che, fra l'altro, sono state in larghissima parte accettate».

questo è possibile. Gli interventi in particolare per la ripresa, riguardano tutti i settori produttivi, coprono - dietro rigoroso accertamento - i danni subiti dai lavoratori autonomi, sostengono la forzosa disoccupazione dei lavoratori dipendenti e autonomi, compresi i braccianti senza occupazione fissa. Un'altra grave lacuna è stata colmata - dicono ancora i due compagni - nel decreto era praticamente assente l'agricoltura. Ora sono previsti interventi anche in questo settore.

Con senso di responsabilità e correggendo l'impostazione governativa che faceva riferimento soltanto ai «comuni danneggiati», la commissione speciale ha anche

classificato i comuni in tre categorie: disastrati, gravemente danneggiati, danneggiati. Intanto c'è stato ieri un colpo di scena al Comitato direttivo della Commissione bilancio della Camera. Il Governo, con emendamenti alla Legge finanziaria, ha cancellato con una mossa a sorpresa - come ha denunciato l'onorevole Spaventa - tutti gli stanziamenti precedentemente previsti a favore delle regioni colpite dal sisma, lasciando soltanto un fondo di 500 miliardi necessario per pagare gli interessi sui prestiti interregionali. Tale fondo sarà sufficiente a far fronte al «servizio» di prestiti per 4500-5000 miliardi.

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

Cacciato da Balvano il parroco sotto accusa

Dal nostro inviato
BALVANO (Potenza) - Don Salvatore Pagnano, preside della prima angosciosa telefonata che la stessa sera di domenica 23 novembre diedero al Paese il senso della tragedia, è stato costretto ieri sera, alle 19, a fuggire da Balvano. Scortato dai carabinieri e inseguito dal furore popolare fino all'ultima curva del paese, il parroco della Chiesa dell'Assunta, la chiesa della morte per i 77 fedeli che vi rimasero schiacciati, si è andato a rifugiare a Potenza. La cacciata di Don Salvatore è maturata all'improvviso: dopo 36 anni di cura della parrocchia, a 18 giorni dal terremoto. Già da una settimana a Balvano nelle tende erano iniziati a circolare sottovoce sospetti ed accuse pe-

santi sul comportamento del parroco. Ma sembravano voci e critiche passeggerie, discorsi di gente ancora traumatizzata. Lo accusavano di accaparramento di viveri ed indumenti, di coperte ed altri generi di prima necessità che - dicevano in paese - Don Salvatore, il prete-padrone, stipava nei magazzini della sua «Opera Sant'Antonio», un ospizio dove alloggiava una sessantina di vecchietti. Ma poi, col passare dei giorni, le accuse si sono andate aggravando.

Da almeno quattro sere il parroco era diventato l'argomento delle lunghe discussioni nella grande tenda del comitato dei terremotati costituito dai capifamiglia. Si è arrivati così alla definizione di un lungo elenco di «casi d'accusa» nei suoi confronti e, alla fine, ieri sera la de-

cisione, controfirmata in poche ore da 131 cittadini: Don Salvatore è dichiarato «cittadino indesiderabile». La «sentenza» viene comunicata al parroco nel pomeriggio e non gli vengono offerte vie d'uscita: «O te ne vai - gli hanno gridato in tanti nella piazzetta di fronte all'astio dove si era rifugiato o ti cacciamo noi». L'accusa più grave rivolta dai fedeli è quella di essere stato corrispondente della tragedia della Chiesa dell'Assunta. «Aveva ricevuto da tempo finanziamenti ed offerte per riparare la Chiesa - dicono - ma non ha fatto quasi niente, anzi ha preferito tenere i soldi in un cassetto spendendo solo per costruire un nuovo solaio, ma su quello vecchio, finendo così col rendere ancora più pericolosa la strut-

tura già fatiscente della parrocchia». Riemergono anche fatti vecchi: un'antica ostilità collettiva ci ripresenta episodi di dieci, anche di venti anni fa, snocciolati ora dalla gente come se fossero avvenuti da poche ore. I vecchietti dell'ospizio, per esempio, che a Balvano venivano assistiti un po' da tutti, e anche se poi era lui - dicono ora - che se ne prendeva il merito e riceveva le pensioni. Ognuno ha qualcosa da aggiungere e la storia di Don Salvatore si ingigantisce e si tinge delle tinte più forti minuto per minuto. Si parla delle offerte che il parroco raccoglieva tra i fedeli, dei viaggi in America, tra i balvanesi emigrati, che compiva ogni anno il 13 giugno per la festa di Sant'Antonio, di somme iperboliche, mille-

casce d'oro, di gioielli che tutti giurano d'aver visto recuperare dai pompieri tra le macerie della canonica. Si è andata caricando così la tensione tra le circa 200 famiglie dopo notti e notti passate all'addiaccio, poi nelle tende militari ed ora alloggiate nelle roulotte che chiamano Vignale. «Don Salvatore si è approfittato di noi per più di trent'anni - dice una donna anziana - ora, dopo quello che è successo, almeno lui deve pagare. Glielo diremo anche al vescovo». Il parroco ieri pomeriggio ha chiesto tempo, si è rifugiato nell'astio comunale protetto da una veranda di cartavetro, a pregare ed a meditare. Quando accettato di parlare con noi ha già deciso di andarsene. E' sconvolto, su-

dato e ripete frasi sconnesse alla sorella che gli fa da perputta e che non lo lascia per un attimo. «Neanche se io fossi il padreterno - risponde circa le accuse dei suoi parrocchiani - io mi sono limitato a fare eseguire le opere edili che il Gesù civile di Potenza ha prescritto per la Chiesa, non c'era pericolo di crolli, il terremoto non l'ho certo causato io!». Don Salvatore mostra di accettare con rassegnazione la decisione del comitato dei suoi concittadini. «E' la storia di Gesù che si ripete, la passione di Cristo: era mettono me in croce, certo io non sono un benefattore come Nostro Signore, io sono un povero peccatore, avrà fatto anch'io del male».

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

«C'è chi cerca solo di vietare per sollecitare particolari preferenze di funzionari o responsabili nel settore. Invitiamo o a dare le prove in contrario, indicando nomi e cognomi, o a rettificare i ricorsi della natura di allusioni, messe fra le insinuazioni che si procede alla moralizzazione del settore pubblico».

Rinascita nel n. 49 da oggi nelle edicole

- Il sentiero polacco (editoriale di Luciano Barca)
- Ostacoli e condizioni per il rinnovamento (di Francesco M. Cataluccio)
- L'ipoteca polacca tra Usa e Iraq (di Ennio Polito)
- La Dc di fronte alla proposta comunista (articoli di Aldo Tortorella e Paolo Franchi)
- La sfida del dopo terremoto (articoli di Antonio Bassolino, Maria Luisa Boccia, Andrea Gere-micca, intervista a Emanuele Macaluso)
- Fine del partito armato? (di Angelo Bolaffi con una intervista a Horst Mahler)
- Tre banche di prova per le partecipazioni statali (di Silvano Andriani)
- Portogallo - Non è stata sepolta la rivoluzione dei garofani (di Maria Chiara Risoldi)
- Neo-liberismo ed economia alternativa (di Eimar Altwater e Jürgen Hoffmann)
- Falstaff nel crepuscolo padano (articoli di Luigi Pestalozza e Paola Colacicomo)

LIBRI
Decameron: il racconto dopo la peste (di Enrico Ghidotti)
Montale: «Non attendete da me piante e seccare, fratelli» (articoli di Umberto Carpi, Vittorio Spinazzola, Mario Spinella)

JUGOSLAVIA
soggiornate al mare

Requisitoria del PG al processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana

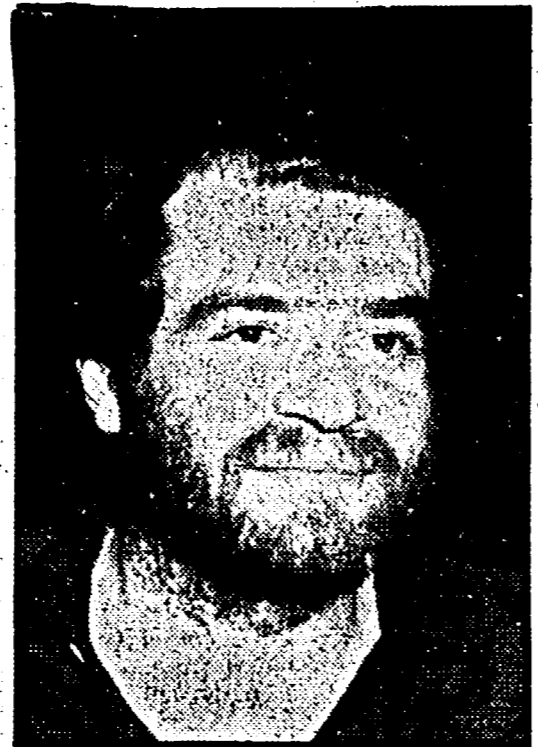
Chiesto l'ergastolo per Freda e Ventura

Anche per Giannettini sollecitata la conferma della massima pena - «Ma la responsabilità degli attentati va ricercata negli ambienti militari e politici rimasti fuori dal giudizio per mancanza di prove» - Continua oggi il discorso del rappresentante della pubblica accusa

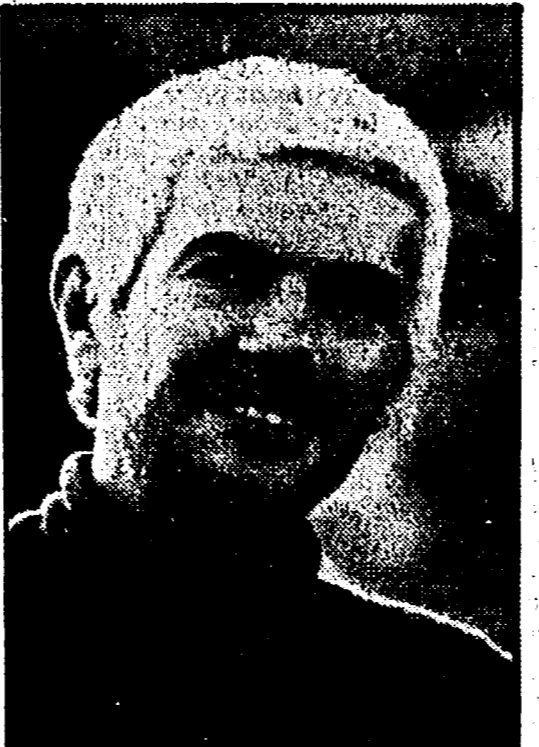
Dal nostro inviato CATANZARO - Ora è certo: per la pubblica accusa Freda, Ventura e Giannettini sono colpevoli e, dunque, la richiesta che viene avanzata alla Corte è quella di confermare la condanna all'ergastolo.



Guido Giannettini



Giovanni Ventura



Franco Freda

strategia della tensione e certamente fu correa di Freda e Ventura in ordine a tutti i reati che sono stati loro contestati.

Nella stringente analisi degli elementi di accusa, il PG ricorda che la presenza di Giannettini nel SID fu voluta dagli alti vertici militari, il cui massimo esponente era allora il generale Giuseppe Aloia.

«Certo, nelle parole del PG, c'è l'amara constatazione che gli ambienti politici e militari, a cui viene fatta risalire la ideazione degli attentati, sono rimasti fuori dal processo e per mancanza di prove».

Antonio Massari (assolto per insufficienza di prove in primo grado dall'accusa di avere messo le bombe sui treni) e di Claudio Muti (pure prosciolto con la formula dubitativa dal reato di favoreggiamento) per i quali è stata chiesta la conferma della sentenza.

confronti del capitano La Bruna, e non mi è piaciuto. L'ho trovato ambiguo e strisciante e me lo sono figurato come una persona che, con una borsa, va a deporre un ordine. Ma le mie convinzioni personali non contano».

Concluso il «processone» di Napoli

Condanna a 73 anni per il boss Cutolo e 15 della sua banda

Dovranno pagare 63 milioni - Per altri 8 insufficienza di prove

La Procura di Genova precisa sulle polemiche con i carabinieri

GENOVA - La Procura della Repubblica di Genova, sulle presunte divergenze di comportamenti tra l'operato dei carabinieri e le decisioni della magistratura in alcune inchieste antiterrorismo, ha ristipulato un comunicato, con una nota ufficiale, di aver sempre svolto esauriente attività istruttoria sulle persone denunciate dai carabinieri del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Dalla nostra redazione NAPOLI - Si è concluso con una condanna complessiva a 73 anni di carcere e 63 milioni di multa il «processone» alla nuova camorra napoletana. La sentenza è stata emessa nel cuore della notte di ieri dopo ben dodici ore di camera di consiglio dai giudici della quinta sezione penale del tribunale di Napoli.

Sedici accusati per gli «appalti d'oro»

Belice, nuova inchiesta (è la trentaquattresima)

38 case per i terremotati pagate il doppio - Gli atti alla Procura di Palermo - Imputati esponenti legati a DC e PSI

Iniziati gli interrogatori a Bari per la vicenda Marino

PALERMO - Una nuova inchiesta giudiziaria sullo scandalo del Belice - la 34 - approda a Palermo. Riguarda sedici personaggi (uno è deceduto), alcuni dei quali già coinvolti in altri scandali sulle ruberie per la mancata ricostruzione dei comuni devastati dal terremoto del gennaio di 12 anni fa.

Operazione dei CC vicino Orgosolo e sparatoria

Liberano un sequestrato Ucciso il bandito Carta

L'avvocato Putzu era stato rapito 10 giorni fa ad Olbia - Il malvivente era ricercato da oltre dieci anni

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Ha finito la sua lunga latitanza crivellata dalle pallottole di una pattuglia dell'Arma, Gonario Carta, pericoloso bandito di Orgosolo, ricercato da anni.

Il prigioniero era rannicchiato in un angolo, assalito dalla paura, quasi certo di non uscire vivo.

Un arresto e 4 nuovi covi scoperti a Napoli



Vella Cimino

NAPOLI - Un altro arresto e quattro nuovi covi scoperti. È stata catturata, in un'operazione a mezza voce alla memoria napoletana - sarebbe addirittura sfuggito un terrorista - la persona che si chiama Vella Cimino, ha 25 anni ed è residente a Roma, in via Casertana 10.

Una testimonianza del «pentito»

Peci: «L'OLP ha dato armi ed esplosivi alle Brigate rosse»

Stralci pubblicati dall'«Espresso» - Un carico giunto dal Libano nel '79

ROMA - Una parte delle testimonianze del brigatista Patrizio Peci, riguardante una grossa fornitura di armi, esplosivi, plastici, dinamiti, siringhe ricche in nitroglicerina, ai palestinesi e di OLP, intendendo proprio riferirsi alla Organizzazione per la liberazione della Palestina facente capo ad Arafat. Non a palestinesi in genere o ad organizzazioni politiche, militari o paramilitari diverse dall'OLP.

Pesanti accuse per l'ufficiale Riccucci della Guardia di Finanza

Petroli: arrestato ex colonnello, braccio destro di Musselli

MILANO - Un ex appartenente alla guardia di Finanza, passato armi e bagagli alla Sismi (la finanziaria della petroliere latitante Bruno Musselli) è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore di Catanzaro, Gaetano Riccucci.

una procura speciale. Pare che Riccucci, nella veste di ex colonnello della Guardia di Finanza, tenesse i contatti con apparati all'Arma coinvolti nel contrabbando.

sembra abbia consentito a fare da «paravento contabile» per la Bitumol, emettendo fatture fittizie e dietro le quali la Bitumol ha potuto celare per molto il surplus di produzione illegittima di prodotti petroliferi.

Il calcolatore e cinque nomi della Guardia di Finanza addetti al lavoro di memorizzazione.

Da parte del ministero di Grazia e Giustizia, pare giungere la stessa indisponibilità a collaborare che viene mostrata dal tribunale: senza cioè, infatti, è una richiesta che sia possibile al giudice accettare le registrazioni di telefonate ascoltate.

VITTORIA ALLIATA Harem GARZANTI. Il nuovo e fantico del mondo arabo esplorato con intrepida curiosità e raccontato con sapiente magia.

Sanatoria per le mini-infrazioni fiscali Buste paga nel mirino del governo

Il progettato ritiro delle correzioni all'IRPEF previste dal 1° gennaio ha come scopo la riduzione del potere d'acquisto per accelerare la recessione - Generosità a senso unico, ancora una volta

ROMA — Tutte le irregolarità formali compiute, dai contribuenti nel dichiarare le imposte, le quali non comportano evasione ma semplice omissione di dati — codice, firma, modulo o indirizzo — sono automaticamente sanate per il periodo che si è chiuso con l'agosto 1980. Il provvedimento è diventato legge in modo definitivo ieri con l'approvazione del Senato. Né i singoli contribuenti né gli uffici dovranno fare alcunché per l'applicazione della sanatoria che avverrà automaticamente, al momento della verifica. Per chi invece avesse fatto ricorso contro le sanzioni occorrono, invece, una segnalazione o una decisione d'ufficio da parte delle commissioni dei ricorsi.

La legge è stata riscritta interamente in Parlamento col contributo determinante dei parlamentari comunisti. Abbiamo chiesto all'on. Antonio Varese di illustrare le ragioni del perché il PCI gli attribuisce notevole importanza. «Anzitutto, perché migliora, almeno in alcuni aspetti, il rapporto fra fisco e cittadino. Gli errori formali di contribuenti onesti, dovuti spesso a impreparazione, vengono eliminati in blocco, senza bisogno di adempimenti. In questo modo si libera l'amministrazione di una massa enorme di procedure e ricorsi che non riguardano evasioni e quindi sono impro-

duzzanti per il fisco. Una amministrazione così ripulita, dagli uffici accertatori fino alle commissioni per i ricorsi, potrà dedicarsi interamente all'accertamento delle evasioni. «Purtroppo, non abbiamo ancora una legislazione chiara, il quadro degli adempimenti resta confuso e il ministero delle Finanze — osserva ancora l'on. Varese — continua a produrre modifiche, non sempre riflettute, a getto continuo. Questo specialmente per l'IVA. La legge di sanatoria elimina le sanzioni a carico del contribuente onesto ma, purtroppo, non lo rimborsa quando abbia pagato la multa. Resta un fardello di angustia.

«Ci sono un gran numero di casi anomali ma anche alcuni clamorosi: come quello della multa per una bolletta IVA compilata in modo errato che viene moltiplicata per ogni copia dello stesso tipo di bolletta, fino ad arrivare ai 27 miliardi di multa inflitti ad una piccola impresa di Genova. Queste aberrazioni sono sanate ma l'intero sistema delle sanzioni e del contenzioso resta da rivedere. Intervengono alla commissione parlamentare del Tremito, che sta esaminando nuove modifiche all'IVA da applicare il 1° gennaio, abbiamo fatto mettere a verbale l'insufficienza del governo che onora ancora con un sistema di sanzioni lighterato nel 1978».

Negli ambienti parlamentari si è diffusa la notizia che la posizione di alcuni ministri, già espressa a settembre, contraria ad adeguare le trattenute d'imposta sulla busta-paga alla svalutazione monetaria, verrebbe ora fatta propria dal governo. Dal primo gennaio non entrerebbe quindi in vigore il regime di trattenute IRPEF già discusso. Verrebbe abbandonata sia l'intesa raggiunta, sui termini essenziali dell'operazione, con la Federazione CGIL-CISL-UIL; sia il lavoro svolto in sede parlamentare sulla base di proposte presentate dal PCI e da altri partiti.

Le spiegazioni che vengono date di questo mutamento di indirizzo sono pretestuose e rischiano di sviare del tutto l'attenzione dalle scelte del governo. Nelle ultime settimane il governo ha fatto scelte fiscali per lo meno sorprendenti. Ha accolto, anzitutto, la richiesta di esentare da ogni imposta le emissioni obbligazionarie fino all'autunno del 1981. Ciò comporterebbe, secondo alcune stime, una rinunciata di mille miliardi di entrate. Discutendo un decreto sull'INPS il governo si è mosso allo stesso modo: ha fatto inserire del resto le norme che porteranno al rinvio, o alla perdita (spesso ad ambedue i risultati) di entrate per centinaia di miliardi di lire.

In quest'ultimo caso il rapporto clientelare fra la DC ed alcune organizzazioni di categoria è entrato in funzione, come è passato, sembra senza suscitare eccessiva preoccupazione nei rappresentanti del PSI e del PRI. Nel caso delle obbligazioni si è smossa una frangia. Esponenti di singole banche, l'Assobancaria stessa, si sono mossi per ottenere ulteriori esenzioni dall'imposta anche sugli interessi. Le società per azioni, gli beneficiari del credito di imposta e di altro, chiedono ulteriori esenzioni «per aiutare la Borsa».

Non basta più loro la promessa di una «Visti la seconda», la quale consentirebbe di godere i profitti esentati ma vogliono direttamente alla discriminazione dei guadagni di capitale come guadagni non tassabili. A far

ammettere allo Stato che mille lire guadagnate facendo lavorare il denaro a non sono eguali, di fronte al fisco, alle mille lire del cittadino che lavora.

Fisco generoso, dunque, e persino spensierato quando si tratta di ben precise categorie di redditi e di contribuenti. In generale, uno spostamento del prelievo fiscale verso il basso: perché non si può più sostenere la classica distinzione fra «imposta sui consumi» indiretta e diretta e imposta sul reddito diretta e progressiva: la trattenuta su pensioni e stipendi di 300 o 400 mila lire al mese è anch'essa una imposta sulla capacità di consumo della popolazione. Ed è proprio la riduzione del potere d'acquisto di massa l'obiettivo di chi ha proposto a settembre e ripropone ora l'inasprimento virtuale dell'IRPEF.

Fatta la manovra a favore del capitale non resta che completarla con un grado di deflazione che assicuri, nella prima metà almeno del 1981, una marcata recessione dell'economia italiana mediante una riduzione «adeguata» dei consumi. Questa manovra, che viene ovviamente respinta da noi, divide anche la maggioranza governativa. Quando l'onorevole La Malfa propone di finanziare parte degli investimenti italiani con prestiti esteri, vuole, in sostanza, sostituire la mobilitazione di una quota delle risorse interne (quella a cui il fisco rinuncia) con debiti a carico di una platea fiscale sempre più concentrata sul lavoratore. Trasforma una possibilità oggettiva in una proposta inaccettabile perché non aggiunge niente a quel Piano triennale che, ancora una volta, tace proprio sul punto nodale della mobilitazione delle risorse. La Malfa ha bisogno di ispirare l'IRPEF perché non sa sciogliere questo nodo. Ovvero: non sa nemmeno opporsi all'uso «privato» della macchina fiscale cui i democristiani ricorrono regolarmente, in modo non meno dannoso da quando alle Finanze c'era uno dei loro.

Renzo Stefanelli

Itavia: «Volo, ma pagate anche i debiti futuri»

La richiesta presentata ieri al ministro dei Trasporti - Manovre in nome del « pluralismo » - Marittimi, 48 ore di sciopero dal 16 - La vertenza dei controllori

ROMA — La complicata vicenda dell'Itavia, i controllori di volo, i marittimi, sono, in questo momento, tre nodi cruciali per il settore dei trasporti. Andiamo per ordine. CASO ITAVIA — Il presidente della compagnia privata ha messo ieri tutte le carte in tavola. Ha risposto, cioè, all'invito del ministro dei Trasporti a definire i suoi intendimenti sull'attività della azienda. La richiesta di Davanzani è che la compagnia si assuma un'interrogazione che non si facciano gravare sui contribuenti i debiti dell'Itavia: un fatto che « non sarebbe né economicamente, né moralmente giustificato ».

Insomma — come ha rilevato il PCI con la sua richiesta di revoca delle concessioni e di trasferimento delle linee Itavia all'Alitalia con l'assunzione di « tutto il personale a parità di condizioni contrattuali » — la « bancarotta finanziaria della società non riguarda lo Stato, ma solo i suoi promotori ». Il ministro Formica ha ricevuto ieri anche una dele-

ga contropartite e garanzie di efficienza, affidabilità, e di sana gestione della compagnia. Non è questo, certamente, il modo migliore per garantire il « pluralismo ». E' quanto rileva anche il deputato socialista Accame che in una interrogazione chiede che non si facciano gravare sui contribuenti i debiti dell'Itavia: un fatto che « non sarebbe né economicamente, né moralmente giustificato ».

Insomma — come ha rilevato il PCI con la sua richiesta di revoca delle concessioni e di trasferimento delle linee Itavia all'Alitalia con l'assunzione di « tutto il personale a parità di condizioni contrattuali » — la « bancarotta finanziaria della società non riguarda lo Stato, ma solo i suoi promotori ». Il ministro Formica ha ricevuto ieri anche una dele-

gazione di lavoratori assicurando che si sta muovendo per garantire l'occupazione e per far effettuare i collegamenti sospesi dalla compagnia. Intanto a Ciampino i lavoratori continuano l'assenteismo permanente iniziata dopo l'annuncio della cessazione dei voli, pronti — dice una nota del Consiglio di azienda — « a decidere, in caso di necessità, l'occupazione della sede dell'Itavia ».

Insomma — come ha rilevato il PCI con la sua richiesta di revoca delle concessioni e di trasferimento delle linee Itavia all'Alitalia con l'assunzione di « tutto il personale a parità di condizioni contrattuali » — la « bancarotta finanziaria della società non riguarda lo Stato, ma solo i suoi promotori ». Il ministro Formica ha ricevuto ieri anche una dele-

relatori — « non può essere assunto come controparte da una categoria ». C'è da sperare — ha aggiunto — che « tutti gli scioperi siano sospesi e che la commissione possa riprendere i suoi lavori e giungere rapidamente ad una riforma del controllo del volo, assai diversa da quella prefigurata dal governo, a mio avviso del tutto inaccettabile, e vicina, invece, al testo originariamente concordato tra ministro dei Trasporti e sindacati ».

Cisl e autonomi non hanno ancora deciso la sospensione. La Uil dopo averli sospesi ha ieri revocato gli scioperi. MARITTIMI — Ad iniziare dal 16 dicembre fino al 10 gennaio i marittimi, pubblici e privati, effettueranno, in forme articolate, 48 ore di sciopero. Il programma sarà comunque tale da assicurare i collegamenti con le isole per le feste di fine d'anno. Altre 72 ore potrebbero essere successivamente proclamate se le controparti non modificano il loro atteggiamento di « chiusura totale sui problemi della continuità e stabilità di impiego e della qualificazione professionale della categoria » che costituiscono la parte fondamentale della piattaforma contrattuale. La federazione marinara ha deciso di aprire su questi problemi un confronto anche con il ministro della Marina mercantile.

Oggi si fermano per quattro ore i lavoratori elettrici

ROMA — Dopo cinque mesi l'ENEL ha deciso: non alla revisione del premio di produzione che era stata richiesta contrattualmente dai lavoratori elettrici. Di fronte a questo atteggiamento dell'ente pubblico i lavoratori hanno predisposto una serie di scioperi articolati che, come si legge in una nota sindacale, « non dovrebbe interrompere l'erogazione dell'elettricità. Per ogni, intanto, è prevista una astensione dal lavoro di quattro ore a livello nazionale con l'inclusione anche delle centrali. La nota sindacale rassicura, infine, gli utenti che gli scioperi nei centri di produzione si articoleranno nei momenti di bassa richiesta di energia.

Per le mancate nomine l'esecutivo paralizza i due enti

I sindacati denunciano il ministro perché non rinnova il vertice Enel

Iniziativa della CGIL e della UIL
Conseguenze per il piano energetico

ROMA — A marzo saranno ormai tre anni che il consiglio di amministrazione dell'ENEL è scaduto. Per l'esattezza è dal 3 marzo del '78 che il massimo organo decisionale dell'ente è decaduto senza che il consiglio dei ministri abbia mai affrontato il problema. Solo negli ultimi tempi la questione era stata inserita negli ordini del giorno di Palazzo Chigi ed anzi proprio ieri se ne doveva discutere in consiglio. A questo punto, però, le annunciate dimissioni del ministro dell'Industria Bisaglia hanno riportato tutto in alto mare facendo temere peraltro un altro lungo rinvio.

Bloccati i 2980 miliardi di finanziamento al Cnen

La commissione Industria del Senato non darà il via ai fondi per costringere il governo a eleggere il Consiglio

ROMA — La Commissione Industria del Senato ha preso ieri in esame il disegno di legge che prevede la concessione di un contributo di 2.980 miliardi per il quinquennio 1980-84 a favore del Cnen. Ancora una volta i senatori si sono trovati di fronte al nodo della mancata nomina del consiglio di amministrazione dell'Ente scaduto da tre anni e mezzo e mai rinnovato, malgrado le ripetute sollecitazioni del PCI.

Proprrio per rimuovere le acque nei giorni scorsi la Federazione degli elettricisti della CGIL aveva deciso di consegnare al ministro dell'Industria, preposto alla formazione della « rosa » dei candidati, un documento in cui si chiedeva l'immediato rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Nel caso non ci fosse stata risposta, puntualizzava la richiesta sindacale, entro trenta giorni il ministro sarebbe stato denunciato per omissione di atti d'ufficio.

Sullo stesso problema, la UILSP (la Federazione della UIL che organizza i lavoratori elettrici, gasisti e degli acquedotti) ha presentato una denuncia al Procuratore della Repubblica di Roma contro gli organi statuali preposti al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Nel comunicato diffuso subito dopo l'azione legale si definisce « inammissibile » lo stato di cose « aggravato dall'attuale momento di crisi energetica » che, sempre secondo la nota, richiede scelte rapide e non continui rinvii.

In particolare viene sottolineato che « anche l'attuazione del piano energetico nazionale non può avvenire in carenza dell'organismo preposto alla gestione dell'ente ».

« Il rapido rinnovo del consiglio, conclude il documento, ridarà l'indispensabile rilancio alle iniziative dell'ENEL risolvendo, anche, la grave tensione all'interno dell'ente ».

Responsabili di questa situazione di impasse sono i ministri dell'Industria, Donat Cattin prima, e Bisaglia poi che hanno retto il disastro in questi anni. « E' inammissibile — ha dichiarato a questo proposito il compagno Urbani — che la logica di lottizzazione e l'arroganza della DC siano continuate sino al punto da paralizzare l'attività del Cnen, ma: fare in modo che essa si svolga in piena legittimità e con i propri organismi non scaduti. Muovendosi su questa linea, il gruppo comunista del Senato ha non solo accolto la proposta di avviare subito la discussione per il contributo dei 2.980 miliardi (ferma restando naturalmente la pregiudiziale sul consiglio di amministrazione), ma ha pure ottenuto che tale discussione sia contestuale all'esame dei corrispondenti programmi di attività per lo stesso quinquennio che, predisposti a suo tempo dallo stesso Cnen e dal CIPE, non sono ancora stati esaminati dal Parlamento ».

« Senza la ferma posizione tenuta dai comunisti già qualche mese fa, il governo non avrebbe certo presentato oggi questi provvedimenti organici. Su questa linea di fermezza si è posta ora tutta la Commissione Industria di Palazzo Madama. « E' mantenendo questa linea, dice Urbani, che anche le nomine al posto, ottenere rapidamente; e tanto più questo sarà possibile quanto maggiore sarà non solo il consenso ma anche l'impegno attivo dei ricercatori e dei dirigenti degli enti, ed anche dell'industria elettronica che hanno bisogno del contributo del mercato interno dopo i notevoli risultati ottenuti all'estero. Se è vero che siamo ad un punto cruciale delle scelte energetiche nucleari e se il Cnen e l'ENEL sono strumenti decisivi di tali scelte, essi debbono diventare strumenti più efficienti e pienamente attrezzati per operare efficacemente ».

Liquidazione: tre ipotesi per cambiarla

ROMA — Una cosa è certa: sull'indennità di liquidazione, croce o tormento da qualche tempo per chi deve andare in pensione o per chi vuole dare le dimissioni dall'azienda in cui lavora tutto è in discussione, tutto è in movimento. Nel sindacato — e questo è un altro punto fermo — c'è dibattito su come riformare questo istituto salariale, su quali misure correttive prendere per eliminare i riflessi negativi che l'inflazione ha impresso al blocco della contingenza sull'indennità di fine servizio, ma nessuno pensa di tornare ai meccanismi in atto prima del 1977. Di sicuro, nella consultazione che prepara l'assemblea nazionale dei delegati, convocata a Milano per febbraio, i lavoratori avranno molto da dire e da proporre su questo argomento.

Vediamo intanto di riassumere un po' i termini della questione. L'indennità di liquidazione (questo istituto veduto dal fascismo per premiare la « fedeltà aziendale » soprattutto degli impiegati ed

essendo, con modalità diverse, dopo la guerra tutti i settori e a tutte le categorie) è un classico esempio di « salario differito »: di salario, cioè, che, anziché essere pagato in busta paga alla fine della quindicina o del mese, verrà accantonato e goduto alla fine del rapporto di lavoro. La liquidazione legata finora all'anzianità di lavoro in un'azienda, ha costituito e costituisce — in un Paese in cui la disoccupazione è ancora così alta e la mobilità difficile — un record fra posto di lavoro e posto di lavoro e fra il fine lavoro e la pensione.

Dal 1977 in seguito all'accordo fra le confederazioni e il governo, la contingenza non influisce più sulla liquidazione. L'indennità di fine servizio viene cioè calcolata — a seconda delle norme in vigore nelle diverse categorie (un mese, ventisei giorni per ogni anno di anzianità ecc.) — sulla base della paga attuale più la contingenza maturata fino

al 1977. In questo modo la liquidazione ha avuto in questi tre anni una rivalutazione, sulla base degli aumenti salariali, mentre i 110 punti di contingenza maturati da allora sono rimasti « congelati ».

E' indubbio che il tasso di inflazione così elevato in questi anni ha finito per avere « effetti perversi » anche su questo istituto contrattuale. Quello che doveva essere un « rallentamento » di uno dei tanti meccanismi automatici che regolano i salari ha finito per diventare un vero e proprio freno. A questa situazione, che la svalutazione galoppante ha reso anomala, i sindacati vogliono porre rimedio. Non per tornare, però, al 1977, all'indicizzazione pura e semplice della liquidazione e al ripristino dei vecchi meccanismi. Questo dicono le proposte e le ipotesi di lavoro che vengono sottoposte dalla Federazione CGIL, CISL e UIL ai lavoratori nella consultazione che è in corso.

Perché i sindacati non rit-

Agenda del giornalista

1981 / Anno XIV

DE DONATO
NOVITA

Quilici ITALIA DAL CIELO

Viaggio per immagini nelle aeree
400 fotografie a colori
n. 225, L. 30.000

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

AVVISO

Al portatori delle Obbligazioni Opere Pubbliche 9% 1979-1980 1a serie speciale ECU

Si informano i Signori Obbligazionisti che ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento del prestito — essendo risultato pari a 1.056.256 il rapporto tra la media aritmetica dei tassi di conversione in lire italiane dell'ECU comunicati dalla Commissione CEE relativamente al periodo 15 ottobre-15 novembre 1980 ed il valore di 1147,92 relativo allo stesso periodo del 1979 — con decorrenza 14 dicembre 1980, il Valore Nominale delle obbligazioni aumenterà da lire 5.000 a lire 5.281,28.

Conseguentemente, a decorrere dalla data suddetta, il valore nominale dei titoli nei diversi tagli verrà elevato come segue:

Titoli da 200 obbligazioni: da lire 1.000.000 a lire 1.056.256
Titoli da 1000 obbligazioni: da lire 5.000.000 a lire 5.281.280
Titoli da 2000 obbligazioni: da lire 10.000.000 a lire 10.562.560

Al sensi dell'articolo 5 del Regolamento, inoltre, la caduca n. 1 scadente il 15 dicembre 1980 risulterà — al lordo della ritenuta fiscale — del seguente importo:

Titoli da 200 obbligazioni: lire 95.063
Titoli da 1000 obbligazioni: lire 475.315
Titoli da 5000 obbligazioni: lire 950.630

SBIANCO DENT

salva il sorriso

SBIANCODENT ha una visione globale del dente: e lo pulisce a fondo per mezzo di una pasta dentifricia ideale e prodotta con criteri scientifici (da usare più volte al giorno).

Cura l'estetica: toglie la patina resinosa, le macchie di nicotina e caffè, ridona il candore originale grazie allo speciale dentifricio in polvere (da usare una volta alla settimana).

Solo in farmacia

Incriminato consiglio di amministrazione SIP Conti falsi e truffa ai danni degli utenti

Clamorosa conclusione di un'istruttoria della procura di Roma - « Illegittime » le procedure per ottenere gli aumenti tariffari - Cosa farà, ora, il Consiglio di Stato, che deve decidere sulla sentenza del TAR? - Dichiarazione di Libertini

ROMA - Tutto il consiglio di amministrazione della SIP (23 persone) è stato incriminato per « false comunicazioni sociali » e « truffa ai danni degli utenti »: la clamorosa decisione giunge al termine dell'istruttoria condotta dal giudice Santacroce, della Procura di Roma dopo un anno di indagini. Un nuovo infornito giudiziario, per la società dei telefoni, è più grave degli altri. Questa volta, infatti, oltre a dire che gli aumenti tariffari chiesti dalla SIP (nel '75, nel '77 e il 1. gennaio di quest'anno erano « mal documentati » - false comunicazioni sociali al CIP e al ministero delle Poste -, la procura accusa i dirigenti della SIP di truffe e raggiri nei confronti degli 11 milioni di utenti.

Ora vi è un'altra, più grave, conseguenza. Oltre a richiedere i mandati di comparizione per i 23 membri del consiglio di amministrazione e la perizia contabile su tutti i dati presentati dalla SIP per ottenere gli aumenti tariffari, Santacroce pone una pesante ipoteca sulla prossima riunione del consiglio di Stato, chiamato il 19 dicembre a decidere sulla famosa sentenza del TAR del Lazio: quella che, il 6 ottobre scorso, aveva annullato gli aumenti scattati il 1. gennaio di quest'anno. Sentenza « sospesa » dallo stesso consiglio di Stato dieci giorni dopo, il 17 ottobre, ma sulla quale, nel merito, l'altro organo giudiziario non si è ancora espresso.

Come ci si è arrivati? Tutto è partito da una sentenza della procura di Roma, e anche, stranamente da un tentativo di insabbiamento, condotto dall'ex contestatissimo capo della procura romana De Matteo, che aveva unificato, per favorire la SIP, due procedimenti giudiziari: uno riguardava i metodi e le procedure per la definizione delle tariffe; l'altro, vere e proprie falsificazioni (e qui la « truffa ») per dimostrare l'aumento dei costi, che giustificava a sua volta l'aumento della bolletta. Il giudice Santacroce, però, ha trovato, spulciando i bilanci della SIP, che entrambe le accuse erano fondate ed ha formalizzato, ieri, l'inchiesta.

In poche parole, tra una settimana il consiglio di Stato si troverebbe a decidere se la sentenza del TAR è legittima, quando già la procura ha affermato che tutti gli ultimi aumenti della SIP sono stati estorti in maniera illegittima, « sia presentando conti falsi agli organi competenti (CIP e Ministero delle Poste) sia truffando gli utenti con la levitazione - artificiale - delle spese sostenute. Un gran pasticcio insomma. A rigore, il consiglio di Stato dovrebbe tenere conto delle conclusioni della procura romana: in questo caso, dovrebbe quindi confermare la sentenza del TAR, e la SIP si vedrebbe costretta a rimborsare gli 11 milioni di utenti per il periodo da gennaio a settembre, e poi ancora dalla metà di ottobre al 16 novembre, giorno in cui sono entrate in vigore le ultime, più care, tariffe. E' quanto hanno chiesto ieri alcuni comitati di utenti presentando un ricorso.



E' ufficiale: la IBP conferma il licenziamento di 650 operai

PERUGIA - « In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 1 dell'accordo interconfederale 5 maggio 1965 sui licenziamenti per riduzione di personale, vi informiamo che l'associazione IBP ha reso noto di aver assunto la determinazione di ridurre il personale impiegato negli uffici e nelle strutture di servizio di Fontivegge e nello stabilimento di S. Sisto di complessive 498 unità ».

Ma le avventure giudiziarie della SIP non finiscono qui. Mentre andrà avanti l'inchiesta della procura romana - che dovrà interrogare i 23 incriminati e portare a termine la perizia contabile - il tribunale di Torino deve ancora pronunciarsi su un'altra denuncia, per falsificazioni in bilancio; perciò Lucio Libertini dice che questa decisione del sostituto procuratore « Santacroce » è un'altra lappula del calvario giudiziario della SIP, che non è affatto terminato qui.

La società sulla quale si stanno abbattendo così gravi disavventure giudiziarie, infatti, non gode buona salute: la SIP ha ormai messo in piedi circa 8.000 miliardi di debiti, ed ha sempre agitato lo spettro del fallimento, per ricattare utenti e organi dello Stato. Come potrà, quindi, gestire, in queste condizioni, l'eventualità di consistenti « rimborsi » sulle bollette-truffa?

Nadia Tarantini

emigrazione

Dall'estero impegno per l'aiuto ai paesi del martoriato Sud

Lo slancio degli emigrati

Come si sono mobilitate le organizzazioni dei lavoratori italiani nella RFT - Le proposte delle Federazioni del PCI

Un grande slancio di solidarietà verso le vittime del terremoto ha caratterizzato in tutti questi giorni l'attività delle organizzazioni di lavoratori italiani nella Germania federale; un'azione concreta che continua ancora oggi e che è venuta spesso a supplire alle gravi carenze della stessa rete consolare italiana, la quale ha generalmente difettato in informazioni sulle zone disastrate e dimostrando incapacità organizzativa; fa pensare che è stato il circolo «Cervi» di Stoccarda a farsi carico del trasporto del materiale depositato nel magazzino del locale consolato.

Molte e varie sono state le iniziative e quelle ancora in corso. Dal circolo «Cervi» è partito un primo convoglio costituito da tre autobus carichi di materiale e denaro che è stato portato al centro di raccolta del Comune di Reggio Emilia. In seguito un «TIR» colmo di coperte e vestiario è partito da Norimberga per iniziativa del circolo «Gramsci» e della FILEF locale. Un altro camion di vestiario e materiale raccolto per iniziativa del circolo «Giuseppe Di Vittorio» è partito da Francoforte.

Di fronte all'emergenza del terremoto Gran Bretagna: subito è scattata la solidarietà

Molte e varie sono state le iniziative e quelle ancora in corso. Dal circolo «Cervi» è partito un primo convoglio costituito da tre autobus carichi di materiale e denaro che è stato portato al centro di raccolta del Comune di Reggio Emilia. In seguito un «TIR» colmo di coperte e vestiario è partito da Norimberga per iniziativa del circolo «Gramsci» e della FILEF locale. Un altro camion di vestiario e materiale raccolto per iniziativa del circolo «Giuseppe Di Vittorio» è partito da Francoforte.

Di fronte all'emergenza del terremoto Gran Bretagna: subito è scattata la solidarietà

Di fronte all'emergenza del terremoto Gran Bretagna: subito è scattata la solidarietà

Di fronte all'emergenza del terremoto Gran Bretagna: subito è scattata la solidarietà

Sono circa 40.000 in Gran Bretagna gli emigrati italiani che provengono dalle zone interessate dal disastro sisma del 23 novembre. Una collettività che insieme a tutti gli altri italiani, agli inglesi e agli immigrati delle altre nazionalità ha risposto con una grande opera di solidarietà all'appello delle organizzazioni del partito. Il primo compito di fronte a cui si sono trovate le organizzazioni degli emigrati è stato quello dell'informazione sul terremoto e sulle sue vittime; un compito nel quale si è dovuto supplire anche a numerose carenze delle nostre rappresentanze diplomatiche: nei primi giorni di tragica ricerca di notizie le sedi del PCI e dell'INCA-CGIL hanno costituito un punto di riferimento prezioso per chi chiedeva informazioni sul come recarsi temporaneamente in Italia. Poi è stato il momento della solidarietà concreta, della raccolta di fondi a favore delle vittime del terremoto: in questa azione si sono purtutto verificate le cooperazioni e divisioni con una serie di forze che pretendevano di gestire senza controllo i fondi raccolti abituati come sono questi «notabili» a fare sempre e comunque di testa loro.

Assemblea a Montreal della FILEF

Si è svolta nello scorso fine settimana a Montreal (Canada) una manifestazione organizzata dal PCI in solidarietà con i lavoratori emigrati italiani. La manifestazione è stata presieduta dal ministro degli Affari etnici del Quebec e l'ambasciatore d'Italia ad Ottawa che hanno anche preso la parola nel dibattito.

Di fronte all'emergenza del terremoto Svizzera: come aiutare la gente che è arrivata

Così sono stati accolti i terremotati Svizzera: come aiutare la gente che è arrivata

Ad Aarau, località capoluogo del cantone di Aargau, è stata istituita con l'intervento delle autorità locali una classe di venticinque ragazzi italiani provenienti dalle zone colpite dal terremoto. Si tratta di alunni ai quali si deve insegnare secondo i programmi della scuola elementare italiana per evitare che perdano l'anno scolastico in corso. L'avvenimento offre l'immagine di quanto sia impegnativo per il governo italiano in primo luogo ma anche per il movimento associativo dell'emigrazione l'opera per dare ai familiari degli emigrati delle province colpite e della Basilicata una sensazione di solidarietà e di solidarietà.

Le banche statunitensi sfruttano l'«interregno»

C'è chi compra dollari al posto dell'oro

Ieri la quotazione è salita a 958 lire - Avanza in USA l'idea di proclamare lo «stato di affarismo economico» - Contratti di lavoro e manovra monetaria - 500 miliardi dati ai mediocrediti regionali per la piccola industria

ROMA - Le banche USA sembrano decise a sfruttare fino in fondo l'interregno fra la presidenza Carter e quella di Reagan, che finirà l'ultima settimana di gennaio. Senza che si accendano i riflettori sui fatti, ieri il dollaro è salito a 958 lire mentre in Germania quotata stabilmente sopra ai due marchi. L'oro è stato abbandonato per acquistare dollari: il prezzo era ieri a Zurigo 556 dollari l'oncia, il 10 per cento in meno rispetto a lunedì. Per avere idea dell'opportunità di questa operazione basti dire che i prestiti a breve in dollari erano trattati ieri, anche in Europa, al 23 per cento d'interesse, il doppio dell'interesse corrisposto nei depositi-impieghi-interbancari.

banche centrali e i governi oggi, vedevano regolatrice del mercato monetario). C'è però anche una conversione all'uso del bastone della stretta monetaria a scopi più precisi, non meno ritenuti.

MONETA E SALARI - Il ministro dell'economia della Germania occidentale, Otto Lambsdorff ha detto ieri che nel suo paese i lavoratori « vivono al di sopra dei loro mezzi ». Parla all'assemblea della Confindustria tedesca ed in cima al rinvio dei contratti per oltre dieci milioni di lavoratori, fra cui 3,8 milioni di lavoratori dell'industria meccanica. Gli argomenti di Lambsdorff non sono nuovi: il disavanzo con l'estero attribuito ad eccesso di potere d'acquisto anziché di movimenti di capitali (gli investimenti tedeschi in USA sono ingenti) la priorità da dare agli investimenti; e così via.

zetta Ufficiale n. 337 pubblica un decreto del ministro del Tesoro con il quale viene reso operativo un fondo di 500 miliardi di lire presso il Mediocredito centrale e per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali da destinare esclusivamente al finanziamento di programmi di investimento da realizzare da parte di piccole e medie imprese.

colante nelle imprese che ha portato molte di esse ad esordire, o quasi, i margini di profitto consentiti dalle banche. La incidenza degli interessi come costo della produzione aumenta. Come diminuire i prezzi in queste condizioni? Prezzi agli investimenti prima ancora di un problema di credito c'è quello dell'aumento del capitale proprio. Qui tutta l'attenzione viene rivolta, persino, alla grande impresa. Perino le misure di agevolazione fiscale, pagate da tutti i contribuenti, vanno di preferenza alle società di capitali.

erazione delle quote e del prestito a livelli irrealistici, tenuti artificialmente bassi dal Tesoro (sono legati all'interesse sui depositi postali che il Tesoro, appunto, sfrutta). I lavoratori che vogliono promuovere la gestione di una impresa, esistente o di nuova costituzione, non trovano al centro un fondo specifico a cui attingere.

Nomine: rinviato il comitato. Dura denuncia del PCI

ROMA - Sulle nomine bancarie permangono contrasti all'interno del governo e ciò impedisce che si arrivi al rinnovo dei vertici di importanti casse di risparmio. Lo affermano i senatori comunisti Bonassi e Vianello riferendo al presidente il ministro Andreotti nella discussione sulla ricapitalizzazione dei banchi meridionali.

Mercoledì l'agenzia di stampa ufficiale venezuelana « Venpres » scriveva che i prezzi del petrolio potrebbero subire un aumento del 10%. Un tale rincaro viene definito « moderato » e questa moderazione sarebbe dettata dal fatto che i paesi produttori vogliono impedire di « spingere alle stelle l'inflazione nel mondo ». C'è tuttavia da aggiungere che il ministro del petrolio venezuelano Humberto Calderon Berti, prima di partire per l'Europa e il Medio Oriente - sabato scorso - si era rifiutato di quantificare il probabile aumento del prezzo. Un altro segnale della difficoltà di fare previsioni sui risultati «La grande maggioranza dei paesi dell'Opec è d'accordo sul fatto che il prezzo di una barile di petrolio non scenda, tenuto conto delle situazione del mercato e che le decisioni che saranno prese il 15 e 16 dicembre a Bali si collocano in questo contesto: lo ha dichiarato ieri a un

A Bali i paesi dell'Opec chiederanno forse un aumento del petrolio del 10%

quotidiano algerino il ministro dell'energia e dell'industria petrolchimica Beckasem. Il presidente di turno dell'Opec, Qual è il senso delle affermazioni di Nabh? Il presidente di turno dell'organizzazione dei paesi produttori sostiene che, contro la tendenza di certi paesi a congelare i prezzi, la maggior parte degli altri paesi è contraria alla loro erosione. «Se oggi si riuscisse a ottenere un prezzo di mercato, (ci si riferisce al mercato Spot) nel quale il greggio è trattato al di sopra di 40 dollari al barile, maggior l'importanza degli stock e delle quotazioni esistenti nei paesi consumatori ».

Ancora «in alto mare» la riforma delle pensioni

ROMA - La riforma pensionistica è ancora in alto mare alla Camera. E' stato infatti per ora mancato l'obiettivo di giungere alla stesura di un testo unificato dei vari progetti di legge (presentati dal governo e dai vari gruppi parlamentari), né si ha percezione di possibili sbocchi all'orizzonte. Così come il rinvio dei contratti per oltre dieci milioni di lavoratori, fra cui 3,8 milioni di lavoratori dell'industria meccanica. Gli argomenti di Lambsdorff non sono nuovi: il disavanzo con l'estero attribuito ad eccesso di potere d'acquisto anziché di movimenti di capitali (gli investimenti tedeschi in USA sono ingenti) la priorità da dare agli investimenti; e così via.

Mercoledì l'agenzia di stampa ufficiale venezuelana « Venpres » scriveva che i prezzi del petrolio potrebbero subire un aumento del 10%. Un tale rincaro viene definito « moderato » e questa moderazione sarebbe dettata dal fatto che i paesi produttori vogliono impedire di « spingere alle stelle l'inflazione nel mondo ». C'è tuttavia da aggiungere che il ministro del petrolio venezuelano Humberto Calderon Berti, prima di partire per l'Europa e il Medio Oriente - sabato scorso - si era rifiutato di quantificare il probabile aumento del prezzo. Un altro segnale della difficoltà di fare previsioni sui risultati «La grande maggioranza dei paesi dell'Opec è d'accordo sul fatto che il prezzo di una barile di petrolio non scenda, tenuto conto delle situazione del mercato e che le decisioni che saranno prese il 15 e 16 dicembre a Bali si collocano in questo contesto: lo ha dichiarato ieri a un

Ieri è stata cremata la salma di Lennon

America ancora scossa Due suicidi per dolore

Un trentenne si è sparato a Salt Lake City e una sedicenne si è avvelenata in Florida - Un terzo non ci è riuscito - Yoko Ono racconta l'assassinio al figlio Sean - Mistero sulle vere motivazioni di Chapman - Ricordi di massa

NEW YORK — Suicidi per John Lennon: il dolore per alcuni è stato così forte da indurli a cercare, in una crisi di sconforto, la morte e anche in modi atroci. Due ce l'hanno fatta, uno è gravissimo all'ospedale.

Secondo il Washington Post Chapman si sarebbe scatenato perché scontento dell'autografo che Lennon gli aveva fatto su disco, oppure per un vecchio risentimento, perché nel '65 Lennon aveva dichiarato che i Beatles erano diventati più famosi di Cristo (amico di Chapman hanno dichiarato che il giovane, già guardia di sicurezza, poi tipografo, ora disoccupato, era un cristiano «rinato»). Ma le presunte motivazioni si accavallano in una ridda di ipotesi. Secondo altri Chapman sarebbe rimasto deluso nel vedere che si era fatto corrompere dal denaro. Le testimonianze però sembrano contraddire tutto: Chapman adorava Lennon, al punto di sposare una giapponese — come lui — di firmare come lui l'ultima sua presenza al lavoro, di farsi passare infine per un suo tecnico discografico. Eppure, mentre chiedeva l'autografo a Lennon aveva detto a un fotografo dilettante, Paul Goresch: «Fattelo fare anche tu, non si sa se lo rivedrai». Ma, testimonia Goresch, Chapman pareva in estasi per l'autografo mentre diceva: «Alle Hawaii (dove abitava) nessuno ci crederà».



L'ultima foto: John Lennon firma l'autografo all'assassino

Pubblighiamo un eccezionale documento fotografico che apparirà sul nuovo numero di «Oggi»: si tratta di John Lennon che firma l'autografo al suo assassino Mark David Chapman. Poche ore dopo il folle fan avrebbe sparato cinque colpi di rivoltella all'ex Beatle. Si è

venuti a conoscenza, frattanto, dell'ultimo messaggio «pubblico» diffuso da John Lennon, un vecchio risentimento di solidarietà verso gli operai slesiani impegnati a rivendicare parità salariali e normative a Los Angeles e tutta la California. Dico: «Vi siamo spiritualmente vicini. Anche noi siamo vittime dei pregiudizi ed angosce come famiglia orientale che vive nel mondo occidentale». «In questo bel paese in cui la democrazia è il fondamento stesso della sua costituzione, è triste dover ancora lottare per la parità dei diritti e per la parità salariale. Ricorriamo al boicottaggio se è questo l'unico modo per riportare giu-

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA COSENZA. E' indetto appalto-concorso per l'acquisto di macchinari necessari al servizio lavanderia dell'ente, e precisamente: n. 2 lavacentrifughe da 100 Kg. con dispositivo antifuomo e termogradazione, per un importo presunto di 45 milioni. Le domande di partecipazione, corredate di documentazione comprovante l'idoneità della ditta, dovranno pervenire alla ripartizione provveditorato dell'ente - Via Felice Migliori, Cosenza - entro e non oltre il 23 dicembre 1980. IL PRESIDENTE dott. Matteo Renato Nervi

ore 7

Perché è importante lavarsi bene i denti al mattino? Perché la placca dentaria "approfitta" della notte (quando il nostro organismo, dormendo, si difende meno) per formarsi e attaccare lo smalto dei denti. Ma un dentifricio medicato e un buon spazzolino possono allontanare il pericolo. Se fate una prima colazione ricca di zuccheri è consigliabile lavarsi i denti dopo.

ore 14

Forse non tutti sanno che la carie non è mai causata da "deficienze interne" del nostro organismo ma è dovuta sempre all'azione di germi o batteri esterni che si nutrono del cibo rimasto fra i denti e lo trasformano in acidi capaci di distruggere lo smalto, dando origine alla carie. Ecco perché è fondamentale lavare accuratamente i denti dopo il pasto principale. E se il dentifricio è lontano perché vi trovate fuori casa anche un buon collutorio aiuta a proteggervi.

ore 22

Ve la sentite di andare a dormire sapendo che la placca dentaria ha tutta la notte a disposizione per nutrirsi del cibo rimasto fra i denti e attaccare indisturbata lo smalto, dando inizio alla carie? Eliminatelo dunque i residui di cibo e rendiamo inoffensivi i germi che formano la placca con una bella lavata ai denti e con un dentifricio desinfettante. Salveremo i denti e dormiremo più tranquilli.

Stasera arriva in TV il discusso «Berretti verdi» di John Wayne

Ennesimo appuntamento con il ciclo Wayne curato da Claudio G. Fava e Vittorio Rolandi Ricci. Questa volta si ripropone nel bel mezzo del clima di polemiche che «I berretti verdi» (di cui l'attore è anche regista e produttore) suscitò, visto che era pensato come puro appoggio all'aggressione americana del Vietnam. La scelta, nel mondo, come si ricorderà, fu non molto aspra ed arrivò, come di consueto, sugli schermi fin dall'inizio della sale dove al profeta. Costruito già ieri su uno schema fragile e di propaganda, alla vigilia della sconfitta americana, oggi forse farà un po' sorridere come fessia materiale preistorico molto lontano dalla realtà dei fatti e della nostra sensibilità.



E lo «yankee» stava perdendo

Un film di propaganda superato dai fatti e da pellicole come «Apocalypse Now»

Il Vietnam era una miniera di miti — si immaginava poco più di una bambina — che, con un facile, tenero e biondo eroe pilota americano che lancia il suo aereo e si addolcisce — immenso — il rifranto alla ragazza. Un simbolo. A lungo questa foto fu il soggetto principale di manifesti e copertine di riviste: se ci fosse un «Guinness» dell'efficacia che hanno messo così semplici, sicuramente figurerebbe nelle prime posizioni. In quegli anni vennero fuori i berretti verdi. Erano eroi senza macchia e senza paura. Il familiare, casalingo, rassicurante John Wayne si presentò come l'antimilitarista, oggetto misterioso sparato fuori da una giungla che avvolgeva una guerra tra il bene e il male. Un piccolo, popolo, povero, ed arrischiato, che lotta solo per la sua libertà, ad una nazione pacifica che il mondo libero — con gli Stati Uniti suoi campioni — avevano il dovere di difendere in nome della civiltà.

Indossava i panni del moderno guerriero. Moderno perché anche infermiere, educatore, costruttore, psicologo, cioè eroe completo e intonato. Ma si fa fatica anche a ricordare quell'America che crede all'incidente del Golfo del Tonchino e che cade quando si rivela una grande menzogna (l'ecologia madre dei berretti verdi). Ci fu il processo al tenente Calley per la strage di Son My, ci furono le rivelazioni del Washington Post sui documenti segreti del Pentagono, ci fu un Occidente che in gran parte si sciolse e lasciò moralmente soli i piloti del Phantom sia coloro che li comandavano. Così anche Hollywood stette a lungo zitta. Lasciò in classifica la prima opera che poteva avere solo in John Wayne il suo eroe. Lo stacco è consistente con il più recente ritorno al Vietnam: con il cacciatore che non è solo ha il servizio del bombardiere Da Nang come simbolo, ma anche con «Apocalypse Now» che trova nell'atollante Marlon Brando l'opposizione culminante della catastrofe. Se allora fu tragica, forse oggi l'America che i berretti verdi stasera si ricorderanno apparirà da operaista, avvolto in nebbie che la rendono lontanissima e irreali. Era alla vigilia di una sconfitta più devastata da il cacciatore e «Apocalypse» sia pure nel messaggio opposto che hanno lanciato: il primo: case dolce case, il secondo: ci siamo autodistrutti, distruggendo tutto il resto. Ecco perché John Wayne e berretti verdi è più che un revival è forse preistoria.

Renzo Foa

Cinema e architettura di Weimar sulla Rete due

Ma che scandalo tutto quel colore sulle case

Stasera la seconda puntata di «La repubblica incantata»

La Repubblica incantata, seconda parte. Irompe sullo schermo un nuovo genio del cinema: Friedrich Wilhelm Murnau. Le immagini sono quelle del capolavoro del 1924, l'ultimo uomo, che in Italia fu ribattezzato L'ultima risata. L'attore più massiccio del tempo, Emil Jannings, interpreta il portiere d'albergo in divisa, che diventa l'ultimo degli uomini quando viene degradato a custode dei cessi. Tuttavia gli astori del film, Murnau e lo sceneggiatore Carl Meyer, ebbero pietà del suo destino, come dichiarò nel suo libro «L'ultima risata» in un tratto. In Italia (dove il titolo italiano) lo trasformarono in cliente miliardario dell'albergo. In America il produttore Carl Laemmle si servì spiritosamente: «Ma chi non sa che il custode dei gabinetti guadagna molto più di un portiere?». DimENTICATE PER LA DITTA, senza un'informazione il tedesco non è un uomo. Qui era il motivo del dramma.

È fu questo il periodo, anche da tempo era inteso. Eritz Polzig, di cui il programma di Carlo Di Carlo (regia) ed Enrico Filippini (testo) ci metterà la Casa della Repubblica, che nel 1927, suonò come un «perpetuo richiamo all'ordine». Non si dice (però) che Hans Polzig (scrittore) era un impressionista e un espressionista: nel 1920 era stato nientemeno che lo sceneggiatore del Golem, sempre portatore della sua impressionista potenza espressionista per citare il vecchio testo di Bendini e Viaggi Ragionamenti sulla scenografia (1980).

Una delle cose più riuscite del programma, specie di questa seconda parte, è il rapporto, anzi la dialettica cinema-architettura, che è anche un rapporto fra il bianco e nero e il colore. Infatti il colore fu usato moltissimo, per-

canale 5. I migliori film di questa settimana. VENERDI' 12 DICEMBRE (ora 20,30) UN DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO con Alberto Sordi - Elio Andreotti regia: Vittorio Gassman SABATO 13 DICEMBRE (ora 16,30) DUELLO NELL'ATLANTICO con Robert Mitchum - Carl Yusef regia: Dick Powell DOMENICA 14 DICEMBRE (ora 21,30) CRASH L'IDOLO DEL MALE con José Ferrer - Sam Levey regia: Charles Busby LUNEDI' 15 DICEMBRE (ora 20,30) IL PONTE DI WATERLOO con Robert Taylor - Vivian Leigh regia: Michael Curtiz MARTEDI' 16 DICEMBRE (ora 23,45) MIO DIO COME SONO CADUTA IN BASSO con Loren Lott - Alberto Lionello regia: Giuseppe Castellani MERCOLEDI' 17 DICEMBRE (ora 20,30) L'ARCANGELO con Vittorio Gassman - Pamela Titti regia: Giuseppe Castellani GIOVEDI' 18 DICEMBRE (ora 20,30) DERSU UZALA con Judd Haggarty - Melba Merritt regia: André Kurayev

PROGRAMMI TV

- TV 1: 12,30 DSE - «VISITARE I MUSI»; «La città del grigio» cura di Felice Facchini (regia: Felice Facchini); 13,30 AGENDA CALENDARIO DI P. De Pauli; 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO; 14,10 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI; IL RUSSO (1A); 14,40 TILT - Discoteca spettacolo con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo; Orchestra di Bruno Canfora; 15,30 «IL ROSSO E IL NERO» di Stendhal - Regia di S. Gensimov (replica della 6. p.); 17,00 TG 1 - FLASH; 17,05 2, 2, 1 - CONTATTO di Sebastiano Basso e Grazia Tavanti; 18,15 DSE - CINTECA: LA SCIENZA AL CINEMA (10. p.); 18,45 TO 1 - CRONACHE - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD; 19,30 LE AVVENTURE DI DAVID SALPATOR con David Salpator e Ude Landry (6. p.); 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20,00 TELEGIORNALE; 20,40 PING PONG; 21,00 CICLO DEDICATO A JOHN WAYNE: «I berretti verdi» di (1980) regia di J. Wayne e R. Kellogg. Con John Wayne, David Janssen, Jim Stutton, Aldo Ray; 22,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.

- TV 2: 10,35 EUROVISIONE - PIACAVALLI. SPORT INVERNALI: Coppa del mondo di sci - Discosa libera femminile; 12,30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute a cura di R. Staffi e A.M. Kerry De Caro; 13,00 TO 2 - ORE TREDICI; 13,30 DSE - FARE UN FILM A 16 ANNI - «Adolescenti allo specchio» (1); 14,00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - IL POMERIGGIO; Nel corso del programma: «L'ARTE DI GALLIE» di D. Butler; «Il benevento» (6) con Deborah Grant; 15,30 TO 2 - REPLAY: SESTANTE: L'ISOLA DELL'ARCOBALENO di Luca Ajroldi; 16,30 LA BANDA DEI CINGHE Tuffini e i cinque nella galleria murale a cura di P. Duffin; 17,00 TG 2 - FLASH; 17,05 «IL POMERIGGIO» (2. p.); 18,00 DSE - TUTTO È MUSICA di Vittorio Gassman (11. p.); 18,30 DAL PARLAMENTO - TO 2 SPORTSERA; 19,30 BUONASERA COME IL PIANETA TOTO - Programma in 35 puntate di G. Gervani; 20,45 TO 2 - STUDIO APERTO; 21,00 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì. Conduce Enzo Tortora; 21,30 Uomini e idee del 900 - Programma di Eraldo Grotto e Vittorio Marchetti (2. parte); 22,30 SERVO VARIABILE QUIZ - A cura di G. Boylston; 23,30 TO 2 - STANGITTE; TV 3: 18,30 AIUTO SUPERORINA - «Viaggio nella Terra»; 19,30 SENDOTTE OGGI - Regia di Antonio Alvarez; 20,00 DSE - NANCIA BRERA di D. Palladini e A. Ramadori; 20,30 La città del grigio e di Felice Facchini; 20,45 «O MIEGHO D'E PASTI» spettacolo della Compagnia del Teatro Comico di Genova; Con Gianluigi Amato, Pasquale Esposito e Giustino Scarpitta; 22,00 TO 2.

Torna in TV «Portobello», mercatino di Enzo Tortora

Dopo Mike Bongiorno, dopo Enzo Tortora. Ad essere il nuovo conduttore del mercatino di Portobello è stato scelto il mitico Enzo Tortora. Il programma di Enzo Tortora ritornerà dunque con il suo marchio del venerdì. Il programma di Enzo Tortora ritornerà dunque con il suo marchio del venerdì. Il programma di Enzo Tortora ritornerà dunque con il suo marchio del venerdì.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31; 7,30: All'alba con discoteca; 7,45: GR 1 lavoro; 8,15: GR 2 cultura; 8,30: GR 3 economia; 8,45: GR 4 sport; 9,00: GR 5 cronaca; 9,15: GR 6 politica; 9,30: GR 7 cronaca; 9,45: GR 8 sport; 10,00: GR 9 cronaca; 10,15: GR 10 politica; 10,30: GR 11 cronaca; 10,45: GR 12 sport; 11,00: GR 13 cronaca; 11,15: GR 14 politica; 11,30: GR 15 cronaca; 11,45: GR 16 sport; 12,00: GR 17 cronaca; 12,15: GR 18 politica; 12,30: GR 19 cronaca; 12,45: GR 20 sport; 13,00: GR 21 cronaca; 13,15: GR 22 politica; 13,30: GR 23 cronaca; 13,45: GR 24 sport; 14,00: GR 25 cronaca; 14,15: GR 26 politica; 14,30: GR 27 cronaca; 14,45: GR 28 sport; 15,00: GR 29 cronaca; 15,15: GR 30 politica; 15,30: GR 31 cronaca; 15,45: GR 32 sport; 16,00: GR 33 cronaca; 16,15: GR 34 politica; 16,30: GR 35 cronaca; 16,45: GR 36 sport; 17,00: GR 37 cronaca; 17,15: GR 38 politica; 17,30: GR 39 cronaca; 17,45: GR 40 sport; 18,00: GR 41 cronaca; 18,15: GR 42 politica; 18,30: GR 43 cronaca; 18,45: GR 44 sport; 19,00: GR 45 cronaca; 19,15: GR 46 politica; 19,30: GR 47 cronaca; 19,45: GR 48 sport; 20,00: GR 49 cronaca; 20,15: GR 50 politica; 20,30: GR 51 cronaca; 20,45: GR 52 sport; 21,00: GR 53 cronaca; 21,15: GR 54 politica; 21,30: GR 55 cronaca; 21,45: GR 56 sport; 22,00: GR 57 cronaca; 22,15: GR 58 politica; 22,30: GR 59 cronaca; 22,45: GR 60 sport; 23,00: GR 61 cronaca; 23,15: GR 62 politica; 23,30: GR 63 cronaca; 23,45: GR 64 sport; 24,00: GR 65 cronaca; 24,15: GR 66 politica; 24,30: GR 67 cronaca; 24,45: GR 68 sport; 25,00: GR 69 cronaca; 25,15: GR 70 politica; 25,30: GR 71 cronaca; 25,45: GR 72 sport; 26,00: GR 73 cronaca; 26,15: GR 74 politica; 26,30: GR 75 cronaca; 26,45: GR 76 sport; 27,00: GR 77 cronaca; 27,15: GR 78 politica; 27,30: GR 79 cronaca; 27,45: GR 80 sport; 28,00: GR 81 cronaca; 28,15: GR 82 politica; 28,30: GR 83 cronaca; 28,45: GR 84 sport; 29,00: GR 85 cronaca; 29,15: GR 86 politica; 29,30: GR 87 cronaca; 29,45: GR 88 sport; 30,00: GR 89 cronaca; 30,15: GR 90 politica; 30,30: GR 91 cronaca; 30,45: GR 92 sport; 31,00: GR 93 cronaca; 31,15: GR 94 politica; 31,30: GR 95 cronaca; 31,45: GR 96 sport; 32,00: GR 97 cronaca; 32,15: GR 98 politica; 32,30: GR 99 cronaca; 32,45: GR 100 sport.

canale 5. I migliori film di questa settimana. VENERDI' 12 DICEMBRE (ora 20,30) UN DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO con Alberto Sordi - Elio Andreotti regia: Vittorio Gassman SABATO 13 DICEMBRE (ora 16,30) DUELLO NELL'ATLANTICO con Robert Mitchum - Carl Yusef regia: Dick Powell DOMENICA 14 DICEMBRE (ora 21,30) CRASH L'IDOLO DEL MALE con José Ferrer - Sam Levey regia: Charles Busby LUNEDI' 15 DICEMBRE (ora 20,30) IL PONTE DI WATERLOO con Robert Taylor - Vivian Leigh regia: Michael Curtiz MARTEDI' 16 DICEMBRE (ora 23,45) MIO DIO COME SONO CADUTA IN BASSO con Loren Lott - Alberto Lionello regia: Giuseppe Castellani MERCOLEDI' 17 DICEMBRE (ora 20,30) L'ARCANGELO con Vittorio Gassman - Pamela Titti regia: Giuseppe Castellani GIOVEDI' 18 DICEMBRE (ora 20,30) DERSU UZALA con Judd Haggarty - Melba Merritt regia: André Kurayev

MILANO — Nella Piccola Scala trasformata in cabaret Sylvano Bussotti ha presentato un pubblico un po' annoiato e un po' indifferente il suo quinto melodramma, *Le Racine - Piano pour Phedre*. Più che di melodramma si dovrebbe parlare in realtà di un abbozzo per canto e piano, o come lascia intendere l'autore, di una serie di appunti per un futuro melodramma. Appunti realizzati tritando il testo scescesco della Fedra di Jean Racine e ricomponendo le briciole letterarie su un'esile trama musicale e spettacolare: frammenti di immagini e di suoni di stili musicali e di tic umani, ricavati dagli album dei ricordi, artisti e privati, di Bussotti.

Cominciamo quindi dall'inizio, dalla Fedra di Racine: dramma in cui si rinnova l'antica leggenda della sposa di Teseo, innamorata del figliastro Ippolito. La passione incestuosa provoca la morte del giovinotto, straziato dai suoi cavalli sulla riva del mare, e quella della stessa Fedra straziata dall'amore e dai rimorsi.

Conclusione « morale » cara al drammaturgo cattolico e, tutto sommato, anche a Bussotti che dal fascino del peccato d'amore trae stimoli e compiacimenti artistici. Attratto dalla sublime perfezione del verso francese, Bussotti smonta la tragedia per ricavarne i momenti culminanti: i tragici monologhi di Fedra — la passione, la disperazione amorosa, la morte — tra cui si inserisce il racconto del-

« Le Racine » di Bussotti

Quella sera al cabaret Fedra morì sognando...

la miseranda fine di Ippolito. Il tutto viene poi trasferito in un equivoco cabaret parigino dove una vecchia ex attrice e i suoi ospiti rivivono la morte di Fedra in un sogno attuale che identifica Ippolito, oggetto dell'amore di tutti, nel pensionante della casa. La mirabile azione si ricostruisce così, in un gioco di travestimenti, attorno al moderno efebo cui la nuova Fedra, il cameriere greco, il cliente occasionale Xio Leblanc e il cliente fisso Racine confessano il loro amore. Delirio collettivo in cui tutti muoiono e risorgono, mentre il pianista strimpella il suo strumento e i clienti del bar bevono whisky sul cusci di velluto rosso.

Realtà e sogno vengono così ad intersecarsi come in un gioco di specchi che, moltiplicando le immagini,

le rende tutte vere e tutte false ad un tempo. Verità e finzioni teatrali rese ancora più evanescenti della musica: anch'essa è il sogno di un immaginario melodramma mimato in silenzio o intonato dalle voci sullo sfondo intermittente del pianoforte e, in un breve momento, di un carillon e delle campane percorse dagli attori.

In Bussotti il suono musicale tende quindi a realizzarsi nella rievocazione di ricordi sonori: echi di frasi, di accordi, di voci che si ricompongono e si sciolgono nell'atmosfera malata del pianobar parigino. L'intenzione è sottile e intelligente, anche se nella realizzazione il pulviscolo sonoro perde sovente la sua luminosità.

Ritroviamo nelle tre ore della serata la tipica vocalità bussottiana, i salti di



voce, il trascolorare tra canto e parlato, gli intrecci madrigalistici derivati dal famoso « ancor odono i colli », le atmosfere attenti di *Notte tempo*, il pianissimo ondeggiante tra avanguardia e pagina d'album. Stilemi già noti che a volte si fissano in mirabili momenti di incantato stupore, a volte si ripetono in griglia monotona. Non mancano, s'intende, pagine assai belle: quelle madrigalistiche, l'episodio delle campane, uno o due preludi pianistici, la morte di Fedra su un tragico pedale di voci. Ma sono, appunto, momenti che si fanno attendere a lungo. L'uggia, purtroppo, è aggravata dalla realizzazione teatrale in cui l'ostentazione delle fissazioni omosessuali vorrebbe riuscire provocatoria, ma rivela invece povertà di pensiero, questa sì davvero irritante. Ir-

ritante perché l'amore, l'eros — per dirla in termine autico — non si trasfigura da faccenda privata in arte. Ricalcando l'esibizionismo dannunziano, Bussotti sciorina al pubblico i fasti e l'oggetto delle sue passioni. Ma l'epoca non è più la stessa, il superomismo si è autodistrutto e non sono certo le apparizioni del mito Rocco, nudo con l'elmo, a farlo rivivere.

Ancora una volta, purtroppo, le banalità di un gusto da avanspettacolo distruggono una concezione che, almeno nelle intenzioni, non era volgare. E lo si vede nel suggestivo impianto del cabaret e, almeno nel primo atto, nell'invenzione dei costumi in cui alla fantasia di Bussotti si unisce quella di Luciano Morini.

Qui, come nella musica, insomma, affiora ogni tanto anche il miglior Bussotti. E se quest'opera è, come egli avverte, una raccolta di appunti per il futuro, non v'è dubbio che dagli appunti potrà trarre parti degne di essere riprese e sviluppate. Come è, del resto, nel metodo di questo artista.

Un cenno, ancora, all'esecuzione musicale sostenuta dalla eccellenza di un quartetto vocale ammirabile: Elio Ross e Giancarlo Lucardini nei ruoli massacranti di Fedra e di Racine; Alessandro Corbelli (Xio) e André Batteddu (Il greco), oltre allo straordinario pianista Ivar Mikhashoff e a Massimo De Bernardi che ha diretto con puntualità e finezza l'ensemble.

Rubens Tedeschi

Una ricognizione nelle cinematografie minori spesso emarginate

C'è un cinema da scoprire nel Mezzogiorno d'Europa

Un interessante film albanese sui problemi del « socialismo reale » - Tra le presenze italiane una pregevole « opera prima » di Alessandro Scalco

Nostro servizio

LECCE — Il vento che si è abbattuto in questi giorni su Lecce è come una spada che taglia tutto quanto si presenti: il suo cammino: taglia le vie e i palazzi della città salentina, taglia le facce dei critici e dei registi presenti alla locale rassegna cinematografica. Taglia, soprattutto, il programma delle proiezioni che è continuamente rivoluzionato causa l'arrivo mancato di alcuni film e quello improvviso di altri. Ma le difficoltà organizzative c'erano anche a Venezia, figuriamoci se ce ne lamentiamo per Lecce che, bene o male, è un piccolo festival giunto solamente alla seconda edizione.

Un festival intitolato a « Cinema e Mezzogiorno d'Europa ». Una scelta coraggiosa, che significa esclusione di Hollywood, esclusione delle cinematografie europee che vanno oggi per la maggiore (RFT, Polonia, Ungheria) e attenzione per i cinema minori emarginati dal grande mercato: Spagna, Portogallo, Albania, Romania e, perché no?, Italia. Non quella di Cinecittà, ma un'Italia più modesta, come vedremo tra poco.

L'intento è quindi scoprire cosa si muove in queste cinematografie minori, soprattutto capire come i problemi del Mezzogiorno europeo trovino una linea d'espressione comune. Una linea tematica esiste, è quella della lotta, della riflessione critica in rapporto con il potere, sia esso passato o presente. Il cinema del sud è quasi sempre un cinema militante.

Le scelte stilistiche, invece, non potrebbero essere più diverse. Il vecchio *Incudine e martello*, del bulgaro Hristov (1972) ci è sembrato per esempio — un mediocre film storico a metà strada tra Damiano Damiani e André Cayatte, girato con stile neutro, quasi « hollywoodiano » (si svolge nel 1933, è imperniato sulla figura del leader comunista bulgaro Gheorgi Dimitrov). Più interessante il rumeno Edizione speciale, di Mircea Daneliuc, che si svolge pure prima dell'avvento del socialismo e narra le peripezie di un giornalista d'assalto, che durante le ricerche di una spia comunista si schiera con i rivoluzionari facendo così u-

na brutta fine. A differenza di Hristov, Daneliuc gira con stile frenetico, movimenti di macchina che cavano gli occhi, montaggio iper veloce. Più che un film è una corsa automobilistica, come se il regista avesse fretta di finire. Certo, davanti a questi film — che rimettono nella nascita del socialismo ci è sembrato assai più vivo l'albanese *Faccia a faccia* (1980), che per lo meno affronta di petto, pur svolgendosi negli anni 60, i problemi del socialismo reale. Il regista, Haxhi Dersha, è molto equilibrato nel descrivere i difficili rapporti, all'interno della base navale di Vlora, tra la comunità locale e i militari sovietici. In certi punti riprende, senza sfigurare poi tanto, l'Angelopoulos della *Recita*, per lo meno nella scena della balera in cui il contrasto tra le due comunità è reso dalla musica, dalle canzoni. Politicamente è un po' meno equilibrato, se si tiene conto che, stando alle dichiarazioni del regista, il revisionismo sovietico degli anni 60 è anche una metafora dell'attuale revisionismo cinese: e così Dersha è un po-

retorico nel finale, fin troppo patriottico, ma nel complesso è un nome da tener d'occhio, dallo stile energico e sicuro. Altro nome da seguire è Alessandro Scalco, classe 1953, che ha presentato qui la propria opera prima, *Stupende le mie amiche*, un titolo bello e triste, perché le amiche che dovrebbero popolare la serata di un gruppo di ragazzi meridionali, emigrati a Torino, non compaiono mai se non per trattarli a pesci in faccia. I giovani sono così costretti a rimanere un gruppo chiuso, a passare senza speranza da una discoteca all'altra: si comportano da gay, e non si capisce mai dove finisce la realtà e dove inizia un tragico scherzo che nasconde il disperato bisogno di una compagnia affettuosa, di un antidoto alla solitudine.

Scalco ha girato il film in 16 mm., con 28 milioni di spesa, servendosi di amici che non avevano mai recitato. Non sa ancora se riuscirà a distribuirlo. E' quindi un rappresentante di una cinematografia italiana povera e sommersa (nei prossimi giorni sarà il turno di Gian Butturini con il mondo degli ultimi, già lodato da S. Sebastian, e di Nino Russo con *Festa, farina e...*), ed è quindi giusto farlo parlare un poco del suo film. « Mi hanno detto che *Stupende le mie amiche* strizza l'occhio alla *Febbre del sabato sera*, ma non è vero. Sono situazioni simili a quelle del film di Travolta, ma rigorosamente italiane nel linguaggio, nei comportamenti... Ciò che conta, dei miei personaggi, è che pur essendo immigrati, non hanno nessuna voglia di tornare al sud: vogliono inserirsi in una città che però, al di là del lavoro, non ha niente da offrire loro se non l'emarginazione... e il lavoro lo rimuovono, non vogliono parlarne: il sabato sera la discoteca è l'unica possibilità di evasione... »

Stupende le mie amiche è un film angosciato, bello nonostante il pessimo suono e l'eccessiva lunghezza; adatto al festival di Lecce, che nel frattempo ha dato il via alle rassegne laterali: la retrospettiva di De Santis e il ciclo di film punk-rog-reggae. Avremo tempo di riparlarne.

Alberto Crespi

La scomparsa dell'attore-regista Marcello Pagliero

Roma, un film, un volto

PARIGI — L'attore e regista italo-francese Marcello Pagliero è morto nei giorni scorsi in una clinica della capitale. Era nato a Londra il 15 gennaio 1907.

Per milioni e milioni di spettatori nel mondo, Marcello Pagliero è stato il volto di una breve fortuna. Di quella dalle Alpi, nel '46, firma *Roma città libera* (ovvero *La notte porta consiglio*) su un soggetto di Ennio Flaiano e una sceneggiatura tra i cui estensori è Cesare Zavattini: film lunatico ed estroso, dove il lato favolistico dei due scrittori si combina con l'immediatezza d'osservazione della nuova corrente del nuovo cinema.

Formato in Francia (e qui, come attore, lo si ricorda particolarmente in *Les Jeux sont faits* di Delannoy, su un testo di Sartre, 1947), Pagliero vi assorbe diverse influenze intellettuali e stilistiche, dal populismo già dominante sugli schermi prebellici, al pensiero esistenzialista.

Un homme marquée dans la ville (1950), ambientato nei docks di Le Havre, suscita il suo apparire aspre polemiche « da sinistra » per il suppo-

eroico martire della Resistenza.

Assai meno memorabili i titoli successivi: in Italia *Vestire gli ignudi* (mediocre dattamento pirandelliano) e *Vergine moderna* (1954), in Francia *Cheri-Bibi* (1955). In teatro, sempre da noi, curò con Luciano Lucignani la regia della *Mandragola* di Machiavelli, nel '53-'54. Da molti anni, ormai, era praticamente inattivo.

ag. sa.

Troppi premi per un solo Festival

Dal nostro inviato

FIRENZE — La giuria internazionale del 21. Festival dei Popoli ha assegnato il Marzocco d'oro con relativo premio-acquisto ai seguenti film: Ellis Island di Robert Bober e Georges Pérec (Francia); Il candidato di Stefan Aust, Alexander V. Eschwege, Alexander Kluge, Volker Schlöndorff (Repubblica federale tedesca); La vita e il tempo di Rosie di Connie Field (Stati Uniti); Panni sporchi di Giuseppe Bertolucci (Italia); A Woody Allen con amore dall'Europa di André Delvaux (Belgio). La giuria ha inoltre attribuito tre menzioni speciali ai seguenti film: *Carmets de bal* di Jean Louis Comolli (Francia); Cuori profondi di Robert Gardner (Stati Uniti); Mi chiamo Chamara di Loken Lalvani (India).

Altre tre menzioni sono state infine assegnate dall'organizzazione del Festival a Uramal di Giovanni Dofini (Svizzera); *Collections Albert Kahn*; *Junich Ushiyama* per la produzione del film etnografico della Nippon Audiovisual Production.

È molto, però, è rimasto nel vago per la conciliazione e l'affastellarsi delle proposte. Il primo, sommario bilancio rischia di essere ingeneroso, ma non bisogna tacere che la manifestazione fiorentina sembra giunta a un momento d'impasse tanto in senso funzionale-operativo, quanto in quello di una univoca, caratterizzante direttrice di marcia.

Tenendosi, ad esempio, alla componente più vistosa, la Rassegna internazionale dei documentari più recenti, opere ed autori significativi sono sicuramente emersi tra il folto di lavori cinematografici (o televisivi) incettati in mezzo mondo. Tra l'altro l'allettamento di premi-acquisto connessi al ripristino dell'assegnazione del Marzocco d'oro ha, in qualche misura, persino enfatizzato oltre il dovuto la partecipazione a questo film festival originariamente dedicato a precisi compiti di ricerca, di confronto, di analisi. Ma resta, peraltro, il sospetto che si stia badato più alla dozzina dei materiali che non ad un motivato criterio di individuazione dei possibili valori in campo.

Anzi, l'attribuzione generalizzata dei vari riconoscimenti — Marzocco d'oro, premi-acquisto, menzioni della giuria e menzioni dell'organizzazione del Festival dei Popoli — ha addirittura sancito tale stato di cose, dando per certi versi la sensazione che, volendo accontentare un po' tutti, si sia puntato, come minor male, su longanimità quanto incidentali valutazioni di merito. La colpa è di tutti e di nessuno, poiché verosimilmente, ripetiamo, gli aspetti inadeguati del Festival dei Popoli si palesano ormai come il portato di una politica culturale irresoluta, di una linea di condotta sempre penzolante tra la divulgazione rapsodica e lo specialismo.

Ecco, dunque, che la restaurazione dell'assetto competitivo della manifestazione, ben al di là dal chiarire la fisionomia della rassegna, è venuta soltanto a giustificare meccanicamente un ingranaggio destinato, al più, a constatare, e prendere atto, con maggiore o minore intuito, dell'esistente. E non già a compiere delle scelte, a indicare specifici strumenti di lavoro, a spiegare, insomma, le ragioni d'essere che stanno alla base del Festival dei Popoli. Si vuole fare di esso una semplice « vetrina » enciclopedica o, piuttosto, non è scocciato finalmente il momento di strutturarlo come un organico apparato rispondente alle insorgenze e alle urgenze della realtà d'oggi?

Probabilmente, di anno in anno, sono venuti a pesare sulla manifestazione fiorentina tutti quegli aggiustamenti temporanei volti a far sopravvivere la formula semiprivatistica (o semipubblica) dello stesso festival, senza peraltro mai affrontare la determinante questione di un radicamento diretto, autentico, produttivo dell'iniziativa culturale alla dinamica realtà degli enti locali (Comune, Provincia, Regione). Fintanto che a questi ultimi si chiederà soltanto l'avallo o, peggio, l'estemporaneo contributo finanziario per sottile che vogliono trovare pot'altrove (banche, organismi turistici e promozionali, eccetera) occasioni di mecenatismo lustro o patrocinio di dubbio prestigio, la situazione sicuramente non subirà alcun proficuo cambiamento.

Sui film qui laureati dai premi maggiori c'è, infine, poco da aggiungere: sono, in genere, documentari di buona fattura non di rado animati da un'improvvisa tensione civile e morale (Il candidato, Ellis Island, La vita e il tempo di Rosie, Mi chiamo Chamara) o assumono, addirittura, il rilievo di originali e felici scoperte (A Woody Allen con amore dall'Europa). Ma, se di è consentita una piccola recriminazione, perché ignorare del tutto allora, quel geniale documentarista che è Les Blank (qui presente con due lavori degnissimi e per giunta disorientati)? Ci fermiamo qui. I restanti interrogati sono tutti impliciti nelle molte, vaste perplessità che la conclusione del 21. Festival dei Popoli si lascia dietro. Una volta, a mo' di congedo un poco reboante, si diceva: « Ad majora, ad majora ». Per l'occasione non ci sembra il caso di ricorrere a simili arcadici auguri. Anzi, l'auspicio più ragionevole per il futuro Festival dei Popoli appare uno solo, inequivocabile: cambiare.

Sauro Borelli

ARAMIS sfida e vince!...

ARAMIS la camicia che sfida ogni giorno

Il 23 al Palasport, organizzato da Arci, Cast e Stage

«Concertone» di Natale promosso dal Comune per la gente del Sud

Dichiarazione del sindaco - Dalla, De Gregori, Branduardi e Vecchioni fra gli artisti - Giocattoli per i bambini terremotati



Una grande concerto di Natale per i terremotati... La serata del 23 è l'ultima delle iniziative promosse dalla amministrazione capitolina in favore dei terremotati.

La ricostruzione. Le prove di solidarietà offerte fin qui dalla città, si commentano da sole. Anche in questa circostanza Roma ha saputo assolvere al suo ruolo di capitale democratica del Paese.

Servono altre roulotte e stalle

Adesso c'è una lista particolareggiata. I centri terremotati dove arrivano gli aiuti coordinati dalla Provincia di Roma hanno preparato l'elenco completo delle richieste, delle necessità più urgenti.

La proposta fatta nei giorni scorsi dal capogruppo Falomina e dal consigliere Veltroni del Pci. «L'amministrazione comunale - ha dichiarato Petroselli - coerenza con l'impegno straordinario in favore delle zone terremotate, valuta positivamente la proposta.

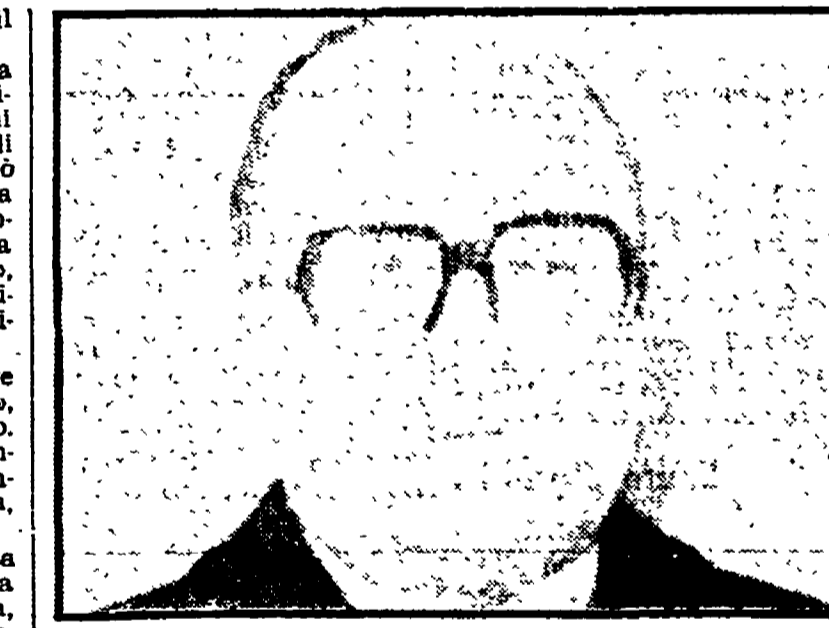
Si sono fatti dare finanziamenti per una fabbrica che non ha mai iniziato a produrre

Frosinone: con l'aiuto di un boss dc truffano un miliardo alla «Cassa»

La «Berta Sud» affidò a un'altra ditta fantasma la costruzione di un capannone industriale, edificato col massimo «risparmio» - Falsi documenti di lavori - Cinque arresti e sei incriminazioni

Truffa da un miliardo alla Cassa del Mezzogiorno. Piano piano, mettendo assieme elementi fra loro molto diversi, i giudici sono riusciti a incastrare una banda in cui c'era un po' di tutti: imprenditori e commercianti «rispettabili», esponenti di punta della Dc del Frusinate, notabili e «grandi elettori».

Il compito di costruire il capannone della «Berta Sud», Lappalto, comunque, era solo un trucco: i lavori iniziarono con ritardi enormi vennero impiegati materiali di scarto. Il tutto però restò nascosto: i responsabili della «Berta Sud» firmarono documenti in cui si attestava l'avanzamento dei lavori.



Lamberto De Bernardis, ex consigliere dc incriminato

Il provvedimento ha colpito tutti gli addetti alla produzione

Cassa integrazione per 700 operai alla Texas Instrument di Rieti

Arrogante ed inaccettabile. Mossa a sorpresa della Texas Instrument, l'azienda del nucleo industriale Rieti CITT, leader nel settore dell'elettronica di consumo che impiega 1200 lavoratori.

Il dibattito sul tesseramento della Cgil. Dalla segreteria regionale della Filtea-Cgil del Lazio riceviamo la lettera che volentieri pubblichiamo. Consideriamo opportuno ed importante che l'«Unità» intervenga nel dibattito aperto sul tesseramento delle difficoltà che la Cgil affronta e apertamente e coraggiosamente denuncia i considerabili problemi del movimento e non soltanto di organizzazione. E consideriamo opportuno ed importante che lo faccia cercando di capire quello che avviene nelle singole fabbriche; per questo abbiamo considerato stimolante, anche se parziale e in alcuni casi inesatto, l'articolo dell'«Unità» sulla situazione che si è determinata alla San Benedetto, dove si è registrato un calo degli iscritti alla Filtea-Cgil.

La cerimonia ieri mattina nella basilica di San Lorenzo al Verano

Tanta gente in silenzio ai funerali dei Fatuzzo

Presenti parenti e amici di Alberto - Il ragazzo è a Casal del Marmo - Per esaminare il caso nominata una commissione di esperti



In un silenzio profondo, rotto solo dalle parole dell'orazione funebre e dal pianto disperato dei parenti, si sono svolti ieri mattina, nella basilica di S. Lorenzo al Verano, i funerali dei genitori e del fratello di Alberto Fatuzzo, il ragazzo diciassettenne che venerdì scorso in un appartamento di via del Pignone ha sterminato la famiglia a colpi di doppietta.

La cerimonia è stata officiata da Don Sergio, il parroco del S. Leone Magno, dove il ragazzo si recava spesso per incontrarsi con gli amici e per assistere gli anziani del quartiere. Le bare, al centro quella bianca del piccolo Paolo, ai lati quelle scure dei genitori, erano sistemate ai piedi dell'altare, sormontate ciascuna da una corona di fiori bianchi e rossi. Vi si leggevano i nomi di Giovanna e Mario, gli zii di Alberto. Sotto le navate numerosi i cuscini e i mazzi di fiori portati dagli inquilini dello stabile dove abitava la famiglia Fatuzzo, dagli amici, dai colleghi del geometra. La chiesa era gremita: sui banchi in prima fila i fratelli della coppia Mario e Giovanni Cristiani, Lillo e Agostino Fatuzzo, venuti dalla provincia di Ragusa. Dietro una gran folla di giovani amici di Alberto e Paolo.

Colleferro: i lavoratori in piazza contro i licenziamenti

Oggi in corteo gli operai della Metal-Sud: perché la fabbrica è ancora ferma?

Sono scesi di nuovo in piazza, per impedire il collasso industriale della zona. I lavoratori del comprensorio Colleferro-Anagni-Palestrina hanno scioperato, ieri mattina, per quattro ore contro il progetto di ristrutturazione delle fabbriche attraverso i quali il padronato sta tentando un drastico ridimensionamento dei posti di lavoro. Una manifestazione si è svolta sulla piazza di Colleferro, dove hanno parlato membri dei consigli di fabbrica e rappresentanti della federazione unitaria.

Senzatetto occupa una casa: 2 mesi in carcere

Senzatetto occupa una casa: 2 mesi in carcere

Due mesi di carcere per aver occupato abusivamente una casa pericoletta. Dopo anni di condanna di Senzatetto nei giorni della strage, per denunciare la scomparsa dei genitori, è sotto choc. La fidanzata Lorella, l'hanno fatta partire per la camorra con un parente. NELLA FOTO: un momento della cerimonia

Invece Stefania è stata costretta per mesi e mesi, prima di andare all'Alberone a costruire un'automobile, o a eleonare ospitalità in casa di qualche amico. Con una bambina così piccola è stato durissimo. «Stefania fa l'aiuto parucchiera, e si è mantenuta fino ad ora con il lavoro. Purtroppo, dopo un anno di lavoro, non ha potuto portare. Adesso Maria sta con me e mia madre alla Romanina, dove abitano. Le ho trovato un alloggio in un appartamento, non possiamo spiarci, ma non posso tenerla. A Monia abbiamo detto che la mandiamo fuori per lavoro, non possiamo spiarci, ma non posso tenerla. Stefania ha tanto sofferto e questa non ci voleva. La mamma è fuori per lavoro, non possiamo spiarci, ma non posso tenerla. Stefania ha tanto sofferto e questa non ci voleva. La mamma è fuori per lavoro, non possiamo spiarci, ma non posso tenerla. Stefania ha tanto sofferto e questa non ci voleva. La mamma è fuori per lavoro, non possiamo spiarci, ma non posso tenerla.

Il partito

COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle ore 10 la riunione del gruppo mercuriale della Cgil del Lazio (D'Aversa, Polistrelli, Lombardi).

COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle ore 10 la riunione del gruppo mercuriale della Cgil del Lazio (D'Aversa, Polistrelli, Lombardi).

Il servizio informazioni sul traffico

Vuoi evitare l'ingorgo? Chiama questo numero

E' il «67.102.083» - Presto le notizie per radio Una serie di consigli sui percorsi alternativi

«Mi scusi, volevo sapere qual è la situazione in via del Babuino, sa vorrei andare verso piazza del Popolo».

ridotti (tre vigili urbani e un tenente distaccati presso il comando di via della Consolazione) e con una sola linea telefonica.

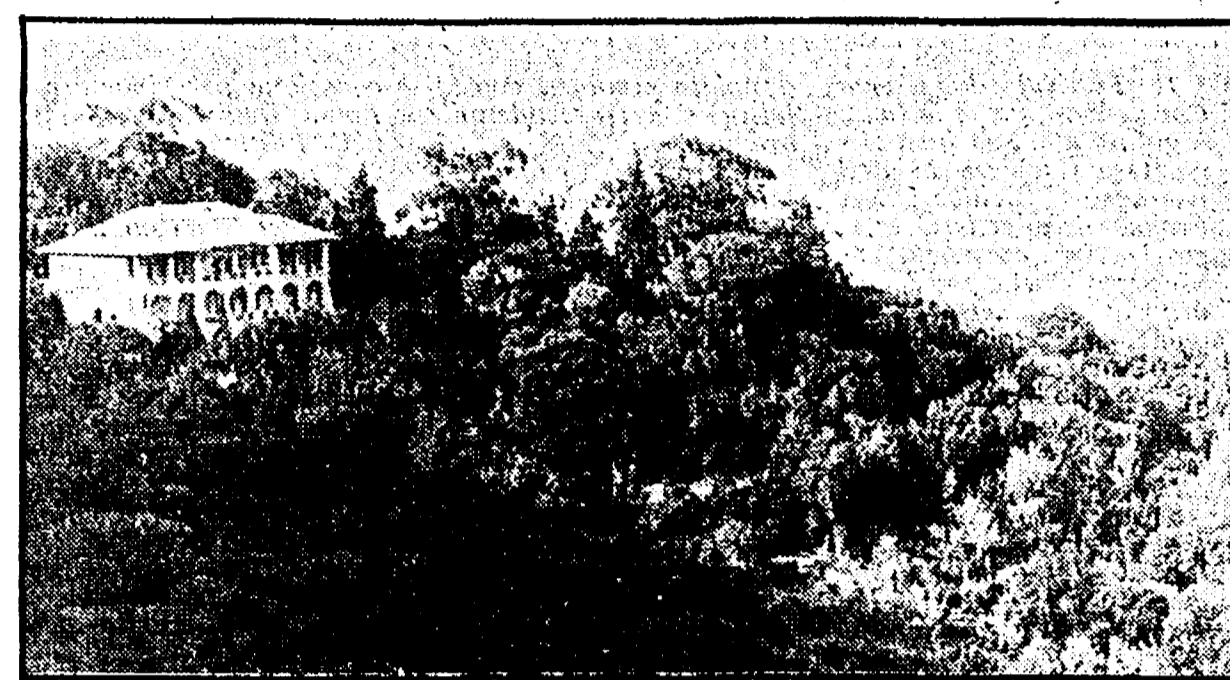
Per capirci, quando saliremo sulla macchina dovremo scendere la radio (possiamo anche usare una portatile) e sintonizzarla sulla banda di frequenza del Comune.

Un servizio dunque utile, tanto che i pochi vigili che lavorano in tali occasioni sono stati sul punto di dichiarare forfait.

Il PCI e le sinistre occupano il Comune

Circeo: due mesi di crisi per la guerra in casa del sindaco

Il consiglio paralizzato dopo le dimissioni (vere o fasulle?) del sindaco - Domenichelli: Principe se ne deve andare



Uno degli angoli più suggestivi del Circeo: villa Aguet

Da ieri mattina il comune di San Felice Circeo è occupato dai consiglieri della minoranza. Gli esponenti del PCI, PSI e PRI non sono più disposti ad accettare che l'attività amministrativa sia bloccata dalle beghe interne della DC.

bile romano. Sempre che Principe intenda fare sul serio, dato che non è nuovo a questi colpi di scena utilizzati per dare nuova luce e spiondore alla sua figura annerita dagli intralazzi e dagli scandali.

comunale infatti significa perdere tempo prezioso per affrontare i problemi grossi di S. Felice. D'altra parte nella storia di questo Comune le crisi, le lacerazioni interne, i cambi di poltrona o di partito sono da anni all'ordine del giorno.

Ordini di cattura contro tre poliziotti, un finanziere e un carabiniere

Arrestati cinque agenti: falsificavano passaporti?

Secondo un'agenzia di stampa sono tutti in carcere per associazione a delinquere Massimo riserbo su tutta l'operazione che avrebbe nuovi sviluppi nei prossimi giorni

Cinque arresti sarebbero stati eseguiti su ordine del sostituto procuratore Sanlacoste tra appartenenti alle forze dell'ordine. Lo scrive l'agenzia giornalistica Ansa, affermando che si tratta di tre agenti di pubblica sicurezza, una guardia di finanza e un carabiniere in congedo.

Contro i cinque il sostituto procuratore della repubblica Santacroce ha emesso ordine di cattura per associazione per delinquere.

Vieta la manifestazione di LC per piazza Fontana

Firmato il contratto dei cavatori di Tivoli

Si è gettato dalla finestra

Si uccide un degente del S.M. della Pietà

Ha eluso la sorveglianza degli infermieri, ha aperto la finestra e si è lanciato nel vuoto. Per Luigi Spatichon un degente del S.M. della Pietà non c'è stato nulla da fare. E' morto sul colpo.

Nulla poteva far pensare che avesse in mente di suicidarsi. Invece all'improvviso è corso alla finestra del corridoio, l'ha aperta e si è buttato. La finestra, anche se al primo piano, si trova a un'altezza di dieci metri.

Tragico incidente vicino a Tivoli

Agente ucciso durante una battuta di caccia

E' morto durante una battuta di caccia. Una cartuccia partita per sbaglio dalla doppietta dell'amico l'ha ucciso sul colpo.

Impiegato Sip prima chiede la «bustarella» a una signora, poi ad un carabiniere

Vuole il telefono? Un milione, prego

La donna lo ha denunciato: a lei aveva chiesto 100 mila lire - Poi si presenta un uomo dell'Arma fingendosi dell'Immobiliare - Gli consegna i soldi e poi lo ammanetta - Denunciato anche un altro

IACP: per motivi tecnici i disguidi nel riscaldamento

Dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla situazione del servizio di riscaldamento delle case IACP, la direzione dell'Istituto ha emesso un comunicato con cui si precisa che eventuali disguidi sono dovuti a motivi tecnici.

Corsi di formazione per i bidelli

Da qualche giorno anche i bidelli e i custodi delle scuole siedono dietro i banchi. Dal 9 dicembre, da quando sono cominciati i corsi di formazione e aggiornamento professionale.

Chi di bustarella ferisce... qualche volta finisce anche in galera. Non è il caso di un ministro dc, ma di uno dei tanti impiegati pronti a speculare sui bisogni della gente.

Ma non bastava la testimonianza della risolta vecchietta. E così il comandante Ragusa decide di spedire in quell'ufficio uno dei suoi uomini. Il maresciallo De Felice si presenta a nome di una società immobiliare che ha urgentemente bisogno dell'allaccio telefonico per la nuova sede.

La Procura di Roma si occuperà del «caso Montuoro», la ragazza morta per droga nel carcere di Rebibbia in circostanze non ancora chiarite. Il primo novembre di quest'anno un esposto-denuncia ai magistrati sulla sua morte è stato infatti presentato dall'associazione giuridica radicale e da Angelo Foschi e Stefano Andreani del «coordinamento droghe» del Lazio.

Ai magistrati un esposto-denuncia

In Procura il caso della ragazza morta a Rebibbia

Quattro ore senza assistenza poi il decesso

La drammatica vicenda della ragazza suscitò polemiche. Un gruppo di detenute dell'ala femminile di Rebibbia scrisse una lettera in cui veniva denunciato l'episodio e la situazione generale del carcere, non solo sotto il profilo dell'assistenza.

Ma la mattina dopo Rosina ritornò in carcere, malata come prima. Serviva un nuovo ricovero urgente. Ma l'ambulanza non varcò i cancelli del carcere. Passarono le ore mentre Rosina stava per entrare in coma. Ballottava poche parole, voleva rivedere il padre. La portarono in un ambulatorio per darle dell'ossigeno. Era ormai quasi notte, quando arrivò l'ambulanza. Gli infermieri del carcere accusano tuttavia l'ospedale per il ritardo.



Droga nelle statue africane

Il troppo peso lo ha tradito. Loro sono finiti dentro e la droga è stata scoperta. I finanziere hanno sequestrato per all'aeroporto di Fiumicino 55 chili di marijuana. Era arrivata a Kinshasa stipata in 12 statue di legno. Al controllo si sono insospediti perché pesavano in modo eccessivo. Hanno aperto e nella cavità erano i sacchetti di plastica con lo stupefacente. Risalirà ai responsabili del traffico non è stato difficile: guardando i documenti doganali, i finanziere hanno letto i nomi dei proprietari delle preziose statue. Erano giunti a Roma con lo stesso volo. Sono quattro africani, cittadini italiani. Sicuri del fatto loro, si erano già presentati allo sportello della dogana per ritirare il carico. Ma gli è andata male. NELLA FOTO: le 12 statue contenenti la droga.

Da mesi i fascisti cercano di intimidire tutti i testi che discolpano Stefano Marozza

Processo Cecchin: minacciati i testimoni

Nell'udienza di ieri un lungo elenco di violenze e di aggressioni - Si rafforza l'alibi del giovane accusato di aver ucciso l'attivista missino

MAZZOTTI PER IL CONTRATTO ALL'EX-ONPI

«Deplorazione» per la situazione che si è creata nelle case di riposo ex Onmi, attualmente gestite dal Comune. È stata espressa dall'assessore alla sanità e servizi sociali, Mazzotti.

RINVIATO IL CONVEGNO DEI PROIBIVIRI

A causa dell'impegno delle sezioni e dei circoli per le zone terremotate il convegno regionale dei proibiviri e dei circoli della FOGI previsto per domani ad Ariccia è rinviato a data da destinarsi.

Amici, conoscenti, parenti di Stefano Marozza, il giovane accusato per l'omicidio di Francesco Cecchin, ieri mattina si sono avvicinati davanti ai giudici per continuare la ricostruzione di quel tragico 28 maggio dell'anno scorso. Hanno parlato Alba e Assunta Cenciarelli, madre e zia di Marozza, molti compagni della sezione comunista di via Monterotondo, che Stefano, anche se non iscritto, frequentava assiduamente.

LO STIPENDIO PER I TERREMOTATI

Ha versato l'intera tredicesima. Un operaio romano della fabbrica Taberna, il compagno Antonio Zucchetti, ha sottoscritto cinquecento mila lire a favore di una sezione del Pci delle zone colpite dal terremoto. Ha donato tutto il salario di un mese.

Di Marozza, ha chiesto al presidente del tribunale, il dottor Vinicio Merchionni, di salvarsi gettandosi dalla finestra dell'appartamento. Questa è una somma in più che possiamo segnalarla sulla bustarella».

Olga Biglieri, compagna del direttivo della sezione di Vesuvio, ha subito direttamente un attentato. Il 24 aprile di quest'anno le è stata incendiata la macchina, nel garage sotto casa. Altro te- stimone di ieri è stato grave attempato. Nello stesso 24 aprile di quest'anno ignoti incendiarono la casa di Rocco De Santis, il segretario della sezione comunista, facendo

filtrare benzina sotto la porta di ingresso. De Santis e i suoi familiari riuscirono a salvarsi gettandosi dalla finestra dell'appartamento.

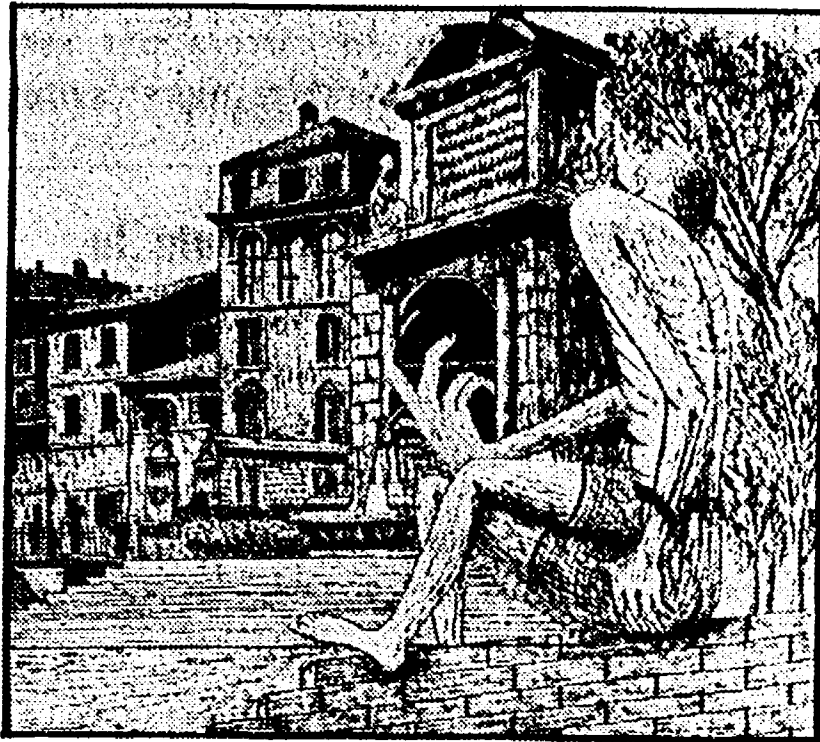
E, riguardo all'assassinio di Cecchin, a una fida interna ai gruppi neri. Nel quartiere c'è il CRQT, Comitato rivoluzionario quartiere Trieste, c'è Terza Posizione, gruppi dove si pratica una ferrea disciplina, con vendette e punizioni esemplari.

Mazzotti, come la compagna Biglieri, come altri che hanno testimoniato ieri, intervennero o assistettero, la sera del 28 maggio, alla vivace discussione per i manifesti elettorali. Giovani di sinistra, e un gruppo di missini si fronteggiarono per qualche tempo in piazza Vesuvio, ma la faccenda si chiuse senza incidenti. Mazzotti stesso chiamò la polizia e fece staccare i manifesti ai compagni che si erano affissi quando, come hanno ribadito le testimonianze della madre e degli altri, andò al cinema Arlecini di Monteverde, a vedere «Il Visconte».

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Trent'anni fa moriva il poeta

Con Trilussa per le vecchie strade di Roma



A trent'anni dalla sua morte Roma si è ricordata, con varie iniziative, di Trilussa (Carlo Salustri) che nato nel 1871, all'indomani della Breccia di Porta Pia e morto nel 1950, fu testimone delle vicende della città per circa ottant'anni: nella sua « Soffitta », in mezzo al ciarpame di tanti ricordi « ride sminchiosamente forse rivide un pochettino il secolo presente ».

Il romanesco di Trilussa si adeguava ai nuovi tempi; è un romanesco borghese, sobrio nei termini, compatto in cui si conserva l'eco dei parlari colti a volo per le viuzze di Trastevere, nelle vecchie case della Regola. La Roma post-strasborgiana è andata incontro a un processo di decentramento via via più intenso, di cui uno dei fulcri più notevoli fu Trastevere. In Trastevere, nello sgarzo a lui intitolato, di fronte a ponte Bistò, si trova il monumento al poeta. È un piccolo monumento, poco più di un busto: Egli è curvo alla finestra della vita, il volto glielo, di cui, guardandosi allo specchio, mette in risalto « i denti di cavallo », attore nelle mani fissate nella mobilità del suo gestire.

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 7; Fiumicino 12; Fregene di Mare 11; Viterbo 8; Latina 10; Frosinone 6. Tempo previsto: poco nuvoloso; foschie notturne.

Roma utile - FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione terminale via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 223; Quadraro, Cinecittà, Don Momentano: piazza Massima Carrà; viale delle Province, 56; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 28; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Fonte

la città. Nasce in via del Babuino, nel raggio delle tre strade, Scrofa, Babuino, Corso, che ancora sopravvivono con il loro intreccio di stradine all'opera del progressivo sventramento. A proposito di questi in « Demolizione » egli espone la sua malinconia per la sua casa « mezzo buttata giù... « er mignanello, le scale, la cucina, tutto via! » Con la madre Carlotta abita a piazza di Pietra, nel palazzo Cini, di stile barocco. La piazza prende il nome dalle « pietre », e grandi colonne corinzie dei tempi di Adriano (già creduto di Nettuno) oggi sede della Borsa. La via in Arione, dove frequenta con poca forza le classi elementari, insieme con il Lavatore presso la fontana di Trevi ospitano il più fornito e raffinato mercato di primizie carattele abitate da un esso, convengono le signore dell'aristocrazia e della borghesia. Il piano regolatore Viani del 1983 modifica in parte la via per il taglio del Trastevere.

4951251/4950351: Interni 333. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Flotilla 10, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani: viale del Vaticano 9-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: ferivi 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 10-18, sabato, domenica 9-13. Museo di Arte e Scienza, viale delle Scienze 1, orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo

OPEL KADETT advertisement featuring a photo of the car and text describing its features like 1000 cc, 1200 cc, and 1300 cc engines.

AUTOIMPORT advertisement with the slogan 'E' LA RAGIONE IN PIU' PER SCEGLIERE UNA OPEL' and a list of addresses.

piccola cronaca advertisement for 'Dibattito' and 'Lutti' events, including details about a debate and a funeral.

Di dove in quando



Festival « Franco Evangelisti »

Una luna piena rischiarata suoni assorti e levigati

Il Festival di Nuova Consonanza, come la luna, è giunto alla sua fase piena. Ora rischiarata bene il paesaggio. Dedicato a Franco Evangelisti, questo Festival ha portato la dedizione del musicista proprio nel settore dal quale per lunghi anni Evangelisti si era ritirato: la composizione.

Le Proporzioni sono state eseguite in due versioni, e svelano una ricca virtualità di sviluppi peraltro rigorosamente sospesi, per quanto liberamente disposti. L'altra sera, Luigi Pestalozza, nella « Tavola rotonda », svoltasi al Goethe Institut, ha ricordato i caratteri di delicatezza e di aggressività che convivono in Evangelisti. E si spiegano così anche certe sue delusioni: « al caro amico Daniele Paris », « ai cari amici Roland Kayn, Alfredo Giuliani, Franco Noinis, Achille Perilli, Carla Vasio », « alla mia cara Irmela ».

La vita non dà sempre le risposte desiderate, ma spesso compensa in altro modo le attese. E così diciamo che è salito sul podio un ragazzo, Vittorio Paris (qualcosa di Paris è rimasta nel nome) milanese: un musicista filiforme che tutti hanno celebrato per la gran testa, per la consumata maestria nel dare delle levigate sonorità un palpito vitale. Questo giovane Paris ha splendidamente diretti i suoi Ordini e poi Spazio a 5 (e qui si sono inseriti, quasi i vocalisti, Michele Stordani, Morricone, Piazza e Antonello Neri, dando ciascuno un soffio d'anima nel realizzare la genialità di questa composizione), e poi Die Schachtel — in una imitazione e scenica — che, in mancanza di una vera rappresentazione, poteva forse essere eseguita nella forma ridotta consentita, del resto, dallo stesso Evangelisti.

Heinz Klaus Metzger, nella Tavola rotonda, ha celebrato Evangelisti anche per la esemplare brevità dei suoi pezzi, che andava salvaguardata pure nella ripresa di Schachtel: tra pagine di Evangelisti erano circoscritte.



Alfredo Cohen: al Teatro in Trastevere ogni inverno tiene cartellone per mesi interi sfornando nuove puntate della storia di « mezzafemmina ». Sul palcoscenico espone in delirio autobiografici le tappe ricorrenti sono un Abruzzo vorace, un paese minioso, il situato e capace di inghiottire con le sue convenzioni, la « mezzafemmina », un'omosessualità costretta a trasgredire mucchi di leggi.

Il resto Cohen lo riversa adesso in un fiume di parole, nel corso di una passeggiata per le vie del centro. Indica una finestra illuminata dietro piazza Navona: « Lassù (è un ultimo piano) ho abitato fino a quando l'estate scorsa mi hanno buttato fuori ».

UNA PAUSA, QUANTO BASTA A CHI SCRIVE PER RICORDARE le pubblicistiche polemiche di allora intorno a questo affatto. « Qui dietro c'è la trattoria dove mangio la sera: piena di vecchi. A me piacciono. L'altra sera uno di loro, un ragazzo di settantasei anni, mi si è avvicinato e mi ha raccontato di una casa di riposo che sta al Trionfale. Col panorama e le stanze comode. Mi è venuta voglia di andarci come pensionante ».

Lo lascio ancora inseguire personali associazioni di pensiero: « Ieri stavo a Napoli — continua — a fare uno spettacolo in favore dei terremotati, al Nuovo. Alla fine mi sono accorto che di loro mi ero completamente dimenticato. Ero stato come sempre Alfredo Cohen, col suo narcisismo, col suo trucco. Mi ero esibito. Ma mica era successo solo a me: il pubblico — spiega — era pieno di reduci del Sessantotto. Anche

Alfredo Cohen si racconta

Sono un Narciso, ma nello specchio con me vedo il mondo intero

loro tutti contenti: non c'è niente di male, erano solo felici di « riscocialzare ». Afferro l'occasione per chiedergli qualcosa del passato. « No, il Sessantotto non l'ho vissuto direttamente. Ma il clima, me lo ricordo: stavo a Torino, facevo l'università. Era la scusa con cui ero fuggito dall'Abruzzo. Mi sono anche laureato, ho insegnato lettere per un anno; c'è qualcosa che non mi mai dire perché mi sembra « logografica » ho lavorato in fabbrica. Intanto recitavo con le compagnie universitarie, Beckett, naturalmente ». La « svolta » com'è arrivata? « Incidendo dischi. A Roma sono arrivato sei anni fa col mestiere in mano, come si dice. Adesso guadagno abbastanza ma scialacquo tutto. La prossima tappa è un libro di poesie: ce n'è composto in quantità indescrivibili, ma ho una memoria, a considerarmi un « poeta » forse è m. s. p.

La Nuova Opera dei Burattini

Alla Ringhiera con i bambini per inventare favole più nuove



Tutti i giorni, in Trastevere, fino al 6 gennaio (sempre alle ore 17) è in attività la Nuova Opera dei Burattini. Funziona presentando, « Alla Ringhiera », uno spettacolo per bambini, rinnovato ogni giorno, dal titolo di favola: C'era una volta.

Gli elementi dello spettacolo (e i bambini possono conoscere a « impasticciarli » secondo la loro immaginazione) sono il re, la regina, la principessa, il drago, il castello, il cancelliere, il boia. Non è un quiz, ma un gioco importante per dare ai bambini il modo di inventare mille nuove situazioni.

Il drago può essere cattivissimo, affamato di principesse, ma potrebbe anche essere innocuo — perché no? — un drago, anzi, capace di pensare con tutte le sue mollesche teste. La principessa, allo stesso modo, può essere stupida o intelligente, capriciosa o timida, piagnucolosa o fiduciosamente sorridente. Sono i bambini a decidere sul bello e sul brutto, sui buoni e sui cattivi, come anche sulla destinazione da dare alle cose e al paesaggio.

TEATRO — Già dopo una decina di repliche Il Mercante di Venezia, di Shakespeare, versione Stoppa, Parini e Aglietti in scena. È tra gli spettacoli più discussi del momento. Alcuni consigliano di non vederlo « dizionario delle occasioni mancate », altri invitano il pubblico a portare in scena dei fiori per la primadonna d'arte drammatica, in scena, nei saggi delle Accademie come accade, per esempio, all'Espresso di una messinscena da non perdere: sicuramente, insomma, è uno spettacolo per il quale val bene spendere una serata. Alla tenda Spaziosera Lino Nattoli presenta Latitudine Nord con le musiche di Paolo Damiani, anche questo un appuntamento interessante per il suo inconsueto linguaggio teatrale. Un unico difetto: per non aver freddo e meglio forniti di una coperta o di un secondo cappotto prima di entrare nel tendone.

CINEMA - All'Espresso, stasera, è di turno La stanza (1973) il secondo film della simpatica coppia Paul Newman-Robert Redford, dopo l'antecedente Butch Cassidy: un famoso gangster viene truffato dai due divertentissimi imbroglioni in una sala-corsa (naturalmente trucchi). La pellicola comunque sarà programmata anche domani e dopodomani al Sabotino. Al Sestini è riservata la ma è Umberto D (1951), il film che, considerato da alcuni il capolavoro di De Sica, all'uscita fu oggetto di un clamoroso attacco da parte della destra clericale capeggiata dall'allora responsabile governativo per lo spettacolo onorabile Andreotti. Allo Zanzibar, ma l'uscita è riservata solo alle donne, superotto di Lucia Voliello e delle Nemisio: a chi interessa il genere va segnalato soprattutto una « Matar ammirabile, medito ».

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 18 (abb. alle 14) l'opera...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Al Teatro Olimpico serata di balletto con Paolo...

Cinema e teatri

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 478598)
Alle 20,45 « Spirito allegro » di Noel Coward...

VI SEGNALIAMO

TEATRO
• « Due atti unici e poesie di Eduar- do (Quirino) »...

CINEMA
• « La stangata » (Austria)
• « Kagemura l'ombra del guerriero »...

Attività per ragazzi
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81-86 - Tel. 556871)
Alle 17,30 « C'era una volta » di Maria Letizia Volpicelli...

ROYAL (Via E. Filiberto 175 - Tel. 7574549)
Brubaker con R. Redford - Drammatico - L. 2000

Secondo visioni
AIRONI (Via Zingone, 10 - Tel. 590000)
Il dottor Zelig con O. Sharif - Drammatico - L. 1890

Cineclub
AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
« La stangata » (73) con P. Newman - Satirico - L. 2500

Prime visioni
ADRIANO (P.zza Cozzani, 22 - Tel. 532155 L. 3500)
Poliziotto super più con T. Hill - Avventura - L. 2500

Cinema-teatri
AMBRA GIOVANELLI (P.zza G. Pape, tel. 713300)
« Giochi d'amore proibiti » con J. Moullet - Drammatico - L. 1000

Prosa e rivista

ANFRITRONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598436)
Alle 21,15 L'ATA Teatro in collaborazione con l'ETI presenta...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130, 8)
Alle 21,30 Musical show con i top, con trio...

Jazz e folk

MAIN STREET JAZZ BAND (Via Acilia, 37 - Tel. 483718/483596)
Alle 22,30 « Jazz »...

I programmi delle TV romane

Table with columns: VIDEO UNO, LA UOMO TV, SPQR, GBR, R.T.I., TELEREGIONE. Lists TV programs and times.

Prime visioni
ADRIANO (P.zza Cozzani, 22 - Tel. 532155 L. 3500)
Poliziotto super più con T. Hill - Avventura - L. 2500

ARCI ROMA
Cattedra di Sociologia del Lavoro dell'Università di Roma
GIOVANIA ROMA CONVEGNO dal 10 al 13 dicembre

Scandalosa manovra dilatoria della DC all'Inquirente

Caso Gioia: slitta la raccolta delle firme

Il commissario dc rinvia al 18 la relazione che motiva il voto di proscioglimento - Di conseguenza deputati e senatori potranno chiedere il riesame da parte del Parlamento solo a gennaio.

ROMA — Si saprà solo a gennaio se lo scandaloso proscioglimento dell'ex ministro Giovanni Gioia potrà essere impugnato davanti al Parlamento in seduta comune, e rivista la grave decisione presa di stretta misura all'Inquirente di archiviare l'affare dei «traghetti d'oro» per il quale erano stati ipotizzati dalla magistratura penale pesantissimi capi d'accusa: peculato, truffa ai danni dello Stato, esportazione illegale di capitali.

È questa la conseguenza della indecisa manovra dilatoria che proprio nel momento in cui più acutamente si pone la questione morale — la DC ha fatto passare l'altra sera all'Inquirente chiamata a decidere i tempi di presentazione delle relazioni sul caso senza la cui stampa e distribuzione non può scattare alla Camera e al Senato l'iniziativa della raccolta delle firme di 477 parlamentari — la metà più uno — favorevoli al riesame della vicenda.

pronta la contro-relazione (quella con cui si motiva il voto degli otto commissari che si erano pronunciati per il rinvio a giudizio di Giovanni Gioia), ed hanno formalmente chiesto che entro domani il dc Silvestro Ferrari presentasse quella che spiega perché i rappresentanti della DC, del PSI e del PSDI in commissione avevano votato per l'insabbiamento del caso Gioia. Ma Ferrari (con il sostegno del presidente socialdemocratico della commissione, Alessandro Reggiani) ha preso tempo sino a giovedì 18: saranno allora all'immediata vigilia della sospensione dei lavori parlamentari e sarà necessario giocare spostare al dopo-ferie i cinque giorni utili per la raccolta delle firme.

«Era possibile invece, con un impegno particolare e adeguato alla gravità della vicenda, che tutti i tempi fossero anticipati; così ci siamo comportati noi approvando subito la relazione di minoranza», ha aggiunto Spagnoli rilevando infine come «questo preoccupante rinvio certamente contrasta con una situazione in cui la questione morale è così fortemente all'attenzione del Paese».

stribuite le relazioni? Ormai le posizioni sono tutte delineate. A favore della impugnativa si pronunceranno i parlamentari di PCI, PdUP, Sinistra indipendente, PR e MSI. «Libertà di coscienza», invece, per i parlamentari del PSI, del PSDI e PLI. Dagli organi dirigenti socialisti, tuttavia, non ci sarà alcuna dichiarazione ufficiale. Basterà allora il lasciar liberi i parlamentari del PSI perché si pronuncino per la ripertura del caso, come hanno sollecitato le sinistre del partito protestando per l'atteggiamento assottoriato dei membri socialisti dell'Inquirente? C'è un precedente analogo, e recente, cui poter fare riferimento: la richiesta di investire del caso Cossiga il Parlamento, nel giugno scorso, fu sottoscritta solo da otto deputati e senatori socialisti (e da un socialdemocratico). Ma passò ugualmente, con oltre 70 firme in più del quorum richiesto.

Istituzioni e scuola: oggi convegno del PCI

ROMA — Si tiene oggi al teatro Centrale di Roma, con inizio alle ore 9,30, il convegno del PCI sul progetto di riforma del ministero della Pubblica Istruzione e degli organi collegiali della scuola presentato in questi giorni alla Camera.

Nilde Jotti alle celebrazioni delle lotte nel Fucino

AVEZZANO — Le lotte per la terra del 1950 nel Fucino saranno ricordate con una manifestazione indetta dalla Federazione unitaria Ggil, Cisl, Uil per domenica 14 alle ore 10 al cinema Valentino di Avezzano. Alla manifestazione interverrà il presidente della Camera Nilde Jotti. Saranno presenti inoltre dirigenti nazionali della Federazione sindacale unitaria, delle organizzazioni contadine, esponenti della Regione Abruzzo.

Domani l'Assemblea nazionale del PCI sulla sanità

ROMA — Si apre domani alle ore 9,30, al Palazzo dei congressi di Roma (Eur), l'Assemblea nazionale della sanità indetta dal PCI su due temi: la solidarietà verso le popolazioni delle zone terremotate (relatore Antonio Basolino, segretario regionale della Campania) e i compiti delle Unità sanitarie locali per l'attuazione piena della riforma sanitaria (relatore Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità). È prevista la partecipazione del ministro della Sanità, Aniasi; del sindaco di Roma, Petroselli; di Giovanni Ranalli, assessore alla sanità della Regione Lazio; di Eolo Farodi, presidente della Federazione degli ordini dei medici. Le conclusioni del dibattito saranno tratte nella tarda mattinata di domenica dal compagno Alessandro Natta della Direzione del PCI.

Sciolto anche il consiglio comunale di Lamezia

CATANZARO — Dopo Reggio Calabria è toccato a Lamezia Terme. Ieri pomeriggio la sezione di Catanzaro del Tribunale amministrativo regionale ha comunicato di aver sciolto il consiglio comunale della cittadina calabrese in accoglimento totale di un ricorso presentato l'11 luglio scorso da 10 elettori. Entro 3-4 giorni anche nella città della Piana si insedierà un commissario e le elezioni — se la sentenza del TAR non subirà modifiche da parte del Consiglio di Stato al quale potrà rivolgersi uno dei 40 consiglieri eletti l'8 giugno — si svolgeranno presumibilmente ad aprile.

I comunisti avevano già

Il rinvio pone problemi seri circa i tempi

g. f. p.

Rifinanziando il piano decennale

Proposte del PCI per realizzare 800 mila alloggi

ROMA — Per fronteggiare la grave crisi delle abitazioni è necessario assicurare la costruzione di centomila alloggi pubblici l'anno, attraverso un massiccio intervento dello Stato, come impone il piano decennale per l'edilizia residenziale. Non esistono altre strade. Da qualche anno, infatti, è in forte calo l'attività privata. Si costruisce sempre meno e si appesantisce il mercato degli immobili e delle locazioni. È quasi impossibile, non solo nelle grandi aree metropolitane, ma anche nei piccoli e medi centri, trovare un appartamento in affitto, mentre le case in vendita hanno raggiunto prezzi altissimi, insostenibili anche a categorie a reddito medio-alto.

Per riequilibrare la situazione — secondo il PCI — è indispensabile correre ai ripari. È necessario, soprattutto, che il governo mantenga gli impegni derivanti dall'approvazione del piano decennale della casa, che avrebbe dovuto assicurare annualmente la realizzazione di circa centomila alloggi pubblici. Siamo giunti al terzo anno dall'entrata in vigore della legge e l'obiettivo previsto dalla programmazione non si è realizzato per l'inertezza del governo, il sabotaggio di alcune Regioni dirette dalla DC ed a causa dell'inflazione galoppante che ha significativamente speso materiale, manodopera, aree fabbricabili — e, quindi, un minor numero di case.

sorse finanziarie e creditizie da destinare all'edilizia pubblica e determinare i criteri per la loro gestione. Il piano decennale, finora — e siamo già al secondo biennio d'attuazione — non è ancora decollato a pieno. Per questo il PCI ha presentato una serie di emendamenti alla commissione Bilancio della Camera, che sta esaminando la legge finanziaria dello Stato.

Queste somme si riferiscono al rifinanziamento del primo quadriennio. Per la realizzazione dei programmi relativi — al quadriennio 1982-1985 del piano decennale — è prevista una spesa complessiva di undicimila miliardi di lire per le case popolari: 2.500 miliardi per il primo anno, 3.000 miliardi per il secondo, 6.500 miliardi per il secondo biennio. Per l'agevolata, sempre per lo stesso periodo, è previsto l'impegno di spesa complessivo di 600 miliardi.

Gli stanziamenti proposti dai comunisti non sono dei gonfiamenti di spesa, ma misure indispensabili per mantenere gli impegni di programmazione per la casa.

- Manifestazioni del PCI
OGGI: Palermo: Chiaromonte; Avellino: Minucci; Padova: Di Giulio; Roma: Occhetto; Pistoia: G.C. Pajetta; Roma: Reichlin; Firenze: Tortorella; Sassari: Chiovini; Bolzano: Faretta; Gorizia: Gensini; Lamezia Terme (CZ): Tedesco; Mantova: Vacca.
DOMANI: Catania: Chiaromonte; Reggio Emilia: Cosutta; Verona: Di Giulio; Roma: Natta; Potenza: Occhetto; Firenze: G.C. Pajetta; Prato: Tortorella; Milano: Saroni; Sassari: Sironi; Avellino: La Torre; Milano: Chiaromonte; Gorizia: Gensini; Venezia: Serrì; Pisa: Triva; La Spezia: Tribellini.
DOMENICA: Varese: Bufalini; Catania: Chiaromonte; Reggio Emilia: Cosutta; Treviso: Di Giulio; Foggia: Minucci; Roma: Natta; Campi Bisenzio (FI): Ventura; Avellino: La Torre.

Assitalia ti assicura da così... a così, a così. Gli infortuni e le malattie sono purtroppo eventi imprevedibili. Puoi difenderti in due modi: tenendo le dita incrociate... o sottoscrivendo una polizza Assitalia. Scegliendo Assitalia scegli polizze che pagano bene e in fretta, ma soprattutto scegli il modo migliore per affrontare il domani della tua salute. Infatti, quali che siano i tuoi problemi assicurativi, Assitalia è al tuo fianco per risolverli con coperture complete e su misura. Assitalia lo può fare perché sa calarsi nella realtà di tutti i giorni e può così proporre polizze sempre nuove e aderenti alle tue necessità. Rivolgiti con fiducia all'Agenzia Assitalia più vicina, troverai sempre chi ti accoglierà con simpatia per risolvere i tuoi problemi assicurativi grandi, medi o piccoli. Assitalia Le Assicurazioni d'Italia-gruppo è grande, media, piccola

Mentre si smorza la polemica accesa da Causio

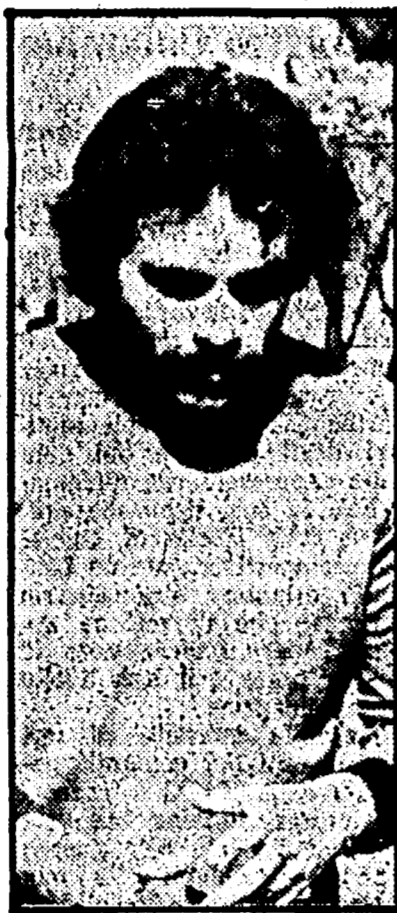
Torino fuori dalla Coppa: si vuole mollare Rabitti?

L'allenatore Trapattoni pretende «obbedienza» completa anche dal «barone»

Dalla nostra redazione TORINO Torniamo sulla serata degli sbagli, parafrasando uno dei testi più divertenti del grande commediografo inglese Shakespeare, tentando di visualizzare un incontro già agli archivi delle Coppe Internazionali, e nella bacheca della Federazione calcio evelica: il Torino figura come la prima squadra italiana eliminata da una formazione svizzera. Gli errori sono stati tanti e di varia natura. In primo luogo la formazione: Erolo Rabitti non solo, alla vigilia, non l'ha data ai giornalisti, ma ha aggiunto che lui gli «undici» non li aveva in testa da 10 giorni. Nessuna attenuante, quindi, e il fatto stesso che Rabitti avesse aggiunto: se sbaglia questa partita vuol dire che non capisco di calcio, sta a significare che lui in quella formazione ci credeva senza riserve.



EROLO RABITTI



FRANCO CAUSIO

Aver richiamato in servizio il Benne Mariani, proprio in una partita che non si poteva sbagliare, dove chi perdeva non perdeva soltanto due punti ma veniva eliminato, è stato un errore. La controprova esiste e guarda caso proprio il sostituto, Paolo Puliti (tanto nominato), è stato il via al gol del pareggio e ha segnato quello del raddoppio con un «numero» da fuori programma, due «gemelli» in cui Rabitti non aveva creduto, hanno ripreso a segnare, sul terreno del «Comunale» l'ultima volta era stata nella stagione '78-79 alla 19. giornata, con i due Ascoli (era stato quel giorno anche l'ultimo gol «torinese» di Puliti).

L'altro errore l'ha commesso Terraneo, ma prima di lui sapere uguali ne hanno commesse Zoff (a Cagliari), Sarti (a Verona), Cudicini, Zineti, soltanto un paio di

settempo. Erolo Rabitti è del 1921, sicché la prossima stagione si troverà con 60 anni addosso e quindi non più nelle condizioni ideali per ricoprire il compito di trainer. Le norme al riguardo lasciano poco spazio: a nostro avviso quel poco spazio non sarà utilizzato dalla società.

Sul fronte della Juventus, invece, si sta smorzando (stile Juventus) la polemica accesa da Causio dopo la sua esclusione a Catanzaro a mezz'ora dal termine della partita. Il «barone» ha avuto un colloquio con Boniperti, ma ancora deve vedersela con Trapattoni, che pretende da tutti un «obbedisco» chiaro e senza sottintesi. Trapattoni è il meno che deve chiedere a ogni giocatore e Causio non può pretendere di essere «intoccabile».

Causio ha detto che la stampa si è interessata troppo del suo caso (e si può anche essere d'accordo, vista l'importanza modesta della questione), ma ha dimenticato di dire che è stato lui ad accendere la miccia. La Juventus ha in calendario due partite in casa: Pistoiese e Udinese e Trapattoni vuole raggranellare 4 punti, anche con Causio.

Il campionato della Roma a una svolta

Liedholm: «Quella di Firenze è una tappa decisiva»

Torone espulso dal tecnico nel corso della partita, perché non rispettava i suoi ordini

ROMA — Domenica tre saranno avversari della Roma: la Fiorentina, il Palermo e il Cagliari. La tradizione contraria, che vuole i giallorossi mal vincenti negli ultimi quindici anni e le difficoltà, ormai diventate croniche, che Di Bartolomeo e compagni accusano ad ogni ripresa del campionato, sono le sole interazioni. Per la Roma di Liedholm dunque una domenica di fuoco, piena di incognite. Ma quindici anni e le difficoltà, ormai diventate croniche, che Di Bartolomeo e compagni accusano ad ogni ripresa del campionato, sono le sole interazioni.

ma, cioè le nostre possibilità. Infatti non subirebbero scalfitura, anche se dovessimo perdere il primato in classifica. Con la partita di domenica si è giocato soltanto un terzo di campionato. Ci sono ancora ventisette giornate in programma. C'è tutto il tempo per cambiare e ricambiare altre dieci volte la classifica. Quindi domenica si può anche perdere, senza dover il giorno dopo drammatizzare più del preside sull'accaduto. Perdere con la Fiorentina non è poi un disonore. Occupa il terzo posto in classifica ed è a due punti da noi.

Uscire indenni dal campo di Marte significherebbe aumentare di parecchio le proprie chances, oltre far capire bene agli avversari diretti che con la Roma di quest'anno non si scherza tanto. Liedholm naturalmente non si sbilancia. Conserva intatto il suo atteggiamento prudentiale e di rispetto verso le avversarie della domenica. E la Fiorentina, poi, merita un rispetto in più. Non è stata, stando non sia attraverso un periodo molto fortunato, dovuto al grosso problema di andare in gol (è tornata a segnare due domeniche fa a Torino, dopo quasi mille minuti di silenzio), ma è stata una pre-ostacolo difficile da superare, specie quando gioca sul suo campo.

Lo ha dimostrato anche ieri pomeriggio nel corso della partita del giovedì, ma il mandato via dal campo Torone, colpito di non aver rispettato in campo le sue direttive. Un esempio che anche un avversario non può non prendere in considerazione. Per quanto riguarda la formazione è probabile che sia confermata quella che ha visto l'addizionale con il ritorno di Conti ed esclusione di Giovannelli e di Torone, che però lamenta ancora qualche fastidio al ginocchio, al posto di Santarini.

Nello Paci

P. C.

Il 17 dicembre

recupero Napoli-Brescia

MILANO — La partita di campionato di calcio Serie A, Napoli-Brescia, già in calendario per domenica 30 novembre scorso e non disputata per la situazione provocata dal terremoto, verrà recuperata mercoledì 17 dicembre prossimo, alle ore 14.30. Lo ha deciso la Lega nazionale calcio.

Sorprendente vittoria a Mosca nella Coppa del Campioni (78-66)

Mc Millian e Villalta trascinano la Sinudyne

Il c.t. Zuccheri: «Ci hanno snobbato e sono stati puniti» - I sovietici dell'Armata Rossa autori di una avvincente, ma inutile rimonta nella ripresa

SINUDYNE: Cagliaris (7), Villalta (12), Marquino (17), Generali (13), McMillian (21), Bonamico (8).

ARMATA ROSSA: Eremin (8), Milerodov (6), Kuzmin (4), Lopatov (17), Tarakanov (2), Meleskin (8), Miskin (17), Petrakov (2), Kavalenko (2).

Dal nostro corrispondente MOSCA — Splendida, forse soprattutto perché improvvisa, insperata, questa vittoria della Sinudyne sui campioni sovietici dell'Armata Rossa. Una partita strana, diciamo subito, con la squadra di casa che sembra addormentata, senza schemi, senza marcatore. La Sinudyne afferra invece al volo la situazione e parte a razzo: dopo pochi minuti è già in vantaggio di dieci punti mentre l'allenatore sovietico si affanna tentando varie sostituzioni.

Modifiche regolamenti del Totocalcio, Enalotto e Totip

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» n. 337 ha pubblicato tre decreti del ministro delle Finanze, Reviglio, con i quali sono stati modificati i regolamenti dei concorsi pronostici del Totocalcio, dell'Enalotto e del Totip. Le modifiche riguardano l'adeguamento della posta unitaria di partecipazione a sei concorsi, che sale a 186 lire, e del comitato di ricerca, che passa a 14 lire per colonna.

tentativo di rush finale dell'Armata Rossa produce risultati, anzi lo svantaggio cresce ancora e la partita si conclude con il secco punteggio di 78 a 66.

«Niente affatto! Ho già detto che loro ci hanno sottovalutati, ma tutti sanno che l'Armata Rossa non era una squadra di periferia. La partita ha dimostrato che la Sinudyne è fisicamente ben preparata e che sa sfruttare le occasioni che si presentano in campo in cattive condizioni fisiche per una cavigliata malandata».

P. C.

Giulietto Chiesa

Oggi a Piancavallo per la Coppa del Mondo femminile (TV 1, ore 10)

In libera la Nadig senza rivali Le italiane attendono il gigante

Dal nostro inviato FIANCAVALLO — C'era una volta la «valanga azzurra», c'è adesso la «valanga rossa». E' una «valanga» che vince poco e che però piazza sempre tre o quattro atlete tra le prime dieci. La squadra femminile è debole nella discesa libera dove accartocchia a due veterane — Elena Matous e Cristina Gravina — c'è una pattuglia giovane che cerca di imparare. L'altro grosso problema era costituito dalla inefficienza della squadra in slalom gigante. Ora pare che questa inefficienza non esista più. A Limone Piemonte, su un tracciato vero, difficile, tecnico, bellissimo, Damini Zini ha mandato il trionfo per un soffio.



La NADIG durante le prove cronometrate

Demetz, unica discesista azzurra capace di vincere una gara di Coppa del mondo, era la prima coppa, vinse a Sestriere a pari merito con la francese Marielle Goitschel, non sa spiegare perché alle ragazze dello slalom non facciano fare, anche la discesa. Giustina è convinta che migliorerebbero la propria efficienza in slalom gigante. E Daniela Zini, Maria Rosa Quarzo e Claudia Giordani, per la verità, è tentata.

Non c'è nemmeno Annamaria Proell renderla la vita difficile. E Ferrine Pelen non ama la discesa libera perché se riesce a cavarsela brillantemente.

A Madonna di Campiglio i ragazzi sono andati bene in slalom e sono quasi affondati in gigante». Qui bisognerebbe raccontare una lunga storia, spiegando che una volta gli azzurri erano maestri tra i palli larghi e i tuffi, poi gli svizzeri riuscirono a imporre tracciati più da fondisti che da slalomisti e la bella vicenda finì.

Ma questa storia, raccontata in versione italiana, non spiega che in parte il trionfo di una squadra quasi invincibile. Resta il fatto che i maschi sono ancora alla ricerca di una loro identità mentre le ragazze sembra che l'identità l'abbiano trovata.

lità che si esprime sul piano dei risultati e su quello economico. La squadra femminile cresce mentre quella maschile sta solo tentando di frenare la caduta, di invertire la curva. La domanda è questa: la prima vittoria italiana in Coppa del mondo sarà azzurra o rossa? Domenica, in slalom, ci proveranno Daniela Zini, Maria Rosa Quarzo e Claudia Giordani, domenica e lunedì, in Val Gardena, ci proverà Herbert Plank. Sarà una bella lotta.

Il panorama della coppa è curioso. Non c'è Hanni Wenzel, che malinconicamente conta i giorni che la separano dal momento in cui le toglieranno il gesso. E così la veterana Marie-Thérèse Nadig potrà concludere una lunga e splendida carriera col primo trofeo di cristallo.

Remo Musumeci

Convegno a Roma su adolescenti e sport

Convegno a Roma su adolescenti e sport

ROMA — Per la prima volta un convegno esclusivamente femminile si è tenuto a Roma, in occasione dell'attività sportiva. Avere giovani e adolescenti è un obiettivo della partecipazione sportiva.

Pugni tra Scheckter e un automobilista



NIZZA — Jody Scheckter, campione di F1 nel 1979 con la Ferrari, è stato fermato e poi rilasciato dopo alcune ore a causa di una lite con un automobilista. E' stato infortunato per violenza e violenza a via d'Arco, e dovrà comparire davanti al tribunale il prossimo 7 gennaio. Complicata la ricostruzione dell'incidente in quanto le versioni fornite da Scheckter e dall'automobilista (Jean Pierre Ruggella, presso a pugni) sono in netto contrasto.

Atletica a favore dei terremotati

Moscatelli operato ieri rientrerà fra 5 mesi

ROMA — E' perfettamente riuscita l'operazione chirurgica che è stato sottoposto ieri pomeriggio il portiere della Lazio, Moscatelli, che, durante l'ultima partita di campionato a Monza aveva riportato la rottura del legamento del tendine d'Achille nella sua giunzione superiore. L'intervento è stato realizzato dall'equipe del prof. Perugia. Il portiere della Lazio è stato sottoposto ad un'operazione di plastica ricostruttiva, realizzata utilizzando una parte della stessa muscolatura del collo. Il medico sociale del-

Atletica a favore dei terremotati

Domenica in 17 città «Corri per la vita»

ROMA — Domenica prossima in molte province italiane si svolgerà la seconda parte dell'iniziativa «Corri per la vita», organizzata dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera a favore dei terremotati.

Atletica a favore dei terremotati

«Corri per la vita»

Queste le città dove si svolgeranno domenica le gare non-competitive: CUNEO; partenza da piazza Alfieri, ore 9.30; ALESSANDRIA; partenza dalla sede del CONI provinciale, ore 10; TRIESTE; partenza dalla periferia di Trieste, ore 9.30; LA SPEZIA; arrivo su campo sportivo; LUCCA; partenza dal centro storico; SIENA; partenza da piazza Campo del Rastrello; MASSA; partenza dal campo scuola; GUBBIO; partenza da piazza Oderisi, ore 11.30; LATINA; partenza da piazza del Popolo, ore 10; CAMPO BASSO; partenza dal campo scuola, ore 10.30; LECCE; partenza da piazza Marconi, ore 10; COSENZA; partenza da piazza del Bruil, ore 10.30; REGGIO CALABRIA; partenza da corso Garibaldi, ore 10.30; TRAPANI; partenza dal campo scuola CONI, ore 9; CATANIA; partenza dalla piscina Plaia, ore 10; SIRACUSA; partenza da piazza del Duomo, ore 10.30; CALTANISSETTA; partenza dalle caserme Vigili del fuoco, ore 10.

Ford Fiesta

ECCEZIONALE! PREZZI BLOCCATI (DA L. 4.172.000*)

Modello Base - IVA esclusa

Condizioni eccezionali dai Concessionari Ford.

Subito in pronta consegna prima degli aumenti del 1981. Ford Fiesta puoi averla con

SOLO IL 15% DI ANTICIPO E 42 RATE MENSILI

Affrettati: 250 Concessionari Ford ti aspettano.

Tradizione di forza e sicurezza

Sulla difficile crisi polacca anche il peso delle tensioni nei rapporti mondiali

«Solidarnosc» raccoglie l'appello alla saggezza

Riconosce che la Polonia ha bisogno di tranquillità e unità «Trybuna Ludu»: le idee del rinnovamento nate nel POUP

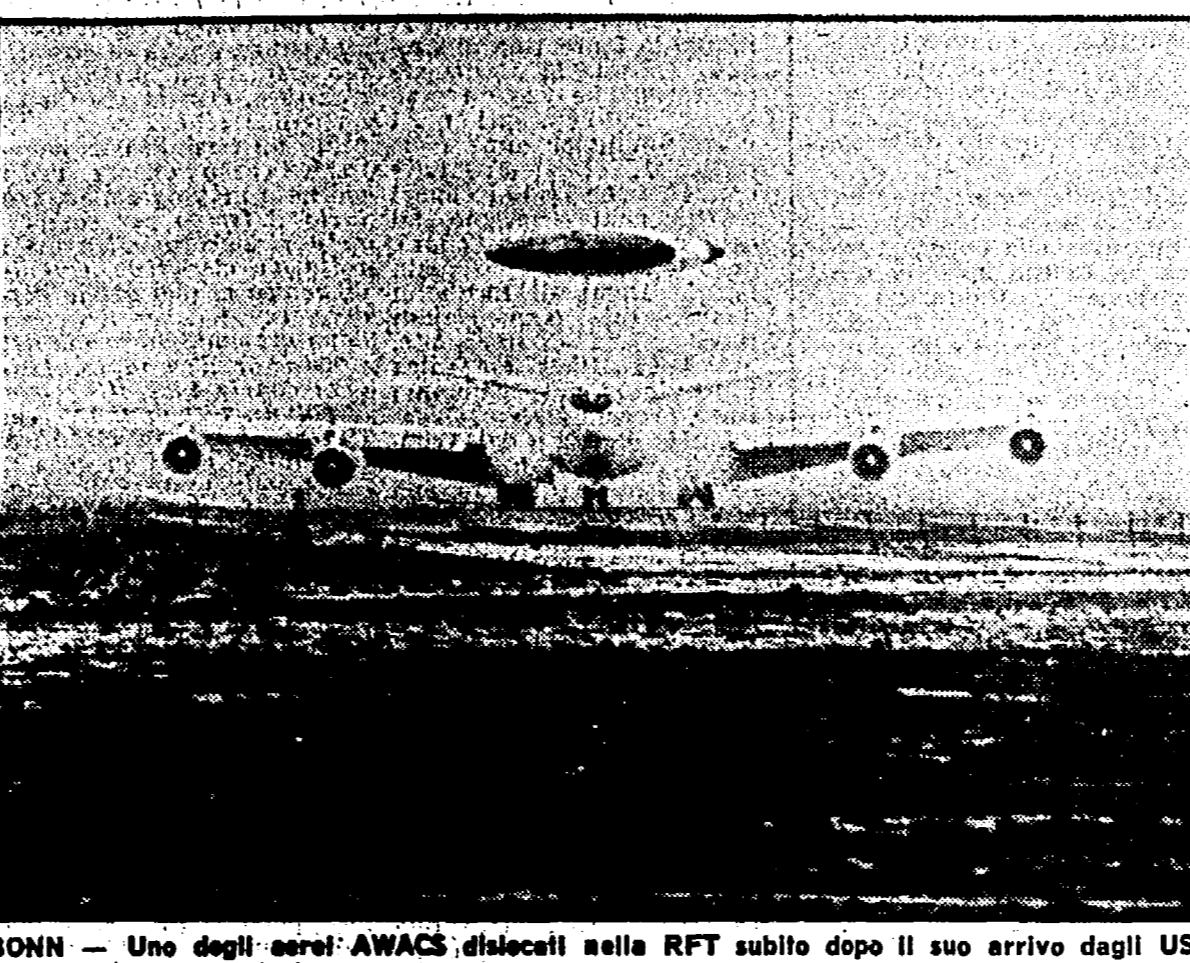
Dal nostro inviato VARSAVIA — Solidarnosc è pronta a partecipare all'alleanza della saggezza, dell'equilibrio e della responsabilità nazionale... La proposta di dare vita a un fronte della responsabilità è contenuta nell'appello lanciato giovedì della scorsa settimana dal comitato centrale del POUP.

Il comunicato evita di affrontare un problema, quello della liberazione dei pochi detenuti in Polonia per le loro opinioni politiche. Si tratta di esponenti della KPN (Confederazione per una Polonia indipendente) accusati di voler rovesciare l'ordine sociale e politico con la forza.

costo così basso, e ciò grazie all'alto grado dell'autoorganizzazione spontanea degli operai, e alla «autodisciplina e la maturità dei cittadini che garantiscono il rispetto dell'ordine, anche nei momenti di tensione».

Divergenze tra europei e USA sulle possibili contromisure

Al Consiglio Nato voci allarmistiche e richiami alla prudenza - Prevala linea di fermezza, ma entro precisi limiti - Dichiarazioni del ministro Colombo



BONN — Uno degli aerei AWACS dislocati nella RFT subito dopo il suo arrivo dagli USA

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — L'Alleanza atlantica sta definendo un complesso di misure diplomatiche, politiche, economiche per fronteggiare un'eventuale intervento sovietico in Polonia.

Mentre «Radio Europa 1» diffondeva la notizia che per l'esercito francese era stato dichiarato l'allarme di primo grado, i più stretti collaboratori del segretario di Stato americano smentivano l'esistenza di un piano dettagliato (attribuito a Muskie) che l'Alleanza sarebbe stata chiamata ad approvare.

Nei susseguirsi delle voci è difficile stabilire se veramente gli Stati Uniti intenda dar vita a un piano che prevedeva tra l'altro la sospensione di tutte le trattative e le negoziazioni con i paesi dell'Est.

Il ministro Colombo ha sostenuto che «i paesi della Nato devono avere una valutazione comune degli avvenimenti e una comune reazione di fronte ad essi».

Il ministro degli esteri della Germania Federale, Genscher, è stato ancora più esplicito: «L'alleanza non deve comportarsi come se l'intervento sovietico fosse già avvenuto».

Dopo l'esperienza polacca

I sindacati ungheresi si interrogano

Si apre oggi il XXIV Congresso - Tema centrale, la congiuntura economica

Nostro servizio BUDAPEST — Quale ruolo per un sindacato che voglia difendere concretamente gli interessi dei lavoratori in un periodo di crisi economica, mentre gli obiettivi della razionalizzazione e della ristrutturazione passano in primo piano di fronte alle esigenze di stabilità e di sicurezza, tradizionali di una economia del socialismo reale?

Sia pure con un occhio rivolto agli ultimi sviluppi della situazione polacca (tra l'altro è possibile che da Varsavia vengano anche alcuni rappresentanti di Solidarnosc) sarà quindi il dibattito sulle questioni interne a concentrare l'attenzione dei delegati.

Non che della Polonia non si discuta a Budapest. E proprio l'altro ieri l'ufficio politico del POSU, riassumeva in una nota resa pubblica, contrariamente alle prassi che non prevede comunicati ufficiali per simili riunioni, la fiducia del partito ungherese nella capacità del popolo e del partito polacco di risolvere autonomamente i propri problemi.

«Quali conseguenze trarre dagli avvenimenti polacchi? — si è chiesto uno dei segretari generali del sindacato ungherese, Sandor Jakab, presentando alla stampa i documenti preparatori del congresso — Ci sono alcuni tra gli osservatori internazionali che vorrebbero mettere la nostra situazione sullo stesso piano di quella polacca, e altri invece, in Ungheria, che dicono che non abbiamo niente da imparare dai fatti polacchi perché la storia ha dato ragione al nostro lavoro».

Gli interrogativi maggiori a cui dovrà rispondere il congresso riguardano dunque la capacità di dare una risposta dinamica alle esigenze di sviluppo equilibrato. Quale sarà la risposta del sindacato alla sfida della nuova realtà economica e sociale? Sarà in grado il sindacato ungherese di assumere in prima persona quel ruolo di controllo di cui il modello di pluralismo controllato, abbinato con pazienza sviluppato negli anni da Kadar, ha bisogno per permettere un nuovo balzo di qualità?

POSU, non possiamo esimerci da una verifica e da un vaglio continuo della nostra attività e della nostra realtà... Gli avvenimenti polacchi — ha aggiunto Jakab — hanno indubbiamente aumentato le aspettative su questo terreno della nostra stessa base operaia e di quanti, nel movimento sindacale mondiale ci sono amici.

Le prospettive incerte dell'economia ungherese e la risposta dei sindacati a questa sfida saranno al centro, dunque, dei lavori del congresso. E la preoccupazione dei sindacati su questo terreno non è piccola. Negli ultimi cinque anni il ritmo di sviluppo, viene detto anche nel documento preparatorio del congresso, si è notevolmente rallentato: né gli obiettivi riguardanti il reddito nazionale né quelli della produzione industriale sono stati raggiunti. Negli ultimi 5 anni anche l'aumento del reddito reale è stato decisamente inferiore al previsto e negli ultimi 2 anni si è praticamente bloccato.

Ma se la riduzione della produzione risponde ad una precisa scelta di politica economica tendente a ristrutturare profondamente l'apparato industriale del paese, non vi è dubbio che sul piano della occupazione e dei redditi operai essa comporti un notevole sacrificio. Soltanto quest'anno gli occupati nell'industria sono diminuiti di 50 mila unità, il 2,8% cioè di tutti gli occupati dell'industria, e seppure tutti sono riusciti a trovare un posto di lavoro nel settore terziario, si tratta di un fenomeno del tutto nuovo per un paese socialista, per ampiezza e caratteristiche.

Gli interrogativi maggiori a cui dovrà rispondere il congresso riguardano dunque la capacità di dare una risposta dinamica alle esigenze di sviluppo equilibrato. Quale sarà la risposta del sindacato alla sfida della nuova realtà economica e sociale? Sarà in grado il sindacato ungherese di assumere in prima persona quel ruolo di controllo di cui il modello di pluralismo controllato, abbinato con pazienza sviluppato negli anni da Kadar, ha bisogno per permettere un nuovo balzo di qualità?

Le condizioni per un simile balzo, si afferma a Budapest negli stessi ambienti sindacali, esistono. Il sindacato ungherese è unico fra tutti quelli dei paesi dell'Est, dispone di strumenti legislativi e normativi che gli permettono di incidere sulle decisioni dei dirigenti delle imprese e del governo. La rete dei fiduciari sindacali di base (circa 370 sindacati) è solida, il 25% iscritto al partito, e che dispongono tra l'altro del diritto di veto sulle decisioni riguardanti le condizioni di vita e di lavoro degli operai) fornisce a questo balzo qualitativo una base reale.

COMUNE DI MONTIGNOSO Avviso di gara L'amministrazione comunale di Montignoso indirà lavori di prima mano licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione nuovo campo sportivo località Renella. L'importo a base d'appalto è di Lit. 500.700.000 (diconsi lire trecentotrentamila e settecento).

Mosca tra l'Asia e la Polonia

Breznev è tornato dalla visita in India con un bilancio per lui indubbiamente positivo - Situazione polacca: le fonti sovietiche, a cominciare dalla «Pravda», lanciano nuovi «avvertimenti»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Nel suo discorso di fronte al parlamento indiano, accolto da reazioni molto cordiali — come la TV sovietica non ha mancato di mostrare mandando in onda ieri sera un lungo servizio da Nuova Delhi — Breznev ha evitato ogni accenno ai problemi esistenti all'interno del campo socialista e alla crisi in atto. Solo la secca smentita del portavoce della delegazione sovietica nella capitale indiana ha risposto alle fonti di stampa dell'eterogenea opposizione di India, le quali avevano diffuso la notizia dell'ingresso di alcune divisioni sovietiche in Polonia.

La vita in Afghanistan — ha aggiunto Breznev — sta incamminandosi gradualmente, e sempre di più ciò avverrà in futuro, verso sviluppi normali e pacifici, dando così maggiore confidenza alla linea seguita dalle fonti ufficiali che ogni giorno sfornano notizie «tranquillizzanti» da Kabul riferendo — esempio di ieri — della convocazione del primo congresso delle cooperative agricole afgane, presenti 650 delegati di tutte le provincie, oppure — esempio del giorno precedente — della liberazione di quasi 200 persone nelle provincie di Kandahar, Baglan, Nangahar, già appartenenti alle «bande controrivoluzionarie».

Ma, se tutte le prime pagine dei giornali sovietici sono occupate dai resoconti del viaggio indiano, quelle interne non perdono di vista la spinoza questione polacca. Se il Breznev indiano ha lasciato sulla Polonia, il maresciallo Ustinov, ministro della Difesa, non ha mancato di farvi menzione. Interventando alla riunione del distretto militare di Mosca, Ustinov ha parlato di tentativi della reazione internazionale per «sbilanciare l'unità del paese socialista», e, indipendentemente al servizio di Mosca del 5 dicembre del leader del Pcus di Varsavia, ha affermato che «l'attuale situazione internazionale esige una crescita della vigilanza nei confronti degli intenti aggressivi delle forze imperialiste, dei tentativi di creare danno alle posizioni dei paesi socialisti, in particolare della Polonia socialista, dei paesi in via di sviluppo e dei movimenti di liberazione nazionale».

La pressione politica sugli avvenimenti polacchi non cessa dunque di esercitarsi in forme molteplici e con diversi segnali. La Pravda di ieri, ad esempio, dedicava una lunga recensione, dal titolo «Una preziosa esperienza storica», al lavoro del servizio cecoslovacco Vasil' Bejda, «Politica ed ideologia», il cui tema centrale è l'esaltazione della lotta ideologica del Pcus cecoslovacco contro coloro che ostacolano lo sviluppo della società metendoci sotto l'insegna del socialismo cosiddetto democratico. E ancora ieri pomeriggio le emissioni di radio Mosca in lingua inglese muovevano un duro attacco contro gli americani, accusati di stare lavorando per «creare un pacifico di guerra e per inserirsi nella situazione interna polacca». La tesi dell'esistenza di «forze ostili al socialismo» alle quali sarebbero rivolti i fondi raccolti dai sindacati USA — che sono diretti a Solidarnosc — veniva ripresa accanto ad una nuova citazione, di analogo tenore, del giornale delle forze armate polacche.

«Nuova Cina»: «Vogliono fare come a Praga»

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» nell'esaminare la situazione in Polonia, ha scritto ieri che «ciò che i sovietici fanno ora rassicura in modo impressionante a quello che essi fecero nel 1968».

Presentata a Roma l'edizione italiana di «Tempi Nuovi»

ROMA — «Non vi è situazione di crisi tra l'Urss e il Pcus dell'Unione Sovietica. I rapporti si sviluppano normalmente, anche se a volte ci sono divergenze di opinione».

Per Nixon improbabile un intervento militare

CHICAGO — Secondo l'ex presidente Nixon, la manovra del Patto di Varsavia in vicinanza delle frontiere della Polonia hanno forse lo scopo di intimidire i sindacati polacchi ma non potrebbero essere un intervento militare.

Contrastanti reazioni nel Golfo alla proposta di Breznev

KUWAIT — Il piano in cinque punti proposto dal presidente sovietico Breznev per assicurare la pace e la distensione nella regione del Golfo, ha suscitato reazioni contrastanti tra i paesi arabi del Golfo. La reazione iraniana le ha respinto affermando che l'unica strada è quella di sottrarsi al dominio degli imperialisti.

Praga: «saggio e lungimirante» l'intervento sovietico dell'agosto '68

PRAGA — Continuano sulla stampa cecoslovacca gli editoriali di commento alla crisi polacca, con toni sempre più critici.

viaggi vacanze insoliti divertenti... NATALY-CAPORASO - Tourist (Nataly 1480) - Motel/Agencia - Tel. 410000 - Tel. 62 900457.

Raffica di aumenti: benzina, bollo, luce

(Dalla prima pagina)

zone terremotate. Non riguarda quindi la richiesta di aumento del prezzo della benzina che era stata avanzata nei giorni scorsi dalle compagnie petrolifere...

Bollo di circolazione e tariffe Enel: è un disegno di legge che riguarda il sostegno alla finanza locale. Anche qui il governo si è mosso con molti conti...

ge per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per i primi quattro mesi del 1981. Il governo, in sostanza, prende atto del fatto che non è riuscito ad approvare tempestivamente la legge finanziaria...

ra ha affermato che si tratta di un tentativo di sottrarsi a una immediata valutazione del Parlamento. Quello che si può fare in 40 giorni - ha affermato Violante - si poteva fare due mesi fa e non per decreto legge.

Dura protesta della Fiat

ROMA - Dura presa di posizione contro l'aumento del prezzo della benzina e il del relativo bollo di circolazione è stata espressa dalla FIAT che, in una nota, sottolinea come, con questo provvedimento, il governo italiano...

Le dichiarazioni rilasciate in margine al vertice autorizzano però una domanda: per quanto il ragioni si è dimesso il ministro doroteo? Egli ha scritto nelle lettere indirizzate a Forlani e Piccoli di non volere creare problemi nella sua veste di ministro-assicuratore...

Immagino dello scontro per bande nella DC. Se il vertice di Palazzo Chigi (al quale ne seguiranno altri sul medesimo argomento) non ha rinaldato certamente la maggioranza quadripartita...

Alcuni settori democristiani sono contrari a un rimpasto più vasto: temono una crisi. Così la pensano alcuni esponenti dell'area Zec. Un rimpasto potrebbe però mettere al PSI di potere al partito di averlo colpito con un'operazione di cecchingaggio sindacalistico...

COMUNE DI SANTA CROCE DI MAGLIANO Avviso di gara. Si rende noto che, da parte di questa Amministrazione Comunale saranno prossimamente appaltati, con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della Legge 2-2-1973 n. 14...

Il sindaco ammazzato dalla camorra

(Dalla prima pagina)

tica, nulla. E' certo però che essere stato a contatto per anni con potenti capi della camorra ed aver militato - per anni e nonostante tutto - nella DC di Pagani, non può non aver trascinato l'avvocato Torre in una palude di ricatti, omertà, interessi e connivenze.

rie misure e qualità nell'intervento delle forze dell'ordine. Marcello Torre - dice Salea - era sindaco da pochi mesi. Per molti cittadini era diventato il sindaco del terremoto. E' stato un sindaco onesto. Se lo hanno ucciso o è perché si vogliono lanciare segnali per il dopo-terremoto, o è perché si vogliono confondere le acque, o è perché qualche interesse è stato lesso dalla sua attività amministrativa.

occulti e palesi a partire dai quali è stato costruito un pericoloso e preoccupante intreccio. Adesso molti si chiedono se l'uccisione di Marcello Torre è legata al terremoto e ai mezzi e ai modi per fronteggiare l'emergenza e la ricostruzione. « Non lo sappiamo - conclude Salea - ma è certo che sarebbe sbagliato dare l'immagine di una zona completamente nelle mani della mafia. Bisogna reagire e lo faremo. L'opera unitaria di ricostruzione deve continuare. Ed in maniera onesta ».

alla manifestazione di protesta che si terrà a Pagani domani mattina. Il consiglio è di riunire in seduta permanente la città è scossa profondamente.

Uccisi nella sparatoria. (Dalla prima pagina) sta dell'Autonomia « Rosso ». L'identità del secondo terrorista, morto poco dopo all'ospedale, è invece proprio quella denunciata nei documenti che gli sono stati trovati addosso: è proprio Walter Pezzoli, processato e assolto il 2 giugno scorso nel corso di un processo per terrorismo a Genova.

tro il muro di cinta di una carrozzeria nei pressi del civico 162. Dal magliano rialzato spunta una bandoliera piena di cartucce e una bomba « ananas », che il terrorista non ha fatto in tempo ad usare.

Nome famoso (Dalla prima pagina) l'organizzazione di una serie di bande armate. Fra le imputazioni contestate a Serafini (insieme a Toni Negri) figura anche l'omicidio del brigadiere Andrea Lombardini, avvenuto ad Argenta alcuni anni or sono.

PROVINCIA DI ROMA Avviso di gara. L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori: 1) S.P. Frascati-Colonna. Lavori di costruzione muro di contenimento...

L'amico-nemico del clan D'Arezzo

(Dalla prima pagina)

DC, era anche lui di Pagani. E a Pagani comandava lui. E non voleva che gli desse ombra. Né giovane, né anziano, né niente. Torre non fu candidato. Se ne andò a casa. Ma voleva continuare nella sua battaglia nella DC, voleva almeno dire le sue ragioni, sottolineare un suo impegno. Fece un giornale. Si chiamava « Il Piccolo giornale ». Cercò di raggruppare giovani, di far nascere discorsi, di punzecchiare il potere. Sembrò dentro certe regole, si intendeva. Da corrente democristiana, per capirci. Solo che a Pagani potevano esistere soltanto i fanfaniani-darraziani. Null'altro. « Il Piccolo giornale » dovette chiudere. Dopo nove o dieci numeri, non ricordò.

sto per il confino anche un ex assessore dc. Dunque riapriamo la sezione. E la riapriamo proprio sulla « questione morale ». Andai a trovare Torre. Gli chiesi perché se ne stava chiuso in casa, perché il giornale non usciva più. Mi rispose così: « Gentile, ma vaghe. Vidi in quella occasione le porte di casa sua blindate, un uomo di guardia nello studio. Lui aveva, allora, due bambini piccoli. Avevano minacciato di ucciderglieli. Lui non me lo disse mai. Ma in paese lo dicevano tutti ».

scala. Voleva dire sì, ma non trovava il coraggio. Rinvii di giorno in giorno la decisione. La sera firmò l'accettazione di candidatura. La mattina dopo la straccolò. Lo stesso accadde nel '76. All'ultimo momento una mano lo bloccava. Una crisi di coscienza? Un dissenso politico? A volte l'ho creduto. Poi mi è tornata - ogni volta - l'immagine della porta blindata, dei figli, dell'uomo seduto a guardia dello studio.

E infine arrivava per Torre anche la pace con D'Arezzo. E così, dieci anni dopo, era riannessato nella lista dc. Per il Comune. Salvava una sola cosa. Si presentava come « indipendente ». Ma otteneva più voti di tutti, oltre 3 mila. Così, quattro mesi fa, diventava sindaco di un monocolore dc in cui ci sono anche quelli che per dieci anni lo hanno emarginato dalla vita pubblica, quelli che gli hanno stroncato la carriera. Ma lui non ci bada. E' contento, questa volta, che domerà i serpenti. Ma l'ho incontrato dopo tanti anni e nei suoi occhi ho rivisto quella porta blindata. Ho pensato a Ferraioli, a Bongiorno, alle minacce che riempiono, senza clamore quando i giornali si occupano d'altro, la vita e le giornate dei nostri compagni. E alla loro forza d'animo, che non è di tutti. Alla delegazione capeggiata da Pecchioli che ha chiesto una svolta alle autorità. E mi sono convinto che siamo noi che lo andiamo anche per lui. Che lo voglia o no. Altrimenti Torre si arrenderebbe un'altra volta. E non solo per colpa sua.

Il criminale agguato delle BR. (Dalla prima pagina) metri dall'ampio cancello scorrevole che conduce nel « cuore » della Breda. Sono le 18 in punto quando l'ingegner Caramello esce a passo svelto dallo stabilimento. L'uomo si ferma poco più avanti, vicino all'edicola sotto la quale sono in attesa dell'autobus alcune decine di persone. Caramello abita in via Marconi e Bassano, un comune della Brianza, che raggiunge ogni sera, con i mezzi pubblici. A questo punto scatta l'agguato dei terroristi. Un giovane, con il bavero del cappotto sollevato a coprire parzialmente il viso, si avvicina a Maurizio Caramello, estrae una pistola automatica munita di silenziatore ed espone un colpo. Il proiettile raggiunge Caramello a un polpaccio. L'uomo si gira di scatto, intuisce quanto è accaduto e tenta di balzare addosso al giovane armato: l'ingegnere è grande e grosso e con tutte le sue forze si abbatte sul terrorista che continua a premere il grilletto. Vittima e killer oscillano per un momento. Poi Caramello, con le

gambe massacciate dai proiettili cade a terra abbandonando la presa. Il terrorista continua a sparare arretrando verso i due complici, pronti ad intervenire a pochi metri di distanza. Undici bossoli verranno trovati pochi minuti dopo dalla polizia, sparsi nel raggio di parecchi metri attorno al luogo dell'attentato. La gente in attesa dell'autobus, quasi tutti lavoratori della Breda e dell'altro, non capisce subito quel che sta accadendo. Poi, appena Caramello crolla a terra nel sangue, tutti cercano scampo fuggendo da ogni parte, lanciandosi fra le auto che affollano viale Sarca nell'ora di punta. E nella confusione i tre terroristi si dileguano, pare andandosene a piedi in direzione di Sesto San Giovanni.

Il vertice sulla moralizzazione. (Dalla prima pagina) sonico-rotariane » preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate, controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel « direttorio » della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice sulla moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è pe-

Il vertice sulla moralizzazione

(Dalla prima pagina)

acuta si è avuta quando nella sala in cui erano riuniti Forlani e i quattro segretari dei partiti di maggioranza si è aggiunto il ministro del Tesoro Nino Andreatta aveva presentato le terme di nomi per le nomine bancarie. A questo punto non c'è stata neppure una vera discussione: Pietro Longo è saltato su, e ha respinto in blocco le proposte. Ha detto - a quanto pare - che si tratterebbe delle solite terme « mas-

sonico-rotariane » preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate, controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel « direttorio » della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice sulla moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è pe-

ro caduta nel nulla. E del resto lo stesso ministro dell'Industria, pur facendo fuoco e fiamme per il gesto al quale era costretto, aveva definito « 21 ore prima » irrimediabile » la propria decisione. Si è stabilito soltanto di spostare ogni decisione formale di qualche giorno, attendendo il verdetto dei giurati. Così non è stato affrontato apertamente neppure un altro tema e caldo - per la maggioranza: quello della scelta del successore di Bisaglia all'Industria.

Il criminale agguato delle BR. (Dalla prima pagina) metri dall'ampio cancello scorrevole che conduce nel « cuore » della Breda. Sono le 18 in punto quando l'ingegner Caramello esce a passo svelto dallo stabilimento. L'uomo si ferma poco più avanti, vicino all'edicola sotto la quale sono in attesa dell'autobus alcune decine di persone. Caramello abita in via Marconi e Bassano, un comune della Brianza, che raggiunge ogni sera, con i mezzi pubblici. A questo punto scatta l'agguato dei terroristi. Un giovane, con il bavero del cappotto sollevato a coprire parzialmente il viso, si avvicina a Maurizio Caramello, estrae una pistola automatica munita di silenziatore ed espone un colpo. Il proiettile raggiunge Caramello a un polpaccio. L'uomo si gira di scatto, intuisce quanto è accaduto e tenta di balzare addosso al giovane armato: l'ingegnere è grande e grosso e con tutte le sue forze si abbatte sul terrorista che continua a premere il grilletto. Vittima e killer oscillano per un momento. Poi Caramello, con le

gambe massacciate dai proiettili cade a terra abbandonando la presa. Il terrorista continua a sparare arretrando verso i due complici, pronti ad intervenire a pochi metri di distanza. Undici bossoli verranno trovati pochi minuti dopo dalla polizia, sparsi nel raggio di parecchi metri attorno al luogo dell'attentato. La gente in attesa dell'autobus, quasi tutti lavoratori della Breda e dell'altro, non capisce subito quel che sta accadendo. Poi, appena Caramello crolla a terra nel sangue, tutti cercano scampo fuggendo da ogni parte, lanciandosi fra le auto che affollano viale Sarca nell'ora di punta. E nella confusione i tre terroristi si dileguano, pare andandosene a piedi in direzione di Sesto San Giovanni.

Il vertice sulla moralizzazione. (Dalla prima pagina) sonico-rotariane » preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate, controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel « direttorio » della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice sulla moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è pe-

Il vertice sulla moralizzazione. (Dalla prima pagina) sonico-rotariane » preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate, controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel « direttorio » della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice sulla moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è pe-

PROVINCIA DI ROMA Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori: 1) I.T.C. «MEDICI DEL VASCELLO» in Roma - Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme ENEL. Importo a base d'asta lire 182.000.000 di cui lire 5.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6c per lire 200.000.000 e cat. 2 per lire 50.000.000.

«LETTERE A MILANO» di Giorgio Amendola. L'omaggio de l'Unità agli abbonati (annuali e semestrali 5/6/7 numeri) in un'edizione esclusiva.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981. Tariffe d'abbonamento. Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000. Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500.

All'Ars il tentativo in extremis di salvare il governo D'Acquisto

La DC teme il voto e pone la fiducia

Aggirato lo scoglio delle mozioni PCI sulle nomine alla Cassa di Risparmio, all'Istituto vite e vino, all'Ente acquedotti, all'Azienda trasporti e all'ospedale di Siracusa - La grave situazione di illegalità - Il democristiano Cangialosi tenta di evitare la « questione morale »

PALERMO — La DC, pur di salvare il governo D'Acquisto da cinque voti impegnati dell'Assemblea, dai quali sarebbe prevedibilmente uscita politicamente con la ossa rotta, ha presentato all'ARS in extremis una mozione — aria fritta, sulla gravissima questione delle « nomine » scadute negli enti, in attesa d'una lottizzazione. Sulla mozione DC, il presidente D'Acquisto, utilizzando un risicato margine regolamentare, potrà infatti così porre la « questione di fiducia », pur d'evitare lo scrutinio segreto e mantenere la situazione di gravissima illegalità in cui versano cinque tra i 155 enti ed organismi regionali nei quali novecento « sceicchi » stanno negli organi dirigenti abusivamente, essendo da tempo scaduto il loro mandato.

nata dalla DC al termine della seduta antimeridiana di ieri ha cercato di aggirare lo scoglio delle cinque mozioni comuniste relative alle nomine alla Cassa di Risparmio, all'Istituto vite e vino, all'Ente Acquedotti Siciliani, all'Azienda siciliana trasporti e all'ospedale Umberto I di Siracusa, che erano stati illustrati in aula rispettivamente dai compagni Chessa, Ammavuta, Messina, Barcellona e Tusa. Il copione previsto per la serata (la seduta è in corso mentre questa edizione va in macchina) è quello annunciato dal capogruppo dc Cangialosi, che per aggirare la pesante « questione morale » ha invitato, con il classico gioco delle parti, il governo a provvedere, sì, ma « tenendo conto — ha detto — della gradualità e della delicatezza dei rapporti tra le forze politiche».

Battaglia sul bilancio

PALERMO — L'esame dei bilanci, col quale si concluderà, prima di Natale, la sessione di sala d'Ercole, sarà l'occasione d'una importante battaglia parlamentare del gruppo comunista. Per cui il PCI ritiene che esso debba essere discusso in presenza del piano di sviluppo, che d'altra parte il governo avrebbe dovuto presentare sin dall'ottobre scorso, e che ora afferma che sarà pronto a breve scadenza. Di qui anche la necessità che la legge finanziaria (900 miliardi) venga ritirata, per utilizzare con proficua azione una corretta gestione della legislazione regionale. Sul bilancio annuale il gruppo comunista annuncia una ferma battaglia per emendarlo nella struttura e nelle finalità, in modo da renderlo compatibile con le esigenze di sviluppo civile e produttivo della Regione.

La drammatica crisi degli alloggi a Cagliari

Nella città più «sfrattata» una giunta senza idee e neanche un metro edificabile

Inurbamento, nuovi nuclei familiari, senzatetto e abitazioni malsane e un'amministrazione che non sa impostare un piano

CAGLIARI — Per far fronte ai problemi dell'inurbamento e della formazione di nuovi nuclei familiari, il capoluogo sardo avrebbe necessità di mille alloggi all'anno. In più ci sono gli sfrattati, le famiglie che abitano in coabitazione e quelle costrette in case malsane o pericolose. Come far fronte ad una situazione così drammatica ed esplosiva? I sindacati democristiani non Scarpa e la giunta di centro sinistra non hanno un piano preciso, non sanno neppure come affrontare l'emergenza, confessano la totale mancanza di aree fabbricabili. Insomma, la speculazione edilizia si è mangiata ogni metro quadrato di terreno edificabile e per gli alloggi pronti da affittare, con il fatto è marginale, va archiviato.



Casa del centro storico di Cagliari

L'assessore agli alloggi, il repubblicano Marini, che ha fatto il bilancio, la giunta propone una via d'uscita con l'acquisto di appartamenti. Un'impresa ha offerto (con quali criteri finanziari?) 156 alloggi ripartiti come segue: con l'equo canone esclusivamente a famiglie sfrattate. La spesa è di circa dieci miliardi di lire, mentre il Comune ha attualmente a disposizione appena quattro miliardi stanziati dalla Regione. Ammesso che il Comune riesca a recuperare i restanti 112 alloggi, il bilancio D'Acquisto del 156 alloggi, ciò non significa che il dramma degli sfrattati potrà essere risolto. Lo stesso assessore Marini ha informato che hanno presentato domanda per la casa 209 famiglie già colpite da sentenza esecutiva di sfratto, mentre altre 109 famiglie hanno il procedimento di sfratto in corso. Ci sono quindi ben 308 famiglie sulla strada, senza neppure un tetto dove ripararsi, come è possibile sistemarle tutte? E quale destino attende le altre 1092 famiglie cagliaritanche che hanno presentato domanda al Comune per avere una casa civile, poiché attualmente vivono in veri e propri tuguri o in coabitazione?

Nel conto non sono compresi le quattro mila famiglie iscritte negli elenchi dell'IACP. Per non parlare delle famiglie che occupano « abusivamente » gli stabili di via Sottile, via Sottile, via Porcile, via Sassari ed altri ancora, costrette a vivere nel terrore di un intervento della forza pubblica. Le tesi dell'assessore Marini, ancora più luttuose degli alloggi costituiti dal più grande problema di Cagliari. La giunta non riesce ad impostare un programma organico di interventi, ma si muove alla cieca, senza alcun piano preciso. L'acquisto dei 156 appartamenti — e si tratta di appartamenti — è stato per aria, in quanto senza copertura finanziaria — se rimane un fatto isolato rischia di provocare una « guerra fra fratelli » e di mettere in pericolo ancora più l'istituto della raccomandazione e del clientelismo.

« Quando noi comunisti ci siamo dati promotori dell'ordine del giorno relativo ad un piano per la casa, approvato dal Consiglio comunale di Cagliari, si è avvertita l'indifferenza, in una scala di priorità, dei provvedimenti che andavano dalla requisizione di stabili inutilizzati all'acquisto di appartamenti, dalla creazione di case-parcheggio all'istituzione di case-albergo. L'unico provvedimento che la giunta è stata capace di adottare è stato quello di autorizzare lo sgombero dei senzatetto rifugiatisi dentro il Comune e sotto le tenace piantane nel centro della città ». Con questa denuncia si è aperto il suo intervento il compagno Antonio Sardu, rigettando, a nome del gruppo comunista, le tesi dell'assessore Marini.

« Cagliari ha denunciato il compagno Sardu — viene considerata la città più «sfrattata» d'Italia, non solo perché il numero dei senzatetto è in costante aumento a tutte le città italiane, ma anche per la negligenza e l'incapacità delle giunte egemonizzate dalla DC più retriva dell'isola. Neppure l'attuale giunta riesce ad uscire dalla vecchia politica nel settore degli alloggi come in ogni altro settore, essendo basata su una formula di governo cittadino incapace di aprire qualsiasi prospettiva di cambiamento ».

Il PCI ha confermato la validità del battito marcia: la svolta avvenga anche nel capoluogo sardo. Non si può continuare con l'immobilità, con gli interventi di emergenza. È necessario, con l'assalto degli speculatori edilizi, con i clan degli affaristi. Nulla cambia dunque con questa giunta. Cosa fare? Il sindaco Scarpa era stato impegnato dal Consiglio a presentare nell'arco di quaranta giorni un piano di interventi programmati per la casa. A due mesi e passa nessun piano esiste. La decisione del PCI di riprendere l'azione politica e di lotta per rendere Cagliari « una città civile, vivibile », è pertanto propria della casa, non è senza significato, e non può rimanere senza effetti per una larga mobilitazione unitaria.

Giuseppe Podda

La vigna dell'esattore

A prima vista sembrerebbe che se ne siano scordati. Da dodici anni, in aperta violazione di almeno tre leggi, l'Istituto regionale della vite e del vino, è sotto gestione d'un commissario straordinario. L'ultimo, il dc Vincenzo Occhipinti, è scaduto, è perciò « abusivo ». Ma non si tratta d'una dimenticanza, ha ricordato Pietro Ammavuta. L'Ente infatti non a caso si trova coinvolto nelle più oscure vicende, legate all'uso parassitario di una delle più importanti « industrie verdi » della Sicilia. È il caso dell'affare « pilotato » dall'Istituto assieme al clan parassitario degli esattori di Salemi, Salvo, assieme alla società francese Agrivina, denunciato già anni fa a Sala d'Ercole dal gruppo comunista. Ma i Salvo rispuntano fuori un po' per tutti i va-

ri capitoli del bilancio dell'Ente: per la gestione della distillazione agevolata, per la spesa dei miliardi messi a disposizione dell'Istituto da sette anni a questa parte per la promozione del commercio del vino. Il commissario si rifiuta di render conto all'Assemblea sui destinatari di tale spesa. Che ha fatto, infine, l'Ente-vigna dell'esattore per debellare la piaga della sofisticazione? Non ha mosso letteralmente un dito, senza che il governo, intanto, regolarizzi la gestione, così come ha fatto per l'altra greppia clientelare dell'agricoltura siciliana, in consorzi di bonifica. In proposito ormai — ha detto Ammavuta — dal momento che non si è voluto applicare la legge, nonostante ripetuti impegni, rimane solo il Codice Penale.

La Finanziaria pubblica alla Metallurgia del Tirso

Compra tutto e poi licenzia. Padrone privato? No è la GEPI

Azione ricattatoria nei confronti dei 500 operai della fabbrica di Bolotana - I lavoratori non espulsi verrebbero riassunti soltanto al minimo dello stipendio

NOSTRO SERVIZIO NUORO — La Metallurgia del Tirso di Bolotana, una fabbrica di 500 operai, vede svanire un progetto di ristrutturazione legato alla riforma della GEPI. Gli operai — licenziati, ridimensionati o abbandonati dai vecchi padroni — si battono ora contro i giochi sottili della finanziaria pubblica. Le maestranze temono che la GEPI stia portando avanti una vera e propria azione ricattatoria ed abbia intenzione di assumere una minima parte degli operai licenziati con un minimo di stipendio. Come a dire che un ente di Stato si comporta peggio dei privati. A Bolotana, fra i 500 operai, c'è agitazione e rab-

bia. Ieri si è tenuta un'assemblea generale in cui i lavoratori hanno avanzato richieste di recupero completo della fabbrica e dell'ingresso della GEPI nella operazione avevano sperato di riacquistare il lavoro, non nascondono il loro malcontento. In questa integrazione da due mesi e mezzo, dopo aver aspettato tanto tempo, potrebbero ora essere licenziati. Il licenziamento inoltre comporterebbe la iscrizione nelle liste di collocamento, da cui la GEPI dovrebbe fare le assunzioni. A questo gioco gli operai non ci stanno. « E se venissimo superati in graduatoria da altri? », dicono. Questa è la situazione per chi non viene as-

sunto subito. Ma anche per coloro che lavoreranno immediatamente nella situazione è tutt'altro che rosea. La finanziaria pubblica intende appunto applicare il minimo del contratto, non riconoscendo alcuna anzianità agli operai. Ciò significa che un operaio specializzato con grande esperienza alle spalle, verrebbe a guadagnare non più di 350.000 lire al mese. Ecco quali sono i progetti della GEPI, un ente di Stato che dovrebbe badare al bene pubblico e agli interessi dei lavoratori. Contro questi progetti i 500 lavoratori della Metallurgia del Tirso hanno ripreso la lotta.

« E se venissimo superati in graduatoria da altri? », dicono. Questa è la situazione per chi non viene as-

Gli sceicchi della grande sete

Se il suo compito istituzionale è la gestione della rete idrica di ben 150 comuni, in realtà il carrozzone dell'AS è divenuto il mezzo responsabile della « grande sete ». Tanto che numerosi comuni, l'ultimo, ieri, è Agrigento, lasciata a secco da vari giorni, non hanno esitato a denunciare funzionari e dirigenti per le ripetute inadempienze. Qui il Consiglio d'amministrazione è scaduto da tre anni, nel '77, quando l'EAS passò sotto la Regione. Non è più in grado di riunirsi, per le dimissioni ed i decessi di numerosi componenti. Né tanto meno di deliberare. Con tutto ciò, il presidente, il repubblicano Grimaldi, ha pensato bene di ampliare, con quattrocento nuove assunzioni illegittime, la pianta organica.

L'Ente ha 885 tra impiegati e dirigenti, un grande patrimonio di professionalità — ha denunciato Francesca Messina — che però non viene utilizzato. Rimane solo un capiente serbatoio di voti. Il deficit supera i 31 miliardi. Nessun intervento per la manutenzione degli impianti. Una, ormai comprovata, subordinazione agli interessi dei « privati », i numerosi concessionari dello sfruttamento della falda acquifera. L'EAS, infatti, s'è guardato bene dal condurre studi per individuare e captare le acque. Gli « sceicchi » della sete, invece, l'hanno fatto. Hanno trivellato e rivenduto spesso allo stesso ente pubblico a prezzi da capogiro le risorse rapinate dal sottosuolo. La Sicilia, così, che avrebbe sufficienti risorse idriche, non può sfruttare.

Pullman & clientele spa

L'AST detiene, tra tutti gli enti, un primato: il consiglio d'amministrazione è scaduto niente meno che dal 1968. Il presidente, il democristiano Gaetano Lo Passò, nominato nel '72, ha superato anch'egli abbondantemente i limiti di tempo previsti dalla legge per esercitare il suo mandato. In precedenza erano stati necessari addirittura quattro anni perché correnti dc e partiti di mag-

gioranza riuscissero ad accordarsi sul suo nome. Dietro c'è un gigantesco sperpero di denaro pubblico. Mario Barcellona, intervenendo a Sala d'Ercole, ha richiamato le cifre dello scandalo: nel '79 la Regione ha elargito all'AST un miliardo e mezzo per realizzare « impianti fissi », cinque per acquistare autobus. Nel bilancio per l'80 sono messi in conto oltre 12 miliardi. Ma la cifra è destinata a farsi più cospicua: all'AST, infatti, sotto la voce « contributi chilometrici » è previsto un altro « regalo » di due miliardi e mezzo. Nel bilancio di previsione triennale, soltanto per l'anno prossimo, ancora 20 miliardi; per l'82, 22; per l'83, 24. Il carrozzone incasserà insomma qualcosa come 66 miliardi. Una cifra di tutto rispetto che potrebbe mettere in

All'Aquila spettacoli per bambini fatti dai bambini

L'AQUILA — Oggi, alle ore 17.30 al Teatro Comunale dell'Aquila, il gruppo dell'Uovo, gran compagnia di attori pupazzi e burattini, si è intesa con il distretto scolastico e in collaborazione con il Teatro stabile dell'Aquila, presenta alcune azioni sceniche conclusive dell'attività di animazione svolta nelle scuole del secondo e decimo circolo didattico nel corso del triennio 1978-1980. I primi a calcare le scene saranno gli alunni della scuola elementare di via Giovanni XXIII, mentre sabato sempre alle 17.30, sarà la volta dei ragazzi del convitto nazionale.

A Lucera vogliono far commissionare l'USL per escludere il PCI

LUCERA — Un gravissimo atto si è verificato a Lucera nella elezione del Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale. Si è verificata una doppia votazione per escludere a tutti i costi il PCI e i suoi rappresentanti legalmente eletti. Si è trattato — come afferma il Comitato direttivo della Federazione provinciale del PCI — di un atto illegittimo, contrastante con le leggi, verso cui i comunisti faranno i dovuti passi. È stato altresì un atto di faziosità e arroganza politica che chiama in causa le responsabilità della DC, ma anche del PSDI e del PSI e riporta indietro di dieci anni la correttezza democratica dei rapporti politici.

Lasciano il posto di guardia per salutare reclute condannati

CAGLIARI — Sei avieri di leva, allontanati dal corpo di guardia dell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) per recarsi nelle camerette dove si festeggiava l'arrivo al reparto delle nuove reclute, sono stati processati e condannati. I giudici del tribunale militare, presieduto dal col. Antonio Schirru, ha inflitto sei mesi di reclusione agli avieri Sandro Melis e Cosimo Cordeiro; quattro mesi ad Antonio Mamei, Alessandro Leone e Luigi Inconis; e due mesi a Paolo Piscicchia.

Costerà 200 lire il biglietto dell'autobus a Bari

BARI — Entro la fine dell'anno il biglietto dell'autobus aumenterà di cinquanta lire, arrivando a 200. Un provvedimento che era nell'aria da tempo e che ha trovato la ferma opposizione del Comitato cittadino del PCI. In un comunicato, ricordando l'impegno che da mesi sta svolgendo il gruppo comunista in direzione della soluzione dei problemi del traffico, culminato nei giorni scorsi con la conferenza di produzione dell'AMTAB (la municipalizzata dei trasporti pubblici), si esprime il più netto dissenso per un aumento che non viene giustificato dalla qualità di un servizio tra i più scadenti del Mezzogiorno.

La Cassa degli affari

Cinque componenti del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane, scaduto il 12 giugno del '79, non partono da tempo alle riunioni. Non si dimettono, o sono partiti. O, per completare il quadro, sono stati colpiti da provvedimenti della magistratura. Giorgio Chessa ha ricordato alcuni personaggi di questo sconcertato album di famiglia. Nel '74 non poté occupare la poltrona Vito Ciancimino, un nome che non ha bisogno di commenti: il PCI riuscì a scongiurare la riproposizione, in un incarico tanto delicato, d'un personaggio così discusso. Da allora, e sono passati sei anni, il governo non ha provveduto a sostituirlo. Il democristiano Nicolò Nicoletti è un altro che non riuscì a metter piede in banca: è finito in galera per lo scandalo relativo alla gestione della Cassa per il credito agli artigiani (CRIAS). Anche lui non è stato rim-

piazzato. Un altro consigliere, il dc Nicosisi, fu costretto a dimettersi perché, presidente della azienda Siciliana, si trovava nella curiosa condizione di amministratore e cliente della stessa cassa. Sul suo caso — ha denunciato Chessa — s'è persino cercato di chiudere un occhio. Per permettere al consiglio di mantenere il numero legale gli hanno fatto ritirare le dimissioni. Si tratta di una vera e propria sfida. Mario D'Acquisto, il presidente dc della Regione, di fronte alle proteste del PCI rispose candidamente che « Nome così importanti comportano equilibri complessi, presentano difficoltà politiche ». Punto e basta.

La Corte dei Conti ha completato il quadro: la Regione vanta nei confronti della Cassa di Risparmio e del Banco di Sicilia (i due istituti tesorieri) crediti per più di 81 miliardi per gli interessi attivi sui fondi depositati presso le due banche. Ma i due istituti non pagano i debiti, mentre la Regione continua a sborsare decine di miliardi.

Quando è d'uopo guardarsi prima allo specchio

PALERMO — Erano poche righe. Ma i fatti, anche se di dominio pubblico, scottano, e allora, al semplice ricordo della battaglia condotta dal PCI per ottenere che l'assessore ai lavori pubblici repubblicano Natoli, offrisse alla commissione di indagine dell'ARS gli scottanti documenti della gestione del suo predecessore, il suo collega di partito Cardillo, ecco la reazione scomposta della segreteria regionale del partito dell'edera. I repubblicani, in una nota diffusa l'altra sera, si dichiarano « allibiti » perché il segretario regionale comunista Gianni Parisi ha scritto sull'Unità anche di questa emblematica pagina della questione morale siciliana. È, a corteo di argomenti, ripiegano nell'ingiarino, il dirigente comunista « un bugiardo » e un demagogico, strillano, e affermano che il PCI non presentò all'ARS una mozione sull'argomento, come scrive l'Unità.

« E quelle carte già abbastanza scandalose che vennero date alla commissione, le giunsero in ritardo. Tali circostanze vennero denunciate in aula dalla stessa commissione nella relazione introduttiva al dibattito, che si concluse, appunto, come s'è detto: il governo, in accoglimento dell'ordine del giorno comunista, dovette permettere alla commissione di reinsediarsi. E proprio ieri l'indagine, dopo tanta fatica impiegata per far tirare fuori le carte all'assessore repubblicano, ha potuto concludersi, con buona pace dei dirigenti repubblicani che, a proposito di terminologia, prima di usare la parola « bugiardo » dovrebbero guardarsi allo specchio.

Si applicano semplicemente ad un'inesattezza terminologica: il gruppo comunista in verità presentò a Sala d'Ercole un ordine del giorno, non una mozione, che permise alle

Alle 18 il presidente Rais presenta il programma e gli assessori

Oggi il consiglio regionale elegge la giunta autonomistica

Tra gli impegni principali della nuova amministrazione il rilancio dell'autonomia basata sulla integrale attuazione dello statuto e sulla sua revisione - Come far fronte alla crisi economica - Un documento del PCI

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI - Alle ore 18 di oggi il presidente della giunta onorevole Franco Rais presenta il programma e i 12 assessori al consiglio regionale. Il voto, che verrà al termine di un dibattito, consentirà la piena legittimazione della nuova giunta autonomistica...

sardi su ogni altra considerazione. Ieri sera le delegazioni dei partiti autonomistici si sono incontrate per definire la composizione della giunta. E' certo che la Sardegna, a tre mesi dalla crisi, avrà un governo, e sarà un governo diverso rispetto a tutti quelli che si sono susseguiti nella trentennale storia dell'autonomia...

democratica, mediante la elaborazione di uno statuto interno della regione. «A questo progetto complessivo - ha precisato il compagno Rais - sono ineluttabili tutte le forze politiche democratiche, al di là delle differenziazioni ideologiche di partito. Soltanto il patto autonomistico può assicurare la mobilitazione del popolo sardo, necessaria per raggiungere gli obiettivi della rinascita».

Una crisi fin troppo lunga e la Sardegna non ammette altri rinvii

CAGLIARI - Il PCI, che da oltre 30 anni si batte per una svolta alla Regione sarda fondata sulla più ampia unità delle forze autonomistiche, attribuisce alla costituzione della giunta di unità autonomistica un grande significato politico. E' pertanto necessario presentare oggi la nuova giunta all'approvazione del Consiglio regionale.

Una delegazione parlamentare del PCI da oggi in Calabria

Tra boss mafiosi e «caporali» il lavoro è sempre più nero

Iniziativa dei rappresentanti comunisti per l'indagine sul fenomeno del caporalato - Un processo che emargina sempre di più le donne dall'economia agricola

CATANZARO - Il fenomeno del caporalato, benché non registri in Calabria una presenza di lunga data come in altre parti del Paese (ad esempio in Puglia), comincia a manifestarsi anche nella nostra regione interessando ormai migliaia di donne, coinvolgendo in maniera notevole alcune zone, soprattutto le tre piane; quella di Lamezia, dove confluiscono soprattutto donne del Vibonese (Rombiolo, Francica, San Catero, Tadi, Filandari, Mileto) e del Reggio (Melicucco, Cinquefrondi, Giffone, Cittanova) quella di Sibari (con un interscambio con la piana di Policoro in Basilicata); quella di Gioia Tauro che funge più che da zona di arrivo da centro di raccolta e di partenza della forza lavoro.

CATANZARO - La delegazione parlamentare del PCI che da oggi indaga sul fenomeno del caporalato in Calabria avvierà i suoi lavori questa mattina con un incontro nel salone dell'amministrazione provinciale di Catanzaro con le autorità competenti di tutta la Regione.

gio assemblee ci saranno a Filadelfia e a Molochio. Domenica infine le iniziative in programma sono tre: una a Rombiolo, nel Vibonese, una a San Lorenzo Bellizzi nel Cosentino e una in serata a Sella Marina dove una delegazione composta dalla compagna Gigli Tedesco e dai compagni Pasquale Poerio e Quirino Ledda ricorderà il 34. anniversario dell'uccisione di Giuditta Levato, la bracciante di Calabroccia uccisa dai carabinieri durante l'occupazione delle terre.



Un contadino di 73 anni a un posto di ristoro in una zona terremotata

La decisione del TAR mette allo scoperto la gestione clientelare di Reggio

Una «lotta tra bande» che colpisce la città

L'annullamento della elezione del Consiglio comunale del giugno scorso ha provocato aspre critiche in tutti gli ambienti - Una strumentale interrogazione del dc Ligato - Documento del PCI: «Coprire il vuoto di potere»

REGGIO CALABRIA - La decisione del TAR di annullare le operazioni elettorali svoltesi l'8 e il 9 giugno 1980 per il rinnovo del Consiglio comunale di Reggio Calabria ha provocato in tutti gli ambienti cittadini aspre critiche contro i responsabili delle manifeste irregolarità che hanno reso inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale.

eleitorale della prossima primavera. Soltanto il Consiglio di Stato potrà pronunciarsi per una sospensiva del provvedimento emesso in accoglienza del ricorso presentato il 5 agosto scorso dai candidati socialisti non eletti Maria Curatola, Francesco Crisaco, Edoardo Pannella, Giovanni Ruggio.

che segna il punto più basso di una lotta politica ormai a livello di folla - si inserisce, ora, una pesante quanto tardiva interrogazione, presentata ai ministri dell'Interno e di Giustizia dal deputato democristiano Ludovico Ligato.

no. Siamo in presenza - come rileva la Federazione regionale del Partito comunista italiano - di una vera lotta tra bande che attraversa la Democrazia cristiana e tutti i partiti del centro-sinistra. Si impone, ora «il pieno accertamento della verità e la punizione severa dei responsabili di illeciti». Nel contempo, occorre e garantisce subito l'insediamento dei consigli di circoscrizione per sviluppare un potere democratico in grado di coprire, sia pure parzialmente, il vuoto di governo cittadino.

Enzo Lacaria

nell'ambito del bacino di impiego, la costituzione di «liste di prenotazione». Per quanto riguarda i trasporti anche qui è necessario un intervento a diversi livelli verso il patronato perché venga organizzato e messo a disposizione il mezzo di trasporto da parte delle grandi aziende, verso la Regione affinché venga considerata la possibilità di tracciare un programma per l'organizzazione pubblica del trasporto che si basi sull'individuazione di alcuni flussi migratori stabili; verso i comuni, infine, perché ottengano dalla Regione la delega per la regolamentazione del trasporto onde evitare una degli aspetti più umilianti del fenomeno del caporalato costituito dal trasporto su camion ad uso merci e bestiame.

intravedere che la battaglia sarà molto difficile, piena di rischi e di lunga durata, molto meno complessa si presenta l'iniziativa per intervenire su un altro aspetto che influisce quanto il tipo di lavoro nel rendere estremamente pesanti le condizioni di vita delle donne: il problema cioè dei servizi (mancanza di asili nido e scuole materne gratuite, orari e funzionamento che non combaciano con le esigenze delle lavoratrici) e quello della salute.

occupate (su 1.029.000 donne presenti 175.000 sono le occupate die di 76.000 in agricoltura), sia perché è in questo settore che sono più consistenti i fenomeni di precarietà e di sottopagamento, sia perché stanno empiendo in questi anni fenomeni "nuovi" che non è possibile ignorare (presenza delle donne in aziende specializzate e nella forestazione), e sia perché in ogni caso il mondo dell'agricoltura, attraverso il complesso meccanismo della assistenza e della previdenza è per migliaia e migliaia di donne l'unico punto di riferimento per aver assicurato un minimo di autonomia o quantomeno di sussistenza. A tale proposito l'attività della campagna olearia di quest'anno è un appuntamento molto importante, da non mancare.

Rita Comisso

La giunta abruzzese riesce a stravolgere anche le leggi regionali

L'AQUILA - I consiglieri regionali comunisti Ciccone, Santurco, Basile, Cornelli e Valente hanno sottoscritto una risoluzione in cui si denuncia lo stravolgimento del dettato statutario e della norma regolamentare da parte del presidente democristiano della nuova giunta regionale, Anna Nenna D'Antonio.

È questo solo un esempio tra i tanti che denunciano chiaramente gli intrighi che sono alla base del nuovo potere locale. Questa spartizione incontentabile delle deleghe significa poi, di fatto, ridurre la già limitata capacità operativa e l'efficienza di un effettivo nato all'insegna di operanti contrasti. Per questo, i consiglieri comunisti chiedono che sia rivista e modificata l'attuale attribuzione delle deleghe secondo quanto stabilito dallo statuto e dal regolamento consiliare.

Documento del direttivo regionale del PCI calabrese

Non basta la solidarietà per la ricostruzione del Sud

Positiva l'approvazione da parte della Regione dello stanziamento di un miliardo - La mobilitazione dei comunisti

CATANZARO - La vasta ed eccezionale mobilitazione dei comunisti e delle altre forze democratiche calabresi in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, l'ampio dibattito apertosi anche in Calabria sulle luttuose conseguenze del disastro non possono subire rallentamenti o arresti considerati l'immane sforzo che occorre e di radicali mutamenti di politica economica che comporta se si vuole evitare il rischio di un ulteriore arretramento delle condizioni di vita delle popolazioni meridionali.

Questo è l'orientamento del direttivo regionale del PCI espresso ieri in un documento. L'approvazione da parte del consiglio regionale della legge che stanziava un miliardo in favore delle popolazioni terremotate e che istituisce un comitato ampiamente rappresentativo con il compito di individuare le priorità degli interventi e le linee di coordinamento rappresentava un positivo risultato. Oltre al doveroso ed indispensabile concorso di solidarietà occorre però un più sostanziale qua-

lificato intervento dello Stato. Con l'ordine del giorno, cui ha dato il decisivo contributo il gruppo comunista, votato all'unanimità, è stata indicata la strada della lotta unitaria affinché si determinino profondi mutamenti degli indirizzi di politica economica nazionale come condizione necessaria per il superamento di quelle condizioni di arretratezza del Mezzogiorno e dello Stato privo finanche di adeguati strumenti di pronto intervento, che sono

state cause non secondarie della mancata salvezza di migliaia di vite umane. Il comitato direttivo regionale del PCI nel giudicare altamente positiva la mobilitazione e l'impegno dei comunisti calabresi a favore delle popolazioni colpite invita i comunisti a proseguire nell'opera di raccolta dei fondi e dei mezzi e ad allargare il dibattito nel partito e in tutte le altre sedi sia per evitare che passato il momento più drammatico cessi la mobilitazione delle forze democratiche e siano disattesi, come avvenuto nel passato, gli impegni assunti unitariamente dal Consiglio regionale.

Per meglio seguire la mobilitazione e le iniziative del partito il comitato direttivo regionale ha deciso infine di nominare un gruppo di lavoro col compito di elaborare proposte capaci di affrontare adeguatamente la condizione di stasi del territorio calabrese



Un contadino di 73 anni a un posto di ristoro in una zona terremotata

Il villaggio requisito a Manfredonia senza preavviso

Ora Zamberletti riesce anche a mettere in crisi l'occupazione

Sono stati bloccati i lavori di ampliamento e si rischiano licenziamenti - 50 case erano state offerte dopo l'appello del sindaco

FOGGIA - Si fa sempre più aspra la polemica sulla decisione del commissario di governo per le zone terremotate di requisire circa 800 tra appartamenti, ville e villini del villaggio turistico Ippocampo, che dovranno accogliere altrettante famiglie colpite dal sisma del 23 novembre scorso. I proprietari degli appartamenti e delle ville della zona, hanno chiesto la revoca del provvedimento che è stato adottato senza alcuna consultazione con il Comune di Manfredonia.

Il compagno Michele Magno sindaco di Manfredonia ha dichiarato che si è trattato di un provvedimento preso unilateralmente dal commissario di governo il quale non ha avuto la sensibilità e il dovere di consultarsi con l'ente locale. Il compagno Magno, nella qualità di sindaco di Manfredonia, nei giorni scorsi aveva rivolto, con un pubblico manifesto fatto affiggere anche nel capoluogo, un appello ai proprietari di appartamenti e ville della zona perché mettessero a disposizione dei terremotati

devano parte alla manutenzione del villaggio e parte alla costruzione di altri appartamenti. La società ha dovuto in seguito all'iniziativa di Zamberletti annullare i programmi di lavoro in corso per realizzare altri complessi. Sempre su questa decisione vi è stata una nota dei sindacati unitari che stigmatizzano il comportamento del commissario di governo e chiedono che si sblocchi subito la situazione per evitare il licenziamento degli operai e altre possibili ripercussioni negative nel settore dell'occupazione.

Gli operatori turistici della zona sono tra l'altro in allarme anche per le conseguenze che il provvedimento Zamberletti può avere sul futuro turistico non solo di Manfredonia ma dell'intero Gargano. Una commissione si è recata in prefettura per chiedere la revoca del provvedimento di requisizione. E' necessario - come ha dichiarato l'amministrazione comunale di Manfredonia - avviare un serio discorso perché a certe decisioni si arrivi unitariamente con lo apporto di tutte le forze politiche sociali e sindacali della zona.

Per rilevamenti nei paesi colpiti dal terremoto

Un'altra squadra di tecnici nella zona sinistrata «adottata» dalle Marche

Prosegue l'opera di coordinamento dei soccorsi - Riunione dei responsabili degli uffici del Genio civile delle quattro province



Nella zona di Monte Pennino

Panico e qualche danno nel Maceratese per due scosse di terremoto

Raggiunto il quinto grado della scala Mercalli - Alcune case lesionate a Serra Patrona

MACERATA — Momenti di paura, la notte scorsa, sulla montagna maceratese, per due «serie» di scosse telluriche avvertite in modo particolare nella zona di Monte Pennino, a una quarantina di chilometri di distanza da Camerino. La terra ha tremato due volte, alle 21.13 ed all'1.41, con scosse che hanno raggiunto il quinto grado della scala Mercalli. Diverse famiglie sono state svegliate nel sonno e si è avuta qualche scena di panico, ma non si registrano fortunatamente danni, anche perché la zona, collinare e montuosa, è

abbastanza poco popolata. Crepe nei muri e alcune case lesionate, anche se in modo non grave, si registrano invece in un altro piccolo centro del Maceratese, Serra Patrona, e più precisamente nella frazione di San Venazio, per alcune scosse di terremoto verificatesi nel primo pomeriggio di mercoledì. L'intera zona, va ricordato, è di quella della Valnerina, e non di rado è interessata dai movimenti «di assestamento» del sisma che colpì, in modo particolarmente dannoso, anche perché la zona, collinare e montuosa, è

Chiesto un incontro alla Regione

I lavoratori autonomi sollecitano l'applicazione della riforma sanitaria

ANCONA — Il 31 dicembre scadono i termini per l'applicazione della Riforma sanitaria e di fronte ai gravi ritardi della Regione per atti di sua competenza le organizzazioni dei lavoratori autonomi delle Marche: Coldiretti, Ona, Cgia, Confcommercio, Confesercenti, hanno chiesto un incontro con l'assessore alla Sanità Elio Capodaglio al quale hanno potuto con molta nettezza i problemi più urgenti relativi all'attuazione di una riforma. Istituzione di un periodico rapporto informativo ed operativo tra le suddette organizzazioni e l'Assessorato per l'attuazione; un impegno urgente e convinto perché entro la fine dell'anno vengano insediate le 24 ULLSS delle

Marche assieme alla definizione, previa consultazione, degli ambiti territoriali dei distretti sanitari di base; sollecitazione approvazione del piano sanitario regionale, regionale dell'U.L.S.S. «Necessità di una legislazione regionale relativa ai ruoli del personale, il riordino di tutta la proflessi e sanità veterinaria. Infine si è rilevata l'opportunità di considerare essenziale il ruolo dei patronati di emanazione sindacale e professionale per la attuazione della riforma stessa. Dopo l'approfondimento dei tempi posti in discussione lo assessore Capodaglio ha dichiarato la piena disponibilità ed il suo impegno.

Una mostra e un convegno per l'Enciclopedia di Diderot

ANCONA — La «Enciclopedia» di Diderot e D'Alembert, stampata sul finire del '700 sfruttando la collaborazione dei maggiori geni e pensatori francesi del secolo e grazie alla caparbia volontà dell'editore Le Breton, fu ed è tuttora la più grossa testimonianza storico-culturale dell'illuminismo. Opera monumentale ricamata illustrata, la «Enciclopedia» è stata riprodotta, in versione integrale, per poche volte da allora: l'ultima in ordine di tempo, è quella (nell'originale lingua francese) dell'editore parnese Franco Maria Ricci, già noto per le sue pubblicazioni tanto particolari quanto ricercate dai bibliofili. Al di là di un interesse commerciale, l'iniziativa ha certamente un valore culturale proprio ed autonomo, contribuendo anche a risollevar l'interesse per lo studio di quell'importantissimo periodo storico. Comune di Falconara, Provincia e Regione Marche, con il patrocinio del-

la Cassa di Risparmio di Jesi e la collaborazione della Libreria «Franco Maria Ricci» di Ancona, hanno perciò voluto dar vita ad un momento che servisse, contemporaneamente, a scopo divulgativo e di approfondimento. Ecco quindi il perché della Mostra che si inaugurerà domani dalle ore 18 (proseguendo fino al 13 gennaio) nel Castello di Falconara Alta, così del Convegno di Studi che si aprirà domani mattina alle 9.30. Un appuntamento di rilievo al quale, oltre alla partecipazione di studenti del 5° anno dei Licei Scientifici di Ancona e Falconara, interverranno una serie di eminenti studiosi: Puro Diaz, della Scuola Normale Superiore di Pisa; Roberto Finzi, dell'Università di Bologna; Werther Angelini, dell'Università di Urbino; Andrea Calzolari, studioso del '700. Il dibattito, che seguirà il breve intervento del Sindaco ospite, sarà poi concluso dallo stesso editore Ricci.

Come Ancona risana e recupera il suo centro storico dopo il sisma del '72

Ricostruzione «pulita», un esempio c'è

Un mastodontico lavoro di riassetto urbano e i buoni risultati già ottenuti - Fin dall'inizio una condotta politica unitaria ed il consenso dei cittadini - La legge speciale e la sua gestione - Ora è la volta del rifinanziamento degli interventi e dell'avvio della seconda fase

Spettacolo del Teatro del Canguro a favore dei terremotati

ANCONA — «Improbabile storia di Mary Janos, soldato», la rappresentazione della compagnia anconitana d'animazione «Teatro del Canguro» prodotta dal Comune di Falconara Marittima con il patrocinio del Centro marionette e burattini di Parma, andrà in scena domani per la «prima» al cine teatro «Excelsior» di Falconara, a partire dalle ore 17. La replica è già stabilita per domenica mattina alle ore 10.30.

Lo spettacolo era già stato offerto, a partire da mercoledì scorso, ai ragazzi delle scuole dell'obbligo della cittadina rivierasca, in successive repliche mattutine. Il prezzo del biglietto è stato fissato in mille lire, e l'intero incasso sarà devoluto a sostegno delle popolazioni terremotate del Meridione. Nelle settimane seguenti, a partire dal 16 dicembre, il «Teatro del Canguro» porterà la sua storia in numerosi altri comuni delle Marche ed anche fuori «confine» regionale.

Un centro italo jugoslavo per i beni culturali

PESARO — Ha luogo oggi a Pesaro, presso la sede comunale, una riunione tra i rappresentanti delle principali città italiane e jugoslave della costa adriatica per definire la costituzione di un centro di documentazione per la conoscenza e la salvaguardia dei beni culturali e ambientali.

La costituzione di questo centro, che dovrebbe avere sede a Pesaro e a Spalato, era stata sollecitata nel corso dell'ultima conferenza delle città adriatiche svoltasi a Porto Rose il 17 e il 18 aprile scorso. Il centro opererà per raccogliere e scambiare informazioni, materiali e conoscenze tecnico-scientifiche e i settori di interesse saranno: il patrimonio dei beni culturali, in relazione alle tecniche specifiche di conoscenza, salvaguardia e conservazione; le aree di rilevante interesse paesaggistico e ambientale della fascia costiera, in relazione alle tecniche di protezione degli habitat peculiari e di istituzione di parchi e riserve naturali.



ANCONA — Parliamo ancora di un sisma, dei suoi effetti, di come ad esso si è reagito nel passaggio cruciale della «ricostruzione». Una volta tanto, lo facciamo senza l'obbligo di citare rubriche e malefatte di sciacalli affaristi, uomini politici amministratori locali: il riferimento, come è evidente, è al terremoto che colpì Ancona per intero '72 (la prima scossa fu il 25 gennaio), con «tre» grandi e piccoli (si arrivò al 10. grado della scala Mercalli, la stessa intensità di quello irpino-lucano).



Scandali uguali zero, abbiamo detto; in compenso, un mastodontico lavoro di riassetto e risanamento avviato e con buoni risultati: 30 miliardi finora ottenuti dallo stato e già spesi direttamente dal Comune con 188 alloggi già riconsegnati e altri 304 in corso di ultimazione (sugli oltre 800 del programma completo); nonché un'ampia ristrutturazione delle opere di urbanizzazione e il riattamento di decine di locali al piano terreno da adibire a uso pubblico, commerciale e artigianale. Senza



contare poi l'intervento privato che, particolarmente fuori dalla cerchia del centro storico, ha operato sfruttando il contributo a fondo perduto di 5 miliardi erogati attraverso la Regione e per il quale si attende ora il rifinanziamento statale. Nelle settimane e mesi che seguiranno quello drammatico che giornale, la città — retta inizialmente da un centro-sinistra stretto da un forte movimento di rinascita e dal '76 da una coalizione democratica composta da PCI-PSI-PRi e poi anche

PSDI — è passata via via per le tendopoli, il netto «vincente rifiuto delle baracche (troppo forte era il ricordo del Belice)» il soggiorno negli alberghi e l'esodo in provincia di quasi ventimila abitanti, per completare poi il primo «giro di boa», con la costruzione dei primi quartieri nuovi, realizzati appositamente per il sisma, e poi da IAC P e Comune. Non ci furono morti allora grazie anche al sostanziale rispetto delle norme antisismiche emanate dopo il disastro terremoto del '0, ma l'assetto urbano della città fu egualmente sconvolto: il centro storico (quartieri di Capolimonte e Guasco S. Pietro), particolarmente denso di edifici in precarie condizioni, fu lacerato da molti crolli, spopolandosi rapidamente e assumendo il triste aspetto di un «cimitero degli elefanti». Di fronte al pericolo, già in agguato, di massicce operazioni speculative, il PCI — non da solo e sulla base di un vastissimo consenso fra la popolazione ed i senzatetto — riuscì ad imporre una condotta politica unitaria. dal quartiere fino al Parlamento, do e i rappresentanti cittadini e regionali di tutti i partiti presero quella che oggi è la legge «speciale» per il sisma. Provvedimento straordinario che però, per la scelta di affidare la gestione politica ed operativa all'Ente locale, ebbe allora (ma ancor oggi) un valore «rivoluzionario». E sicuramente anche su questa si si è ottenuta una ricostruzione intelligente e «pulita»: quella ricostruzione che, frutto d'unità politica al primo momento, è stata in seguito uno dei denominatori comuni per l'attuale larga maggioranza al comune (con la sola DC alla opposizione, radicali e missini a parte). A tali positive premesse, le scelte per la rinascita furono perfettamente conseguenti: adottando il criterio del massimo ritorno possibile dei precedenti abitanti (così da mantenere la caratteristica popolare di questi quartieri, tutti raccolti attorno al porto). A fianco di questa furono a risanamento, piuttosto che a demolizioni, il tutto facilitato da quella stessa legge speciale che, garantiti i diritti dei legittimi proprietari, concedeva però al Comune il rapido diritto d'usufrutto in caso di inattività dei primi. La collegialità di direzione politica è stata fin dall'inizio garantita con un apposito Comitato di gestione, del quale fanno parte tutti i partiti e che è ora presieduto dal compagno Gianni Cesini, a cui vanno capo i 30 fra tecnici ed amministrativi dell'Ufficio Centro Storico appositamente costituito per curare la ricostruzione razionalmente l'intero intervento. Il problema più grosso, ovviamente, rimane quello del proseguimento del recupero. In soldoni, questo significa il rifinanziamento della legge speciale del '72: all'oggi, le previsioni sono per altri 80 miliardi, con una capienza di spesa calcolata in 10 miliardi l'anno. Il Comune ha già precisato di voler chiedere soldi, con gradualità, in base alle sue reali capacità). Il discorso entra quindi sulla «seconda fase» del programma d'intervento diretto del Comune: il Comitato di gestione, che ha già discusso di questi dati, ha indicato alcune linee su cui muoversi. Anzitutto, completare i comparti già iniziati, per dare loro autonomia funzionale, portare al minimo l'interruzione della popolazione e la ripresa delle attività economiche. Secondo: completare l'urbanizzazione primaria. Tre miliardi sono comunque già stati accreditati e in «conto» dal CER (Comitato per l'Edilizia Residenziale), insieme alla richiesta, già evasa, di documentazione sul lavoro svolto e all'assicurazione di nuovi finanziamenti. Nel frattempo, sono state avviate anche esperienze pilota di rilievo nazionale come del resto lo è l'intero intervento nel centro storico a cominciare dalla Cooperativa «Cardeto», forse unica nel suo genere in Italia. Ricostruire bene ed onestamente è dunque possibile. Ancona lo ha dimostrato.

Seglata l'ipotesi d'accordo sull'integrativo provinciale

Contratto per i 6000 edili del Pesarese

I suoi termini verranno ora discussi nei cantieri dai lavoratori - Valutazione positiva della FLC - Una difficile vertenza per vincere le resistenze dell'ANCE - I punti più qualificanti dell'intesa

PESARO — Siglata a Pesaro l'ipotesi di accordo per il contratto integrativo provinciale dei lavoratori dell'edilizia. I suoi termini saranno discussi nei cantieri e in tutte le zone del territorio provinciale, ma intanto si registra la valutazione positiva della FLC sulla sostanza dell'accordo firmato con l'Associazione dei costruttori (ANCE).

L'integrativo interessa circa seimila lavoratori edili impegnati da oltre quattro mesi in una vertenza resa aspra dall'iniziale atteggiamento dell'ANCE che, a differenza di quanto avveniva in altre province, metteva addirittura in discussione l'opportunità di una trattativa a carattere provinciale. Le oltre venti ore di sciopero e soprattutto la compattezza dei lavoratori hanno costretto l'ANCE pesarese come ricorda una nota della FLC a scendere al tavolo della trattativa e ad avviare un confronto che si è appunto concluso con la firma dell'ipotesi di accordo. I punti più qualificanti dell'ipotesi di accordo sono:

- 1) Diritti di informazione e subappalto. Disponibilità dell'ANCE ad incontri semestrali per esaminare le prospettive del settore in ordine a occupazione, mercato del lavoro e mobilità, a piani di formazione per giovani leve, a programmi di investimento in merito alla industrializzazione e a convenzioni tipo che consentano l'abbattimento dei costi delle costruzioni. L'ANCE inoltre fornirà, dietro richiesta della FLC, le informazioni preventive sul subappalto per tutte le imprese e i cantieri della provincia.
- 2) Malattia e infortunio. Sulla carenza la risposta dell'ANCE è stata assolutamente

negativa, come nel resto del paese. Per quanto riguarda l'anticipo c'è l'obbligo per tutte le imprese, di trasmettere, entro la fine di ogni mese, dati e documentazione alla Cassa edile, in maniera che la medesima possa liquidare mensilmente le competenze. In caso di infortunio le imprese corrisponderanno al lavoratore anticipi del 60 per cento della retribuzione.

- 3) Apprendistato. Sono stati abbassati di sei mesi i periodi e la durata dell'apprendistato. Si garantisce inoltre, attraverso la Cassa edile, la copertura dei periodi vuoti, quindi anche per la cassa integrazione, per tutti gli apprendisti della provincia.
- 4) Qualifiche. C'è stato da parte dell'ANCE un rifiuto rispetto alle richieste del sindacato. Comune viene dichiarata la disponibilità alla verifica nei singoli cantieri.
- 5) Mensa. Vi è stata una risposta positiva alle richieste della piattaforma in riferimento alla mensa nei cantieri situati in lontananza dei centri abitati con almeno venti operai, per quanto riguarda la possibilità del pasto caldo e per quel che riguarda la possibilità di usufruire di mense sociali e interaziendali. Il costo del pasto sarà a carico dell'impresa per il 60 per cento. E' anche prevista una indennità di mensa di 500 lire giornaliere.
- 6) Indennità territoriale. Dal 1 novembre 1980 aumento di lire ventimila per tutti. La stessa cifra dal 1 maggio 1981. Dal 1982 aumenti riparametrati.
- 7) Erogazione Cassa edile. Viene erogata ad agosto per cinque mesi e a dicembre per sette mesi.

«Collettiva natalizia» alla Gioacchini d'Ancona

ANCONA — Ancora una iniziativa della Galleria d'arte Gioacchini d'Ancona che, pur avendo aperto da appena un mese, ha già ospitato due «personali»: Trubbiani e Gutuso. Questa volta, invece, si tratta della «collettiva natalizia». Una ventina circa gli artisti che espon-

gono: Alfieri, Bartoli, Cantatore, Cappelli, Cassinari, Cazaniga, Di Gessaro, Duca, Fanesi, Giuliodori, Gutuso, Migneco, Morlotti, Peruzzi, Ranunculoi, Rossini, Spezi, Tamburini, Treccani, Trubbiani. L'inaugurazione è in programma per oggi pomeriggio alle ore 18.

I programmi di Telespesaro

ORE 17.30: Calcio brasiliano: Vasco De Gama Atletico; 18.25: Spazio musicale; 18.50: Andiamo al cinema; 19.00: Scuolabus; 19.15: Oggi e domani; 19.30: Spazio musicale; 20.00: Cartoni animati; 20.25: Telespesaro giornale; 21.00: Superclassifica show; 21.45: Spazio aperto; 22.30: L'avversario da battere e Banco Roma; 23.00: Il teatro di Dick Powell.

Domani ad Ancona il 1° congresso regionale dell'UISP

Uno stesso peso sulla bilancia per sport e attività motoria

A colloquio con Flavio Brasili presidente uscente - Occorre un riequilibrio tra agonismo e pratica sportiva quotidiana di massa

ANCONA — L'Uisp è l'articolazione sportiva dell'Arci. Nelle Marche conta circa novemila iscritti fra gli adulti, 3500 fra i giovanissimi. La maggior parte delle attività vengono svolte in tutte le Marche, nella pallavolo, nell'atletica leggera, nel podismo. I giovani sono quasi tutti raggruppati nei centri formativi presenti in moltissimi comuni della nostra regione. Il numero degli iscritti è in crescita in tutte le Marche.

Questa, molto in sintesi, la consistenza dell'Uisp Marche alla vigilia del Congresso regionale di questa «battaglia». Adesso però è arrivato il momento più difficile: approvata la legge si tratta di gestirla. La legge è del maggio scorso ma ancora non si è incassato il meccanismo di gestione. «Tant'è vero che una parte dei fondi per il 1980 proprio quelli per gli Enti di promozione sportiva e per l'attività di base sono andati persi perché la Regione non ha ancora deliberato in tempo utile.

Ritardi si registrano anche nel via alla Consulta regionale per lo Sport che dovrebbe definire il riequilibrio sul territorio. Nei rapporti con gli Enti locali c'è da distinguere. In alcuni comuni della nostra regione si registrano esperimenti avanzatissimi, come per esempio in alcuni comuni della zona di Senigallia dove le amministrazioni comunali hanno concesso all'Uisp la gestione diretta di alcuni impianti sportivi di proprietà del Comune. Con altri comuni, invece, non riusciamo ancora a rompere un rapporto di scetticismo quasi tradizionale nei confronti degli enti di promozione sportiva. Molto spesso le nostre proposte in questi casi cadono nel vuoto.

Il Congresso di domani saprà sicuramente progettare e prospettare ipotesi di lavoro precise da proporre nuovamente ai comuni per far sì che da parte di alcuni di essi non si continui ad ignorare l'Uisp». Lo slogan del congresso è il seguente: «L'Uisp Marche per lo sviluppo delle attività motoria e sportiva». «Facciamo questa differenza non perché realtamente esista un territorio, ci precisa il segretario regionale uscente dell'Uisp, «è il criterio di agonismo e di superamento di se stessi riten-

l'approvazione della Legge regionale sullo sport. Siamo stati protagonisti di questa battaglia. Adesso però è arrivato il momento più difficile: approvata la legge si tratta di gestirla. La legge è del maggio scorso ma ancora non si è incassato il meccanismo di gestione. «Tant'è vero che una parte dei fondi per il 1980 proprio quelli per gli Enti di promozione sportiva e per l'attività di base sono andati persi perché la Regione non ha ancora deliberato in tempo utile.

Ritardi si registrano anche nel via alla Consulta regionale per lo Sport che dovrebbe definire il riequilibrio sul territorio. Nei rapporti con gli Enti locali c'è da distinguere. In alcuni comuni della nostra regione si registrano esperimenti avanzatissimi, come per esempio in alcuni comuni della zona di Senigallia dove le amministrazioni comunali hanno concesso all'Uisp la gestione diretta di alcuni impianti sportivi di proprietà del Comune. Con altri comuni, invece, non riusciamo ancora a rompere un rapporto di scetticismo quasi tradizionale nei confronti degli enti di promozione sportiva. Molto spesso le nostre proposte in questi casi cadono nel vuoto.

Il Congresso di domani saprà sicuramente progettare e prospettare ipotesi di lavoro precise da proporre nuovamente ai comuni per far sì che da parte di alcuni di essi non si continui ad ignorare l'Uisp». Lo slogan del congresso è il seguente: «L'Uisp Marche per lo sviluppo delle attività motoria e sportiva». «Facciamo questa differenza non perché realtamente esista un territorio, ci precisa il segretario regionale uscente dell'Uisp, «è il criterio di agonismo e di superamento di se stessi riten-

go sia di base in tutte le fasce di età e in tutte le categorie sociali che praticano attività motoria e per questo intendiamo i giovani, i giovanissimi, gli anziani, gli handicappati rispetto allo sport agonistico comune. Alcune Federazioni del Coni negli ultimi tempi hanno pensato solo a diffondere l'immagine dello sport-spettacolo, come quella dell'atletica leggera, del basket, dimenticando però che parallelamente cresceva il dibattito sulle attività motorie di massa. Il futuro dello sport dell'attività motoria e del nostro paese si gioca sul riequilibrio di queste forme e attraverso una crescita parallela di tutti questi momenti che lo sport propone.

«In particolare con il Congresso di domani intendiamo lanciare l'attività motoria degli anziani che non è assolutamente attività fisiologica di recupero che tra l'altro non spetta a noi. Per gli anziani, abbiamo da tempo lanciato il progetto di collegamento più continuo e quello di istituire uno per comune in collaborazione con l'amministrazione comunale stessa. Ma quello di una diversa e migliore strutturazione della nostra organizzazione, più rispondente alle esigenze che, in campo culturale e sportivo, provengono dal territorio, è proprio uno dei nostri obiettivi principali del nostro Congresso».

«Tutto questo significa un grande sforzo per la nostra organizzazione e un momento di collegamento più continuo con quelle forze che in questo senso incidono, la scuola, l'amministrazione comunale, i circoli, ecc. Ma quello di una diversa e migliore strutturazione della nostra organizzazione, più rispondente alle esigenze che, in campo culturale e sportivo, provengono dal territorio, è proprio uno dei nostri obiettivi principali del nostro Congresso».

«Tutto questo significa un grande sforzo per la nostra organizzazione e un momento di collegamento più continuo con quelle forze che in questo senso incidono, la scuola, l'amministrazione comunale, i circoli, ecc. Ma quello di una diversa e migliore strutturazione della nostra organizzazione, più rispondente alle esigenze che, in campo culturale e sportivo, provengono dal territorio, è proprio uno dei nostri obiettivi principali del nostro Congresso».

«Tutto questo significa un grande sforzo per la nostra organizzazione e un momento di collegamento più continuo con quelle forze che in questo senso incidono, la scuola, l'amministrazione comunale, i circoli, ecc. Ma quello di una diversa e migliore strutturazione della nostra organizzazione, più rispondente alle esigenze che, in campo culturale e sportivo, provengono dal territorio, è proprio uno dei nostri obiettivi principali del nostro Congresso».

Franco De Felice
Marco Bastianelli

Combattiva mobilitazione contro le manovre della multinazionale Lavoratori Ibp in assemblea permanente

Ingiustificati e inaccettabili i 498 licenziamenti annunciati dall'azienda, con una lettera dell'Associazione degli industriali - A San Sisto continueranno gli scioperi articolati - Il settore più colpito è quello della produzione - Oggi riunione alla Federazione del PCI di Perugia

PERUGIA — La sezione comunista dell'Ibp ha convocato per oggi pomeriggio alle 16,30, nei locali della Federazione perugina del Pci, una assemblea aperta a tutti i lavoratori Ibp, nel corso della quale verrà fatto il punto della situazione e discusse le iniziative di lotta e di coinvolgimento che i comunisti assumeranno nei prossimi giorni. L'assemblea verrà conclusa dal compagno Francesco Mandarini, segretario della Federazione perugina.

«Anche in questo momento così drammatico per i lavoratori Ibp, noi ripropiamo la questione che ci sembra centrale per gli stessi lavoratori e per la stessa azienda: non alla riduzione dei livelli occupazionali, discussione sulle prospettive dell'azienda», Sergio Grassi, segretario regionale della Filia, commenta così la decisione della azienda di avviare ufficialmente le procedure di licenziamento. «Se l'intervento del governo ci deve essere — conti-

na — questo deve essere orientato non dall'assistenzialismo, ma da una volontà di affrontare i problemi che l'azienda oggi presenta, e da una prospettiva di sviluppo, diversità, azione produttiva e di allargamento della base produttiva. Il terreno di confronto che le organizzazioni sindacali accettano è dunque sulle filosofie di impresa, sui programmi, sui mezzi». Riferendosi ad un passaggio dell'intervista che il direttore delle relazioni interne ed esterne della Ibp Pappalardo ha rilasciato qualche giorno fa a Paese Sera: «Crisi e affarismo che non è capace di pensare a come sarà la fabbrica fra due anni e un gruppo dirigente che suscita molte perplessità. Noi — prosegue il segretario regionale della Filia — siamo pronti a discutere seriamente, svolgendo anche il nostro compito e lo abbiamo fatto spesso in questi ultimi anni, i problemi che oggi

ha la Ibp. Sembra invece, dalla lettura dell'Associazione degli Industriali, che la Ibp si erga a paladino della efficienza e della produttività e che il sindacato, al contrario, a discutere questi problemi. Intanto il consiglio di fabbrica ha deciso ieri sera una serie di iniziative. Ecco le più importanti: lunedì prossimo alle ore 12 incontro con l'assessore all'economia Provatini; martedì, 16 dicembre, manifestazione davanti alla sede centrale di Fontivegge con 4 ore di sciopero; l'assemblea rasta convocata in modo permanente fino a quando non si trova un'ipotesi di accordo; il consiglio di fabbrica e le strutture sindacali comprensoriali stanno lavorando inoltre per una manifestazione a livello comprensoriale.

«In ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 1 dell'accordo interconfederale 5 maggio 1965 sui licenziamenti per riduzione di personale, vi informiamo che l'Associazione Ibp ha reso noto di aver assunto la determinazione di ridurre il personale impiegato negli uffici e nelle strutture di servizio di Fontivegge e nello stabilimento di San Sisto, di complessive 498 unità». Così si apre la lettera inviata dall'Associazione degli industriali della provincia di Perugia per conto dell'Associazione Ibp - Industrie Buitoni Perugina S.p.A. alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e nella quale si comunica appunto la determinazione di ridurre il personale per complessive 498 unità nel comprensorio perugino. La raccomandata è arrivata ieri mattina, ma la volontà della Ibp di procedere ai licenziamenti era già stata comunicata verso le 9 di mercoledì ai coordinatori del consiglio di fabbrica.

«Noi aspettavamo — racconta Giorgio Righetti, coordinatore del consiglio di fabbrica dell'Ibp — l'incontro al ministero del Lavoro. Come si sa dalle assemblee — di martedì scorso — era nostra la convinzione di partecipare all'incontro come FILIA nazionale e regionale con una posizione sindacale comunque molto chiara. Si andava il per dire che quello non era il tavolo delle trattative e che il sindacato voleva discutere le prospettive di sviluppo dell'azienda e non le cifre del suo ridimensionamento. Eravamo convinti di questo, dunque, e preparati per questo incontro. E' noto anche che la FILIA nazionale ha chiesto — il molto chiaro: i suoi dirigenti erano impegnati a livello nazionale in una riunione della categoria a Firenze. Ambedue le parti (direzione aziendale ed organizzazioni sindacali) avevano poi congiuntamente concordato di incontrarsi, sempre presso il ministero del Lavoro, sabato prossimo 13 dicembre, cioè domani.

«Per tutta la giornata di mercoledì — aggiunge Righetti — noi abbiamo atteso la convocazione ufficiale del consiglio di fabbrica del ministero del Lavoro. Non ci è arrivata nessuna notizia, nessuna convocazione. Verso le 19, sempre mercoledì, è arrivata invece la telefonata della direzione Ibp, che ci comunicava l'avvio delle procedure di licenziamento. Abbiamo subito promosso un'assemblea generale degli operai: un'assemblea molto attenta. Eravamo ancora in assemblea quando saranno state le 21,30, la direzione aziendale Ibp ci avanza una richiesta di incontro. Rispondiamo con la nostra constata e pronta disponibilità. Alle 21,50, dieci minuti prima che fi-



STRONCONE

La DC nasconde anche il «vecchio» bilancio

Nemmeno il Consiglio comunale ha potuto effettuare un controllo sulle previsioni e sulle spese fatte nel 1980

STRONCONE — Che la compilazione di un bilancio — di un grande o piccolo ente — non sia «cosa agevole o facile» è un fatto innegabile. Ma che le pastoie della burocrazia possano arrivare al punto di impedire la compilazione di un bilancio — a circa 20 giorni dalla fine del 1980 — il Consiglio Comunale di Stroncone non sta ancora a conoscenza delle «cose» che compongono il bilancio per l'anno — potremmo quasi dire appena concluso — è un fatto a dir poco incredibile. La protesta a questo proposito è partita da tre consiglieri indipendenti della lista della «Torre» (Pci-Psi-Pr) che in una lettera aperta al sindaco democristiano Alberto Vittori chiedono che gli unici diretti responsabili — nessuna conseguenza legale o economica — siano: il sindaco, il segretario del Comune e il presidente della giunta.

«Ma di questa storia «brutta», scrivono nella loro lettera aperta i tre consiglieri indipendenti di minoranza. Per questo va però ignorato se si attende che la giunta, il livello più basso, quello di guardia di una gestione privatistica del potere e dei fondi che sono della collettività. La vicenda della giunta organica del comune insegna a questo proposito come di ben altre prove abbia dato misura. La richiesta di portare il numero dei dipendenti da 14 a 59. Una richiesta fatta «per arte» dalla giunta, che ha costretto il sindaco a una scelta del tutto arbitraria. La richiesta di assumere un numero di dipendenti che non è stato possibile assumere. Approvata in fretta, ben sapendo, — come rilevano i tre consiglieri — che a Stroncone le assunzioni comunali non sono state mai fatte attraverso i concorsi pubblici.

«E ancora il problema dell'acqua. La realizzazione del nuovo acquedotto, quasi sempre «fuori uso», il continuo razionamento, l'assenza di un servizio di autotubi in grado di rispon-

dere comunque alle necessità degli abitanti. L'acqua è abbondante a Stroncone — stata la risposta del sindaco Vittori all'interrogazione presentata nel luglio passato dal gruppo comunista di minoranza. La «negazione dell'evidenza» sembra essere la pratica d'azione della giunta. Anche se la protesta degli abitanti cresce, come dimostra la petizione delle 300 famiglie della zona di Vascigliano. Anche se la giunta non ha mai provveduto a pagare le spese processuali e per le parcelle degli avvocati difensori dei pastori. A questi ultimi, per pagare una lira di rimborso per i danni subiti. Per i cittadini l'onere di una spesa dalle motivazioni non troppo chiare. Per i membri della giunta — gli unici diretti responsabili — nessuna conseguenza legale o economica.

«Non chiediamo assistenza»

PERUGIA — «Non vogliamo che la nostra tenerezza diventi un'altra Fiat». Chiediamo la solidarietà di tutta la popolazione, perché colpire la Ibp significa colpire l'economia umbra. «La nostra fabbrica non deve essere «assistita» ma vogliamo chiare e precise proposte di sviluppo produttivo dall'azienda». «Siamo in assemblea permanente ma le nostre forme di lotta continueranno ed in modo sempre più duro e incisivo». Queste alcune reazioni degli operai e degli impiegati Ibp il giorno dopo che l'azienda ha avviato le procedure di licenziamento per 650 dipendenti. Ci sono tutti. Si ritrovano all'unità centrale di Fontivegge per discutere e riflettere, proporre. Molti vennero dall'assemblea della sera precedente, convocata d'urgenza dal consiglio di fabbrica per rispondere immediatamente all'iniziativa padronale. Sono stanchi, sonnanti, ma pieni di determinazione. Fin dalle prime ore del giorno e nella mattinata

si sono svolte le assemblee dei lavoratori dalle 6 alle 7 allo stabilimento di S. Sisto e dalle 8,30 alle 9,30 a Fontivegge. Qui, sede centrale del gruppo Ibp, l'iniziativa di lotta dei lavoratori vuole colpire emblematicamente il cervello direzionale. Il piazzale è coperto di striscioni e cartelli che non lasciano dubbi sulla volontà di lotta degli operai e degli impiegati: «lottiamo contro l'immobilismo di Buitoni», «Buitoni devi investire in Italia», «Buitoni i problemi si risolvono alleandosi al piano agricolo alimentare», «Vogliamo il rispetto degli accordi». Entriamo, e nel salone d'ingresso alle cui pareti spiccano i bozzetti di uno scudo, un mazzo di spade, un piumone, incontriamo operai ed impiegati che discutono animatamente. E' Giovanna che esordisce: «I lavoratori hanno le lacrime agli occhi, ma ci credevamo pareggiati fino all'ultimo. Poi Rita: dopo tre anni di sacrifici e do-

po che sono usciti dall'azienda, ci arriva l'improvvisamente il sottosegretario al Lavoro che vuole trattare, ma con quale legittimità? Se ne interessa poi anche il ministro Poeschl; e adesso per finire siamo rimasti anche senza il ministro dell'Industria, speriamo comunque che soprattutto i partiti della sinistra, oltre alle organizzazioni sindacali, si diano da fare».

Ma la rabbia contro la unilateralità della decisione aziendale non si placa. «Pappalardo ci ha detto ieri sera che non scherza e vedrà già da oggi che nemmeno noi scherziamo». «A settembre ci aveva detto che tutto stava andando bene, il mercato l'aveva, la produzione anche, ma noi già capivamo che se non si ricoverte il tipo di produzione diversa dal cioccolato, le possibilità di mercato si restringono».

Alberto Stramaccioni

Ieri si sono fermati i grafici di tutto il comprensorio

A Città di Castello un forte «no» alle provocazioni della Tiberina

Sotto accusa gli industriali che hanno deciso di imboccare la via del disimpegno

CITTA' DI CASTELLO — «Voi grafici state dando una dimostrazione di grande importanza. Questo vostro esempio lo dobbiamo sollecitare anche per altri settori in crisi». Così ha esordito il compagno Bruno Maggesi, intervenuto a nome della Federazione sindacale unitaria all'assemblea indetta per lo sciopero comprensoriale dei grafici contro i licenziamenti alla «Tiberina» lavorazione cartoleraria a cui erano presenti circa 500 lavoratori. «Nel nostro comprensorio — ha proseguito Maggesi — siamo di fronte ad un attacco del padronato che mette a repentaglio centinaia di posti di lavoro, facendo scendere il peso della crisi sulla classe

operaia. A questo gioco non dobbiamo starci soprattutto quando gli imprenditori non si atteggiavano sulla produttività, sull'organizzazione del lavoro e sui mercati, di fronte a questa situazione — ha concluso Maggesi — è necessario prevedere uno sciopero generale comprensoriale di tutte le categorie».

Precedentemente era intervenuto un delegato della Legatoria Tiberina. «Secondo noi — aveva detto — l'importanza di trovarci qui a discutere non da soli ma con tutti i lavoratori del settore è perché la nostra azienda è stata scelta dagli industriali per sperimentare la possibilità di attuare la politica del disimpegno».

Il sindaco di Città di Castello compagno Giuseppe Pannacci parlando alla giunta e attenta assemblea ha sottolineato l'urgenza di costituire una linea unitaria del tessuto sociale del comprensorio per affrontare la crisi che da noi investe anche il settore agricolo. «Gli imprenditori facciano la loro parte, il Comune intanto sta predisponendo una indagine conoscitiva sui vari settori produttivi e formando centri di servizi e assistenza tecnica da dare alle imprese».

Per la «Tiberina» il sindaco ha già convocato per lunedì mattina in Comune gli azionisti e i lavoratori. La solidarietà del Partito comunista alle maestranze della «Tiberina» in lotta è stata portata in assemblea dal compagno Gubbio, segretario comprensoriale.

«Il nostro partito — ha affermato — è in prima fila per impedire i licenziamenti. Il caso della «Tiberina» diventa oggetto emblematico dell'atteggiamento politico del padronato contro i diritti fondamentali dei lavoratori. Ma questa manifestazione — ha concluso Gubbio — è già condizione per andare avanti, per estendere la mobilitazione, conquistare la solidarietà e isolare il padronato».

Galliano Ciliberti

La fabbrica rimarra chiusa dal 24 dicembre al 4 gennaio

«Vacanza» forzata alla Bosco

La Gepi, che controlla l'azienda ternana, non ha preparato nessun piano di ristrutturazione - La finanziaria pubblica punta alla liquidazione e alla chiusura dello stabilimento?

TERNI — Un «ponte» di 12 giorni — dal 24 dicembre al 4 gennaio — è stato chiesto dalla direzione aziendale della «Bosco». Il ponte, secondo le intenzioni della direzione, interesserà tutti i dipendenti dello stabilimento, circa 350. La richiesta è stata avanzata nel corso dell'incontro tenutosi con la FLM provinciale e il consiglio di fabbrica il 9 dicembre. Con un preoccupato documento i lavoratori della «Bosco» sottolineano oggi ancora una volta le difficoltà nelle quali si trova il loro stabilimento.

La «Bosco», si sa, è uno degli stabilimenti gestiti dalla Gepi. La finanziaria pubblica aveva come obiettivo quello della ristrutturazione aziendale e quello del rilancio della produzione. Entro il prossimo 13 febbraio la Gepi dovrebbe definitivamente impegnarsi nei confronti di tutte le aziende del centro Italia

attualmente sotto la sua direzione. A tutt'oggi, comunque, la Gepi non ha dimostrato di avere compiuti tutti i passi necessari per garantire alla «Bosco» le condizioni necessarie per il suo reinserimento competitivo nel mercato.

Da tempo la Gepi avrebbe dovuto presentare un piano preciso per la «Bosco». Però, a poche settimane dallo «scagiamiento» dalla finanziaria di stato, il piano non è stato presentato. La denuncia che viene lanciata dal consiglio di fabbrica è che la Gepi sta «operando» in modo da rendere necessaria la liquidazione o la chiusura definitiva della «Bosco». La dimostrazione di quanto afferma il consiglio di fabbrica sarebbe appunto nel fatto che la finanziaria non ha ancora presentato il piano di ristrutturazione dello stabilimento. Condizione primaria per la

riuscita del piano era infatti — a detta della stessa Gepi — «che questo entrasse in vigore dal primo gennaio dell'81».

Il piano, secondo le indicazioni della Gepi, avrebbe dovuto prevedere sia nuovi investimenti per l'ammodernamento degli impianti di lavoro, sia periodi di cassa integrazione per i dipendenti. Sta di fatto che la Gepi, in cinque anni, non è riuscita a far fede all'impegno riguardante la realizzazione definitiva del nuovo stabilimento a Maratta. Attualmente parte delle lavorazioni si effettuano nello stabilimento ed altre ancora in quello di viale Corio Dentato. Le discussioni causate da questo stato di cose contribuiscono — a detta del consiglio di fabbrica — a rendere ancora più difficile la situazione. E' certo comunque che la «Bosco» non è affatto una azienda «deco-

ta» ma è anzi un centro di produzione altamente qualificato in grado di esprimere un elevatissimo livello di professionalità.

E' chiaro — dicono al consiglio di fabbrica — che il problema della «Bosco» deve essere affrontato in termini politici. La questione coinvolge di fatto la politica che è stata condotta dalla finanziaria pubblica nei confronti delle aziende in crisi. Resta ancora da stabilire — dice ancora il consiglio di fabbrica — se la situazione della «Bosco» debba essere ricondotta alla generale «questione morale» aperta nel paese o più particolarmente alla complessiva situazione economica della nostra provincia. Se le ipotesi peggiori dovessero verificarsi le responsabilità che ricadrebbero su chi ha governato sarebbero comunque pesantissime.

Ora il «Comitato» sta studiando la possibilità di costituirsi in modo permanente come strumento di difesa degli utenti della televisione. Al centro del dibattito di oggi sarà la questione del pluralismo e della democrazia.

Oggi convegno-seminario a Palazzo Ancaiani di Spoleto

Un apposito «piano regolatore» per i beni culturali in Umbria

PERUGIA — Dare un reale contributo all'auspicato «piano regolatore» dei musei locali umbri e fornire un quadro aggiornato sui più recenti indirizzi della museologia e sulle funzioni di un museo locale: questi gli obiettivi del convegno-seminario che si apre oggi a Palazzo Ancaiani di Spoleto, organizzato dalla Regione dell'Umbria e dal Consorzio per i beni culturali della valle spoletina. Si tratta della prima (focalizzata in particolare sui musei d'arte medioevale e moderna) di tre iniziative che la Regione ha promosso per il 1981, nell'ambito di una discussione generale sul problema dei musei locali in Umbria. Gli altri due convegni si terranno ad Orvieto (sui musei archeologici) e a Perugia (per quanto riguarda le altre raccolte).

Tutto questo dimostra come nelle Regione Umbria lo sviluppo di qualsiasi attività è seguito con attenzione. Questo anche per evitare la nascita di musei che non rispondono a criteri determinati che garantiscono la esattezza e giusta collocazione degli stessi. Ecco perché si parla di «piano regolatore» dei musei. Uno sviluppo indiscriminato e fuori luogo di queste strutture, molte volte, frena lo studio di tutte le manifestazioni culturali.

«Individuare i luoghi dove è necessario creare i musei locali è anche un modo per fornire alle migliaia di turisti, umbri e no, che continuamente visitano questi spazi per ammirare l'arte e la cultura della nostra regione, un servizio qualitativamente migliore». «Abbina» al convegno di Spoleto, che comincia oggi con due relazioni di carattere generale del direttore dell'ufficio studi del ministero per

Riflessioni alla vigilia del congresso provinciale Neppure a Firenze la DC lancia segnali positivi

SI APRE oggi il congresso della Democrazia Cristiana: è questo un avvenimento importante nella vita politica della città. Nostre recenti posizioni hanno posto in rilievo la necessità di un ricambio delle classi dirigenti, ciò è indispensabile per la stessa rivitalizzazione della vita democratica...

La possibilità del confronto

2) La stessa possibilità di un confronto con le forze politiche, passa da qui. Senza una ridefinizione di ruolo non si intravedono i centri di una discussione...

Con questo, noi non rinunciavamo affatto, ad una elaborazione che affonda in decenni di esperienza...

È questo un nodo ineludibile. Non ci sembra di cogliere nella DC, e in questa DC, un apprezzabile mutamento di rotta...

I rischi della chiusura

Come non comprendere tutto questo? Non ci si accorge del degrado, dei rischi di imbarbarimento, del distacco crescente tra popolo e Stato?

1) In passato il riferimento è ai tempi di La Pira e Pistelli) ci fu un tentativo di andare contro corrente; vogliamo ricominciare le iniziative concrete assunte per contrastare il potere dei grandi gruppi monopolistici e parassitari...

Michele Ventura

Contraddittoria la versione fornita al sindaco sui piani Galileo: la Bastogi non convince

L'azienda, ottimista, ha informato Gabbuggiani che saranno rispettati gli impegni - Al consiglio di fabbrica era stato prospettato un futuro preoccupante

La vicenda Galileo diventa ogni giorno sempre più intricata e contraddittoria. Anche se la Bastogi sta facendo di tutto per dimostrare che tutto va bene...



L'ingegner Brunelli ha anche precisato che il collocamento del Mecanotex nell'ambito della divisione meccanica della Bastogi potrà dare un concreto sviluppo al comparto...

Nel corso di un incontro avvenuto ieri mattina, le organizzazioni sindacali ed il Consiglio di fabbrica della Galileo hanno fatto presente a Gabbuggiani...

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«Questo punto, le due versioni fornite dalla Bastogi, una al sindaco e l'altra ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali...

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«...Stete pronti per le spese natalizie ed avete bisogno di utilizzare la macchina? Evitate di entrare in centro. Anzi vi aiutiamo a trovare un parcheggio a pochi minuti da piazza Duomo...»

Radio Centofiori, Controradio, Radio Luna Firenze, Radio One e Radio Blu Prato hanno aderito all'iniziativa del Comune denominata «Auto Natale».

La linea 60 funzionerà dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 19 tutti i giorni.

Ma l'esperienza, che potrebbe anche essere ripresa in futuro, si propone di incentivare l'uso del parcheggio e in special modo l'utilizzazione di quello fino ad ora snobbato dagli automobilisti.

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«Cari ascoltatori vi aiutiamo a trovare un parcheggio»

Iniziativa del Comune e delle radio locali - Notizie e informazioni nel periodo delle festività

nuovi servizi nel periodo dal 13 al 31 dicembre. Linee 13 e 14 effettueranno il percorso Ponte della Vittoria, piazza V. Veneto, corso Italia, via S. Lucia, via Orti Orzellari, via Alamanni, Linea 16: limiterà il percorso a via Roma-via Strozzi, Linea 62: alcune corse piazza Alberti-Le Strozzi-Monteloro saranno prolungate a Fiesole...

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

Arrivano le FESTE. Per una scelta felice dei vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: 25 DICEMBRE GEN NATALE 31 DICEMBRE S.SILVESTRO EPIFANIA

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAVOUR, 26-28 r - VIA DEL CORSO, 52 r

Smach! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGLIONI & FUMMI P.zza Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

PRESTORANTE DEGLI ANTELESSI Insignito nell'anno 1980 del PREMIO QUALITA' E CORTESIA MERCURIO D'ORO E AQUILA D'ORO Augurando BUONE FESTE alle spettabili clientele comunica che per il CENONE DI S. SILVESTRO sono aperte fin d'ora le prenotazioni LA CENA E' ALLIETATA DALLA MUSICA, MA SENZA BALLELO Prenotaz. tel. 055/295105

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

TANINI FIRENZE VIA DE' NERI 15 R. - TEL. 287.582 VIA VAGHELLI 44 R. - TEL. 471.557 ...e ora una OFFERTA NATALIZIA TV A COLORI 20 pollici 530.000 TV A COLORI 26 pollici tedesco 780.000 BATTITAPPETO LUSO 80.000 Assistenza tecnica del titolare sempre gratuita

GREMONI MEDAGLIA D'ORO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE Premio Qualità e Cortesia 1971

COMUNE DI FIRENZE Avviso di gara Ai sensi della legge 2-2-1973 n. 14, modificata dalla legge 3-1-1978 n. 1, ed in esecuzione della legge 3-7-1970 n. 504 e successive modifiche, si comunica che verrà indetta, con presentazione di offerte in AUMENTO da confrontarsi con la scheda segreta predisposta dall'Amministrazione, la licitazione privata per il rinnovo della pianificazione del Teatro Comunale di Firenze. L. 262.685.664. Per l'aggiudicazione dei lavori saranno seguite le modalità e la procedura previste dall'art. 73/c ed art. 76 R.D. 23-5-1924 n. 827. Le imprese possono chiedere di essere invitate entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio di questo Comune, con domanda in carta bollata, dichiarando nella stessa di essere iscritte all'A.N.C. nella categoria ed importo adeguati ai lavori di appalto. La domanda dovrà essere diretta a questo Comune, Ripartizione XI Divisione II Edilizia e pervenire a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato. L'ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALI dr. Giorgio Morales

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 00142 MILANO Via P. Tassi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 00185 ROMA Via del Teatro, 19 - Tel. (06) 49.98.141



Ha ora una nuova sede la Toscana Socialturist

La Toscana Socialturist ha ora una nuova sede e si trova in via Borgognoni n. 5. I nuovi locali dell'agenzia turistica sono stati inaugurati ieri pomeriggio nel corso di una simpatica cerimonia alla quale hanno partecipato numerosi rappresentanti sindacali e delle organizzazioni del tempo libero.

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

Conferenza stampa col preside di facoltà

A Medicina gli studenti replicano: «Ma i baroni poi faranno lezione?»

Protestano perché il provvedimento sulle frequenze obbligatorie non è stato revocato

C'è un serpente che si morde la coda. Formando, naturalmente, un circolo vizioso. L'espressione è del preside della facoltà di medicina, il professor Ugo Teodori. L'ha usata in una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio per spiegare la decisione del consiglio di facoltà di «restaurare» il costume del controllo delle frequenze. Il circolare rettilineo sarebbe composto da una testa, un corpo e una coda. I baroni fanno lezione perché gli studenti non ci vanno, e da una coda, gli studenti che non vanno fanno lezione perché il costume del controllo delle frequenze. Il circolare rettilineo sarebbe composto da una testa, un corpo e una coda.

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

«L'operazione di scorporo della Galileo Mecanotex dalla Galileo SPA, continua, dunque ad apparire inopportuna e pericolosa...»

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE P.zza S. Giovanni, 20r; V. Giugino, 50r; V. della Scala, 49r; P.zza Dalmazia, 24r; V. G.P. Orsini, 27r; V. di Brozzi, 282-a-b; V. Starnina, 41r; Ink. Staz. S. M. Novella; P.zza Isolotto, 5r; V.le Calzafini, 6r; V. G. P. Orsini, 107r; Borgognoniani, 40r; P.zza delle Cure, 2r; V. Senese, 205r; V.le Guiddoni, 58r; V. Calzaiuoli, 7r. L'OPERA DI GIORGIO AMENDOLA Stasera alle 21, nel palazzo comunale di Pistoia, promossa dall'Istituto Storico della Resistenza, si terrà una tavola rotonda sulla figura e l'opera di Giorgio Amendola. All'iniziativa, interverranno Nello Balestracci per la DC, Cristiano Codignola per il PSI e Giancarlo Paljeta per il PCI.

LEONARDO DA VINCI Oggi alle 17,30 nella sala delle Conferenze dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento in Palazzo Strozzi, sarà presentata la riproduzione anastatica realizzata dalla Casa editrice Giunti Barbera di Firenze de «Il codice Leicester di Leonardo Da Vinci», facsimile e trascrizione in cura di Gerardo Calvi Milani 1969. Illustreranno l'edizione Ignazio Calvi e Luigi Firpo.

930 presidente Michelangelo Antonioni, interventi di Manlio Brusatin su «Trappole della Forma e tecniche dell'apparenza» (note sulla struttura del cinema). Seguirà la proiezione generale alle 15,30 con presidente dei lavori Cesare Luporini e interventi di Iannis Xenakis e Forms, Formazioni Formazioni Formazioni music». Gianni Massironi, Michelangelo Antonioni e «Forma e colore nel cinema».

Il processo ai brigatisti

Martedì le richieste del pubblico ministero

Il processo ai membri del comitato rivoluzionario toscano delle Brigate Rosse si sta avvanziando alle conclusioni. Ieri si è concluso l'esame testimoniale. Il dibattimento riprenderà martedì mattina con la parola al pubblico ministero Gabriele Chelazzi per le richieste. È previsto che il rappresentante della pubblica accusa parlerà per l'intera udienza. Ieri sono stati ascoltati gli agenti e i funzionari di polizia che hanno svolto le indagini su Giampaolo Barbi, Paolo Baschieri, Salvatore Bombieri, Dante Cianci e Graziella Rossi scarcerati per aver ottenuto la liberazione provvisoria. In particolare la corte ieri mattina ha ascoltato l'agente che operò l'arresto dei quattro giovani nel viale Fratelli Roselli la mattina del 19 dicembre 1978. Assieme ad un collega fermò l'auto dei giovani per un normale controllo. Chiese loro i documenti che gli occupanti dell'auto esibirono senza alcuna difficoltà. Ha confermato che l'architetto Barbi gli chiese a che ora chiudeva l'istituto geografico mentre si è contraddetto quando ha raccontato alcune fasi dell'arresto. In particolare sulla circostanza della colluttazione. L'agente ha detto che visorono dei pugni, ma che non ricordava di aver visto Cianci con un occhiale ad un certo momento del suo ingresso in questura. Ha detto inoltre che Baschieri fece il gesto di impugnare la pistola. L'altro poliziotto non si è presentato e ha inviato un certificato medico.

Nel pomeriggio finito il black-out

Una notte di lavoro e l'acqua è tornata

Nonostante il piccolo «giallo» di mercoledì e le difficoltà poste ai tecnici dell'Anconella dell'incremento stagionale da improvvisi incidenti, la situazione dell'erogazione dell'acqua in città è tornata normale. C'è voluta una notte di lavoro continuo ma operai e ingegneri del Comune hanno condotto in porto l'operazione senza ritardi. Ieri verso mezzogiorno e mezzo la pressione negli impianti di via Villamagna era tornata pressoché normale, e dopo un paio d'ore tutti i rubinetti della città hanno ricominciato a essere utilizzabili. La decisione di intervenire per riparare una grossa tubatura di Lungarno Ferrucci, gravemente lesionata, aveva coinciso con una serie di altri guasti in viale Guiddoni e in altre zone. Tubi vecchi, per lo più e sollecitati oltre le loro possibilità dalle gelate di questi giorni. Poi si era rotto anche un grosso tubo all'interno dell'impianto dell'Anconella, riparato nel tardo pomeriggio di mercoledì. Così l'interruzione della distribuzione dell'acqua era stata anticipata di qualche ora e solo in serata i cittadini avevano potuto provvedere alle scorte necessarie. Ma ieri mattina, appunto, tutto è tornato alla normalità, così come ci assicurano l'ingegner Sorace, passato nel giro di poche ore dall'impegno nelle zone terremotate ai meno gravi ma pur sempre fastidiosi grattacapi fiorentini.

L'iniziativa promossa dal PCI

Comunisti e cultura stasera confronto al Palacongressi

Interverranno Tortorella, Cacciari, Bernardini, Salvadori - A Livorno convegno con Libertini

«Comunisti e cultura» è il tema di un dibattito in programma questa sera alle ore 21 nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi promosso dalla Commissione culturale e di Formazione fiorentina del Pci. Al confronto prenderanno parte Carlo Bernardini, Massimo Cacciari, Massimo L. Salvadori e Aldo Tortorella. Sabato mattina, con inizio alle ore 9,30, si svolge nei locali della Federazione del Pci (Via Alamanni 41) una riunione del comitato direttivo e della commissione culturale sul tema: «L'attività culturale del Pci a Firenze: problemi e prospettive». Alla riunione interverrà il compagno Aldo Tortorella, della direzione del partito. L'iniziativa servirà a mettere a punto un piano di lavoro per l'anno e ad avviare la riflessione per il Comitato Centrale sugli intellettuali. Domenica alle ore 10

Un'analisi della crisi aziendale a Montevarchi

Quaderni del lavoro: il «triangolo critico» dell'economia aretina

Ferange, International, Alfa Geri, tre industrie in acque difficili

AREZZO — L'amministrazione provinciale ha avviato un altro Quaderno di Lavoro. Essere argomenti di queste pubblicazioni non è mai segno di buona salute: i suoi curatori si occupano solo di aziende in crisi. Stavolta è il turno di Montevarchi, con il suo «triangolo critico», come lo ha definito il Quotidiano Ferange International, Alfa Geri. Un'attenzione d'altro tipo che giustifica: in queste ore stanno arrivando le lettere di licenziamento ai 130 operai rimaste all'International e non si vedono ancora lumi per la Ferange (il 15 scade il contratto di lavoro aziendale si è data per la presentazione del piano di risanamento). Il Quaderno ripercorre le vicende ormai note dell'area di Livorno e della Ferange, presentando il Quaderno, ha ricordato come l'amministrazione sia intervenuta all'International fin dal mese di luglio. Montevarchi, ha detto, è uno dei maggiori punti di crisi della provincia. Ed è stato Romel,

ne provinciale puntano sulla GEPI. Per Vasco Acciai, assessore provinciale, ex sindacalista del Valdarno, la GEPI è ormai «l'unico interlocutore». Per Rino Giardini non ci sono dubbi: «La GEPI deve intervenire non può lasciare le cose a metà. Romel ha sottolineato l'assurdità della posizione assunta dalla finanziaria pubblica che si rifiuta di andare a trattare e di intervenire in qualsiasi modo sia all'International sia nell'area di Livorno». «La GEPI ha già speso mille miliardi in questa zona costruendo capannoni strade infrastrutturate. Oggi, per non spendere qualche decina di milioni impedisce l'installazione nell'area di Livorno di alcune industrie. Il pantalonificio BelPant voleva insediarsi fin da settembre e avrebbe assunto 50 operai, ma la GEPI non gli ha ancora permesso di disporre lo stabilimento». Altri posti di lavoro possono essere recuperati nello stesso stabilimento attualmente occupato dall'International.

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs for Pistoia, Pisa, Camaiore, Carrara, Livorno, Viareggio, and Lucca. Includes titles like 'La fantasma del palcoscenico', 'La dottoressa ci sta col colonnello', 'Mia moglie è una strega', etc.

Settimana decisiva per il futuro della fabbrica di Massa

In alto mare le trattative Montedison

Il ministro Foschi segue personalmente la vicenda - Lunedì o martedì si terrà il consiglio comunale

Manifestazione in Garfagnana per risanare le aziende. LUCCA — Manifestazione ieri a Castelnuovo Garfagnana a fianco delle opere della manifattura tessile Valschiro in lotta da mesi per il risanamento finanziario dell'azienda. Da tre mesi si lavora in pratica senza stipendio: ci sono debiti con l'IMI che ha concesso all'azienda crediti per l'acquisto di 120 nuove macchine, con l'INPS che da anni non riceve versamenti e che sta svolgendo in fabbrica un corso di riqualificazione finanziato con un contributo della CEE di 700 milioni. Durante la manifestazione è stato richiesto un intervento veloce del ministero per risanare l'azienda e per affrontare le numerose situazioni di crisi che investono molte aziende della Garfagnana.

Ritrovati a Massarosa i corpi dei due cacciatori. VIAREGGIO — Ritrovati nella tarda serata i corpi dei due cacciatori di Massarosa Ubaldo De Santi, 30 anni e lo zio Adolfo De Santi di 50 anni, pensionato. Sono stati i carabinieri sommozzatori di Genova a ripescarli in fondo al canale Foscone. Le ricerche erano iniziate dopo l'allarme dato dalle famiglie che aspettavano per l'ora di pranzo di mercoledì due uomini. Avevano lasciato l'abitazione per recarsi al capanno nelle prime ore della mattina, ma probabilmente il guscio che copriva il canale o una mossa brusca fatta sull'imbarcazione, ha provocato la tragedia. Le ricerche si erano prolungate fino al mattino di ieri, ma solo con l'intervento dei sommozzatori è stato possibile recuperare i corpi dei due cacciatori.

Dal nostro inviato MASSA — Il ministro del Lavoro, Foschi, ha deciso di seguire in prima persona questa «brutta» vicenda Montedison. Ha anticipato di un giorno la riunione che si è fissata per ieri, convocando in tutta fretta nel suo studio romano sindacati, amministratori massesi, managers. In un momento dell'impasse vertice e che il ministro aveva deciso di entrare in scena, aveva diffuso un certo ottimismo: «I lavoratori dello stabilimento DIAG. Si pensava che Foschi avesse un qualche asso nella manica e che volesse giocare subito la sua carta vincente in modo da imprimere una svolta alle trattative. Ma la svolta non c'è stata. Finora l'intervento ministeriale ha scritto l'ineffetto di far continuare le trattative senza però cambiare di un millimetro la distanza che esiste tra le varie posizioni. La probabile svolta che da parte della Montedison la trattativa ora non sia più affidata alle decisioni delle «teste di cuoio» della delegazione guidata dal dot-

Philips Hi-Fi Rack advertisement. Includes image of the rack and text: 'VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERSCONTATI'. FUMANTI AULLA (MS) Inizio Strada Statale del Cerreto.

EL PUEBLO FIRENZE - LUCCA - LIVORNO CARRARA - FORTE M. - VIAREGGIO. augurando BUONE FESTE vi regala una vendita di NATALE a PREZZI INCREDBILI. DONNA / UOMO. MAGLIE da L. 9.900, GIACCHE da L. 59.000, PANTALONI » » 9.900, GIACCONI » » 49.000, CAMICIE » » 10.900, TAILLEUR » » 55.000, GONNE » » 9.900, PIUMINI » » 55.000, PANTALONI PELLE » » 99.000.

I programmi delle TV locali. TELE ELEFANTE, CANALE 43, TELE TOSCANA UNO, R.T.V. 38, TELE LIBERA FIRENZE. Lists various TV programs and channels.

QUESTA SERA BALLO LISCIO con ELY NERI E LA SUA ORCHESTRA SPETTACOLO. CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 4250. DIREZIONE: TRINCIARELLI.

MUSICUS CONCENTUS con il patrocinio del Comune di Firenze ogni 12 dicembre - ore 21,15. PER IL CICLO «I linguaggi della musica contemporanea» COMPUTER MUSIC a cura di Pietro Grossi. CARMINE - SALA VANNI. Biglietti: sopra i 25 anni L. 3.000 - sotto i 25 anni L. 1.500 IN VENDITA DALLE ORE 20,30.

ECCEZIONALE AVVENIMENTO TEATRALE ALLO SPAZIO CULTURALE «IL FABBRICONE» PRATO - VIALE GALILEI. PRIMA NAZIONALE. Da sabato 13 a lunedì 22 dicembre 1980 la Compagnia Ouroboros, presenta: «GIULIA ROUND GIULIA» «SIGNORINA GIULIA» di A. STRINDBERG. REGIA E SPAZIO DI PIER'ALLI. Vendita e prenotazione biglietti presso: Teatro Comunale Metastasio - Via Cairoli n. 61 Tel. (0574) 26.382. Agenzia Arno - P.zza Ottaviani n. 7/Reaso (FI) Tel. (0574) 52.51.

regolate e regolatori un BUON NATALE con EL PUEBLO

CENTRO MEDICINA ESTETICA Dr. G. PALMINTERI. 57100 LIVORNO Piazza Atlas, 37 Tel. (0586) 34431.

A Livorno vi consigliamo... VITAFLEX. COSIRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI.

GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA. CONCESSIONARIA Large Duomo 4 - Livorno Telefono 36414. LORENZ - TIQUA QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA ESCLUSIVO.

SA. TO. MA. CONCESSIONARIA PASQUALE - MC CELLONER. CECINA - Piazza Libertà, 44 Telefono 64 22 40.

LIVORNO Via Fagioli 14 Tel. 38.134. «LA FABBRICA DELLA SALUTE».

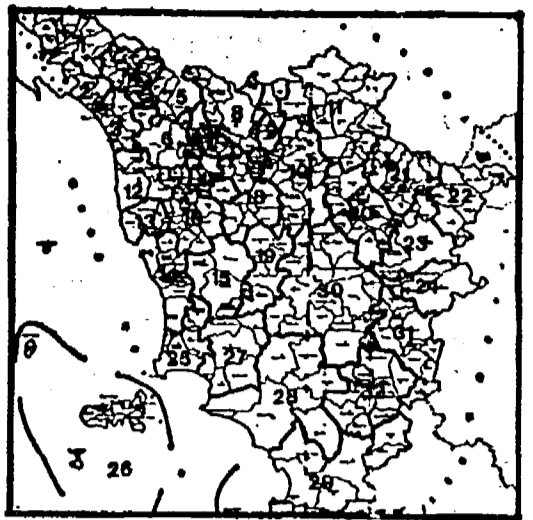
PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE. Servizio Tecnico ed Installazione. Strada Radio VHF-UHF Radioamatori. Radio Elettronica. Piani industriali impianti Video. Sede: Scalfi Marconi, 51-53 Tel. 34.900 57100 LIVORNO (Reg. aut. continue).

EMPORIO DELL'AUTO CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241/684.565. RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO DEPOSITARIO BATTERIE.

IL MOBILE LETTO BILANCIATO: MOBILE PER L'EMERGENZA, MA DI SICURA COMODITA'. SCOMPARE SENZA SFORZO. SEMPRE PRONTO PER UN CONFORTEVOLE RIPOSO. MOBILIFICIO GIGANTE PINI. VIA GRANDE 45 LIVORNO.

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE MILANO - Via Feltrina 78 Tel. (02) 64 23 57-64 28 140. UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Turchi n. 19 Tel. (06) 49 20 141/49 21 28.

L'architettura istituzionale toscana: dalla parte del cittadino



Strutture e personale, ecco quel che ci assilla di più

I problemi dell'USL 10-D con dentro 4 quartieri, 120 mila abitanti, tante fabbriche, Careggi e il CTO - Il Presidente Bongianini: tutti i giorni facciamo i conti col passato - Il cittadino può già misurare i vantaggi ottenuti

Unità sanitaria locale 10-D, forse la più grande della Toscana; 125 mila abitanti sparsi nei quartieri 07-9-10, tante fabbriche importanti (il Nuovo Pignone, le industrie dell'Osmannoro) e uno dei poli ospedalieri più grandi e congestionati: Careggi e il CTO, oltre 3000 posti letto e 5000 unità lavorative, il 90 per cento delle quali concentrate nel settore ospedaliero. Questo l'identikit della nuova struttura sanitaria con i suoi problemi di adeguamento e di costruzione degli strumenti necessari per risolvere i compiti che le sono piovuti addosso.



presidente dott. Paolo Bongianini, durante il lungo colloquio nel suo ufficio, davanti alla enorme, gelida vetrata che si affaccia su uno spoglio cortile. Questo il compito più impegnativo che subito ci attende è quello di riunificare ciò che prima veniva gestito da enti che ci hanno preceduto, con gli "spezzoni" di strutture amministrative, primarie separate. Si tratta, per l'impero, di avviare la riorganizzazione interna delle strutture amministrative, finanziarie, dei servizi sanitari, degli strumenti operativi, per puntare ad un unico organo di amministrazione capace di dirigere la programmazione e la riorganizzazione della rete dei servizi. Ed è qui che dovremo misurarci con i problemi più seri: quel-

lo del personale in vista della ricostituzione di un apparato amministrativo omogeneo ed unitario, in grado di corrispondere alle esigenze di una USL di queste dimensioni; e l'altro, che riguarda le strutture territoriali. In questa USL, infatti, alla presenza della più grande concentrazione di attività ospedaliere, corrispondono una situazione nel territorio abbastanza carente dal punto di vista delle strutture e dei servizi di base e decentrati; quelli cioè con i quali la popolazione ha il primo impatto. Nei quartieri compresi in questa USL esistono un miriade di piccole strutture, di piccoli ambulatori non in grado di assolvere ad un compito di prevenzione e in difficoltà anche per l'attività curativa. Si tratta, allora, di "creare" nei singoli quartieri quei "Centri sociosanitari di distretto" in cui ricollocare tutto il complesso delle atti-

vità sanitarie di base necessarie al cittadino: dalla medico-generica, alla pediatrica, all'ostetrico-ginecologica, all'igiene mentale, alla riabilitazione motoria, alla consulenza; impostando un lavoro integrato, di "equipe". "In questa USL", dice Bongianini, "abbiamo presoché completata una struttura di questo tipo nel quartiere sette; un "Centro sociosanitario" che dovrebbe entrare in funzione all'inizio dell'anno prossimo per servire i circa 20 mila abitanti del quartiere Lippi-Ponte di Mezzo. Ci si avvia così ad assolvere il compito di prevenzione che la riforma sanitaria assegna alla USL e che è particolarmente avvertito in una zona densa di industrie e di strutture della distribuzione con il mercato di Novoli, i Macelli e la Centrale del Latte. Un compito da far "tramare le vene e i polsi". Il peso di questa USL non sta

solo nel grande bacino di utenza, ma anche nella presenza di un polo ospedaliero, come Careggi e il CTO, dove si concentra la più alta quantità di posti letto della Toscana e la gran parte di quelle attività "multifunzionali" legate alle alte specializzazioni universitarie. Un "eccezionale" per tanti malati del meridione e della stessa Toscana. Ricordiamo a questo punto come proprio Careggi sia stato spesso nell'occhio del ciclone per l'affollamento dei suoi reparti. «Le cose possono cambiare da due punti di vista», precisa Bongianini, «determinando un processo per cui nell'ospedale si ricovera solo chi ne ha bisogno, diminuendo quantità e durata di degenza, un obiettivo possibile dal momento che l'USL interviene non solo sull'assistenza ospedaliera, ma anche su quella di base e specialistica; e... portando avanti rapidamente il processo di completamento degli altri ospedali dell'area fiorentina. Anzitutto e forse, i regali — affinché possano accogliere una parte consistente della domanda che oggi si concentra da noi».



In mostra a Palazzo Lanfranchi di Pisa

Le marionette, da secoli sulla piccola scena

Oltre mille pezzi «storici» che le grandi gallerie estere si stanno contendendo

PISA — Questo palazzo Lanfranchi che nelle intenzioni dell'assessore alla Cultura... proprio «centro di cultura», si appresta ad ospitare una grande mostra allestita per la prima volta a Milano e che si contengono un po' tutti in Italia e all'estero. Sembra addirittura che le prenotazioni siano bloccate almeno fino al 1983 quando gli oltre mille pezzi di questi «Burattini, Marionette e Pupi», in abito aristocratico e in veste popolare, nelle versioni più emblematiche e rappresentative della tradizione italiana del teatro d'animazione, inaugureranno la nuova sede del «Victoria and Albert Museum» di Londra. Ma prima ancora di spostarsi sul Tamigi la mostra, una vera e propria invenzione di Roberto Leydi e di uno staff di collaboratori molto preparato, avrà già percorso un più che glorioso itinerario, quello che Venezia porta a Vienna, e poi a Parigi, a Mosca e Los Angeles.

Il ricco e bellissimo materiale della tradizione italiana del teatro di marionette e burattini rivive la sua seconda vigilia collettiva nelle sale di Palazzo Lanfranchi e tornerà da domani al 25 gennaio i tre piani di quella storica costruzione per un'estensione complessiva di 1200 metri quadrati. «Nessuno può certo negare che forte sia la seduzione estetica del materiale connesso alla tradizione delle marionette e dei burattini — ha scritto Roberto Leydi in una nota di presentazione alla mostra — e sarebbe stato sciocco rifiutare questo invito che oltretutto è anche un veicolo di più diretta comunicazione verso il pubblico, ma sarebbe stato sbagliato risolvere soltanto nella contemplazione di questi oggetti il nostro progetto».

Già in queste parole si coglie l'ampio respiro storico-scientifico di questo edificio forse non troppo «ufficiale» della cultura italiana. Mettere insieme una documentazione adeguata e, seppur non completa, comunque comprensiva dei vari e multiformi aspetti di questa arte, ha richiesto anni di ricerca. Forse la semplice «raccolta» dei materiali, anche se adeguatamente documentata non sarebbe stata sufficiente. Occorreva un filo conduttore per ricondurre alle misure della realtà storica e sociale le marionette e i burattini; questo filo conduttore è il pubblico. Ciò è stato necessario chiedersi per chi hanno agito, nei vari momenti, i marionettisti e i burattinai e, più ancora, in che modo si è stabilito questo rapporto con il pubblico.

«A me pare — scrive ancora Leydi — che in più di un caso, in più di un movimento, i marionettisti non sono stati soltanto al servizio del gusto corrente, superficiale, dominante, ma anche hanno agito come da catalizzatore di sentimenti più o meno segreti, come interpreti della coscienza e non soltanto della moda». Su questo rapporto marionette/realtà/pubblico si concentrano quindi il tema e la «ragione» di questa mostra e sta qui ogni possibile chiave di lettura dell'itinerario che essa ci propone.

I pezzi in esposizione annoverano anche vere e proprie scenografie di illustri artisti come Sanquirico, inventore della scena «spezzata» e «scostriata», non più basata sullo sfondo piatto. Ci saranno degli oggetti preziosi per rarità e finezza di realizzazione, vedremo inoltre una ricca documentazione di tutte le principali tecniche dei trucchi dal 700 fino ad oggi, conosceremo le vicende e le opere di numerose famiglie di burattinai e di marionettisti, scopriremo le origini napoletane della tradizione dei «pupi». Non ci sarà soltanto il piacere di compiere un viaggio fantastico fra materiali di notevole suggestione evocativa: dalle maschere della commedia dell'arte al Teatro galante e cortigiano del 700, alle aree geografiche nelle quali è ancora viva l'arte della animazione.

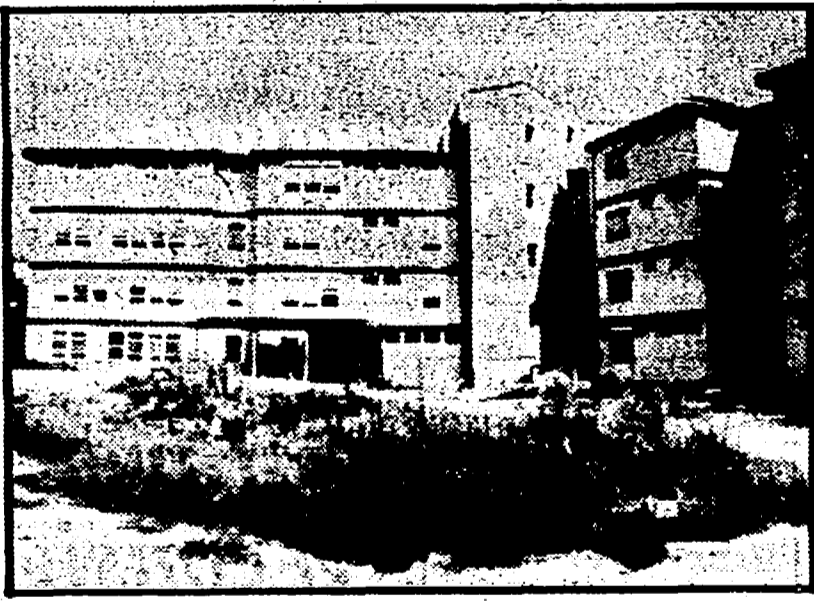
Per i visitatori le sale della mostra saranno aperte dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 18. Il biglietto d'ingresso costerà mille lire e sono fra l'altro previste visite guidate per intere scolaresche. Il visitatore sarà inoltre facilitato nel «viaggio» da un ottimo depliant che illustra la disposizione dei diversi momenti dell'esposizione.

Aldo Bassoni

Erano trecentomila i toscani che prima non erano assistiti

Breve colloquio con il professor Renato Pozzi della commissione Sanità del PCI — La riforma è una occasione per i pazienti ma anche per i medici

«Sono trecentomila i cittadini toscani che non avevano assistenza sanitaria e che oggi ne hanno diritto». Non fosse per altro la riforma sanitaria sarebbe già legittimata da questa cifra che ci viene fornita dal professor Renato Pozzi a conferma di «un assetto mutualistico che era tutto incentrato sulla cura del dipendente assicurato, da reinserire rapidamente nel processo produttivo». Basti ricordare che la mutualità a distanza di sei mesi dalla perdita del posto di lavoro non concedeva più assistenza sanitaria. Pozzi porta ad esempio la vicenda della CONFI nella quale la perdita dell'assistenza sanitaria fu usata come arma di ricatto contro le lavoratrici. «Ecco allora, il punto di svolta segnato dalla riforma: l'avvio di una politica sanitaria che garantisce a tutti i cittadini il diritto non solo alla cura, ma alla prevenzione».



«E non è cosa da poco se si pensa che negli ultimi trent'anni in Italia sono morti 100 mila lavoratori per infortunio, una vera guerra». Sì, ma senza Redipuglia e senza sacrali, tutt'al più con dei grandi mausolei dell'infortunio. In Toscana — prosegue Pozzi — abbiamo tre centri traumatologici: lo IOR che ripara le mutilazioni, sorto con la prima guerra mondiale; il Centro Ortopedico di Pisa, per la tubercolosi delle ossa; il CTO: tre «imperi», anche tecnologica-

mente avanzati, dove si curano meglio gli infortunati che forse sarebbe stato meglio cercare di prevenire. Un sistema di cura massificato secondo un criterio quantitativo. Quello di questi decenni — esami, visite, analisi, radiografie — che prescindeva dagli effetti che produceva in termini di diminuita mortalità, morbilità, infortunio. E' quanto meno una aspirazione dice a questo punto Pozzi con una nota polemica nei confronti del consigliere regionale dc Pezzana — quella secondo cui i «malati non hanno colore». Non ne hanno, infatti, rispetto ad una speranza di vita, ma non si può ignorare che, stando alle statistiche in Inghilterra (ma il raffronto con l'Italia è terribile) un

edile ha tre probabilità in più di morire di un insegnante. «Che cosa significa allora prevenire?». C'è anche una visione distorta della prevenzione. Non si previene l'infarto cardiaco con l'elettrocardiogramma, questo è tutt'al più un controllo. Ciò che occorre è diminuire lo stress, agendo sulle cause che lo determinano. Si dice giustamente che il fumatore è esposto al cancro 10 volte di più di chi non fuma, ma che dire di chi lavora l'amianto che rischia 200 volte di più, o di coloro che subiscono l'inquinamento atmosferico? Lo sai che nel centro della città si respira tanto benzopirene quanto ne è contenuto in 200 sigarette e che nei negozi del centro

c'è più piombo di quanto se ne trova in una fabbrica che lo lavora? «C'è qualcuno che ci ha accusati di ideologizzare la riforma». Lo so, e a questo qualcuno dovremmo ricordare che continuando così si rischia il disastro economico con una metà della popolazione impegnata a curare l'altra metà. Se fallisce il disegno di prevenzione l'alternativa è solo nel mausoleo in cui rimettere insieme l'individuo. «Ma concretamente con la riforma quali passi avanti si sono fatti?». Intanto le industrie non possono più trincerarsi dietro il segreto industriale di fronte alla tutela della salute. Ed è già un passo avanti. L'operaio può anche avere in mano un barattolo con sopra una sigla incomprensibile, ma l'USL ha il diritto di sapere cosa c'è dentro e di attivare i suoi strumenti dentro la fabbrica. «E gli operatori?». C'è anche un loro problema. La riforma gli offre una grande occasione per riqualificarsi anche professionalmente e culturalmente, trasformandoli da semplici scrittori di ricette o da tramite verso specialisti e ospedali, a qualificati medici di base, veri tutori della salute. Oggi ci sono tanti bravissimi specialisti, ma si rischia sempre di più di non essere in grado di fare una sintesi.

R. C.

ELETTROFORNITURE PISANE. Solo da noi troverete questi prezzi. Via Provinciale Calcestrada 54/60. Tel. 079/104 - GHEZZANO (Pisa). Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio. QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO. VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO. A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera. TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN a partire da L. 390.000. SONO DISPONIBILI CUCINE A LEGNA. VASTISSIMO ASSORTIMENTO. AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA. Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero. TROVERETE PREZZI BLOCCATI.

VENITE A VINCI. al bivio di Strada fra Empoli e Vinci. Vendita ai privati direttamente dal Produttore dei vini genuini della zona. LA CANTINA E APERTA TUTTI I GIORNI NELLE ORE 8.30 - 12.30 - 14.30 - 18.30. COMPRESO IL SABATO. CANTINE LEONARDO-VINCI. TELEFONO - 0571 - 58254/59104.

COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA. PROVINCIA DI AREZZO. Avviso di licitazione privata. da esprire con il procedimento di cui all'art. 1 lettera a) della Legge n. 14 del 2-2-1973 sul prezzo base di Lire 236.360.358 per l'appalto dei lavori di COSTRUZIONE DEL COLLETTORE TERMINALE DESTRO DI FOGNARA NERA da eseguire in Fojano della Chiana. Le istanze di invito alla gara, con indicato il numero e l'importo di iscrizione all'albo degli appaltatori, per la categoria specifica dei lavori in oggetto dell'appalto, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 22-12-1980 alla Segreteria del Comune. Fojano della Chiana il 11-12-1980. IL SINDACO: F. Gervasi

COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA. PROVINCIA DI AREZZO. Avviso di licitazione privata. da esprire con il procedimento di cui all'art. 1 lettera a) della Legge n. 14 del 2-2-1973 sul prezzo base di Lire 197.626.131 per l'appalto dei lavori di COSTRUZIONE DI UN IMPIANTO DI DEPURAZIONE PER IL TRATTAMENTO DEI LIQUAMI da eseguire in località «Molin Nuovo». Le istanze di invito alla gara, con indicato il numero e l'importo di iscrizione all'albo degli appaltatori, per la categoria specifica dei lavori in oggetto dell'appalto, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 22-12-1980 alla Segreteria del Comune. Fojano della Chiana il 11-12-1980. IL SINDACO: F. Gervasi

PG 93. DANCING CINE DISCOTECA. Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/588.988. DOMANI SERA. LIGHT AND SOUND con le ultime novità NEW DISCO MUSIC. D. J. FABIO e PAOLO.

PRANZI-FESTE GLI APPUNTAMENTI PER NATALE E FINE ANNO CENONI-DANZE. ALBERGO ATLETI. Via dei Pensieri, 50. Tel. 592.469/505.456 - Livorno. 31 DICEMBRE - ORE 21. CENONE DI S. SILVESTRO CON L'ORCHESTRA DI Roberto e i suoi del liscio. COTILLONS E TANTA, TANTA ALLEGRIA. PRENOTAZIONE TAVOLI. LA TORRE DI CALAFURIA. Ristorante ROSSI di Leonardo Nardi. GRAN CENONE DI FINE ANNO. ANTIGNANO (LI). Via Litorale, 248 - T. 590.547. p. a. DALLECHIARA. VI ATTENDE. Tutte le specialità alla brace. BABALU' MARINA DI PISA. Nei rinnovati locali Venerdì, Sabato e Domenica ballate con le migliori orchestre. Festivi pomeriggio DISCOTECA con GIANNI. Mercoledì 21 - Ore 22. VEGNONE DI S. SILVESTRO. Si balla con gli HUMUS. Prenot. tavoli tel. 050/34877. VEGNONE DELL'EPFANIA. Si balla con MANUELA e i GIAGUARI. Alle signore in dono una cetta Dancing BABALU'. Via Repubblica, Firenze n. 64. T. 050/34877 - Marina di Pisa. TENNIS CLUB. «IL CAMINETTO». Viale del Tirreno n. 12. Tel. 050/37332. Località divisa in tre parti. ORCHESTRA PREFESTIVI. DISCOTECA FESTIVI. PIANO BAR pomeriggio a sera. PRENOTAZIONE. NOTTE DI S. SILVESTRO. CENONE SENZA. Il ballata sport senza letta. La musica è più che una forma di arte; essa è necessità della vita come l'aria; ciascuno ha bisogno di essa per respirare e vivere. Il Frantoio NIGHT CLUB. VECCHIANO (Pisa). Tel. 050/868634. Tutte le sere attrazioni e vedettes internazionali. GRAND HOTEL CONTINENTAL TIRRENIA (PISA). Veglionissimo di Fine Anno. Orchestra - Cenone. Cotillons. Prenotazioni aperte. Tel. 050/37031 - 37281. DISCOTECA DANCING RISTORANTE. Via del Litorale, 239. Tel. (0586) 580.246. BUONE FESTE a tutta la clientela. Gran veglione di Natale CON GIULIANO e i 5 RADAR.



Arriva da Brooklyn il «grande» jazz

Numerosi in questa settimana gli appuntamenti con il settore cameristico, in attesa dell'inaugurazione della stagione lirica invernale 1980-81...



Oggi

FIRENZE - Carmina, Sala Vanni, ore 21 - Spettacolo del «Matia Bazar»...

LUCCA - Teatro del Giglio, ore 21,30 - Concerto Jazz del «Dannie Richmond Quintet»...

SIENA - Teatro del Rinascimento, ore 21 - Accademia Musicale Chigiana, Concerti 1980-81...

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16 - Amici della Musica, Stagione 1980-81...

FIRENZE - Villa Lorenzi, ore 15 - Consiglio di quartiere n. 10, l'opera italiana...

FIRENZE - Sala dei concerti, ore 21,15 - XX Stagione di musica da camera...

FIRENZE - Liceum (Via degli Alfani, 48), ore 18,30 - Concerto della pianista Suzanne Buson...

FIRENZE - Palazzo Vecchio, ore 21,15 - XX Stagione di musica da camera...

chlo, Salone del Dugento, ore 21,15 - Attività dell'associazione «Firenze Lirica»...

LIVORNO - Teatro Goldoni, ore 21 - Concerto del Complesso del Musicus Centus di Firenze...

Martedì FIRENZE - Cinema-Teatro Apollo, ore 21,30 - Concerto Jazz del gruppo di «Gary Burton»...

FIRENZE - Cenacolo di S. Croce - Associazione Medicea Laurentina, Stagione 1980-81...

FIRENZE - Centro Casabianca, ore 21,30 - Esperimenti audio-visuali...

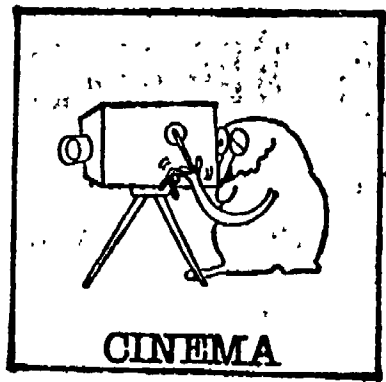
FIRENZE - Auditorium FIORENTINO, ore 21,30 - Concerto di blues di Cousin Joe...

FIRENZE - Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21,15 - Musicus Centus...

FIRENZE - Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21,15 - Musicus Centus...

FIRENZE - Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21,15 - Musicus Centus...

FIRENZE - Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21,15 - Musicus Centus...



Hitchcock maratona

Le ultime luci del Festival dei Popoli si sono riflesse sull'oro dei cinque Marzocco assegnati di fronte ad un pubblico disabitato ai cerimoniali...

matografica Il documentario è a un bivio: o accetta di essere assorbito interamente dalla sfera televisiva o recupera l'autonomia di linguaggio cinematografico...



Firenze

ALFIERI ATELIER - «Vivere alla grande» (sabato e domenica)...

ANDROMEDA - «Rassegna cinematografica» (sabato e domenica)...

ARTIGIANELLI - «Rassegna sul cinema tedesco»...

Empoli UNICOOP - «Il signore degli anelli» (oggi e domani)...

Tavarnelle Val di Pesa CINEMA OLIMPIA - «Cane di paglia» (sabato)...

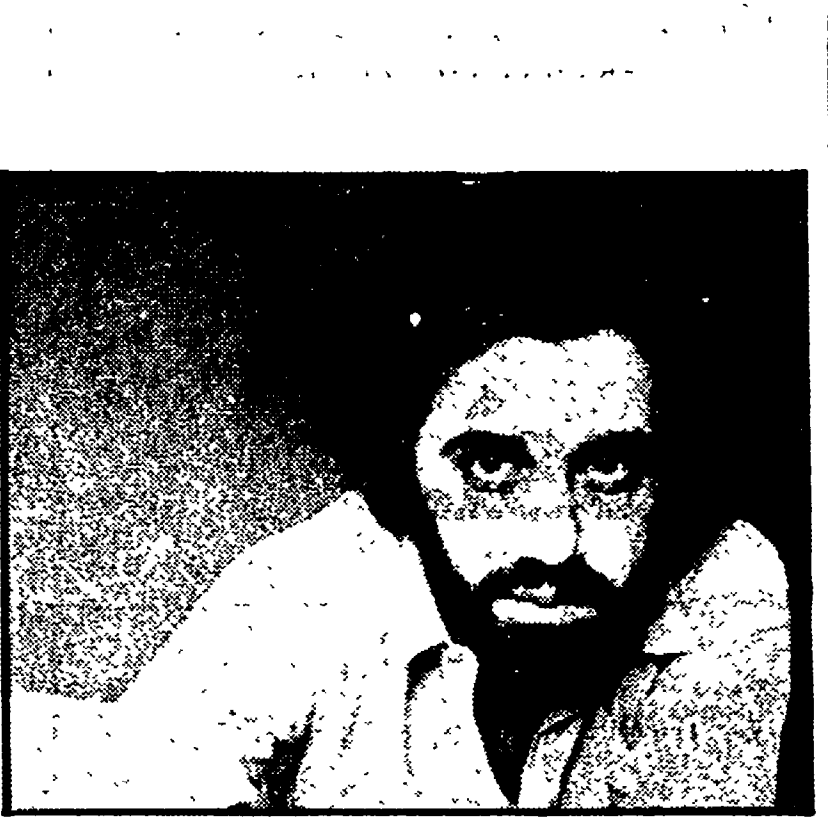
Barberino di Mugello BIBLIOTECA COMUNALE - «Jonas che avrà 20 anni nel 2000» (oggi)...

Pisa CINEMA NUOVO - «Il mago di Lublino» (oggi)...

Un concerto da non perdere è quello che segnerà il debutto fiorentino del Nuovo Otello di Vienna...

Altro appuntamento interessante è il concerto del pianista Claude Helffer (giovedì alla Sala Vanni)...

Sul versante della musica extracollata la settimana si presenta interessantissima: jazz e blues in primo piano con concerti d'eccezione...



Tre notti prima dello spettacolo

Quattordici spettacoli, questa settimana, in scene tra capoluogo e regione, nove i centri cittadini interessati...

Firenze TEATRO DELLA PERGOLA - Da stasera fino a domenica, la Compagnia del Teatro Eliseo replica il servo di scena...

Figline Valdarno TEATRO SALESIANI - Giovedì 18 il Centro Teatrale Bressiano La Loggia presenta «Cesà»...

Foglia FAUGLIA - Teatro Comunale, stasera alle ore 21, il teatro Ventura presenta il medico per forza...



Con ironia, Daumier

A partire da domani si aprirà nel Museo Mediceo di Palazzo Medici-Riccardi una importante mostra su Honoré Daumier...

Firenze Orsanmichele: Alberto Burri (fino al 31 gennaio)...

De' Beni 30r: Litografie e acquerelli di Marino Marini...

Livorno Giardini del Poesianti: «La giovinezza di Giovanni Fattori» (fino al 19 dicembre)...

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti

Do CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

Alle PROFUMERIE ARMONIE

CARLO BALDESCHI CASALINCHI ARTICOLO REGALO POSATERIE - PORCELLANE

DAL 1866 G. CARRAI PIANTE E FIORI

La Commerciale Parati s.r.l. Borgo dei Cappuccini 27 LIVORNO

FANUCCHI OTTICA LIVORNO - Via GRANDE 177

ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto

Sergio Salvadori OROLOGERIA GIOIELLERIA

Capaldi CENTRO TECNICO PNEUMATICI STAGNOLI

ALFATTI ILIANA CONCESSIONARIA TV COLOR CGE

PALANDRI FOTO OTTICA MODERNA

Maese dei Balocchi GIOCATTOI DA SEMPRE PREZZI SPECIALI

Femme chic di PERSICH BARBIERI

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA da Lilli

UNIPOL ASSICURAZIONI

Giachi C. OTTICI DIPLOMATI

L'iniziativa promossa dal PCI Comunisti e cultura stasera confronto al Palacongressi

Interverranno Tortorella, Cacciari, Bernardini, Salvadori - A Livorno convegno con Libertini

«Comunisti e cultura» è il tema di un dibattito in programma questa sera alle ore 21 nella Sala Verde del Palazzo del Congresso...

Un'analisi della crisi aziendale a Montevarchi Quaderni del lavoro: il «triangolo critico» dell'economia aretina

Ferange, International, Alfa Geri, tre industrie in acque difficili

AREZZO - L'amministrazione provinciale ha stornato un altro Quaderno di Lavoro. Essere argomenti di queste pubblicazioni non è mai segno di buona salute...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15.30) La dottoressa di via del coronello...

- CINEMA D'ESSAI ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.386 (Ap. 15.30) C'è un'ora di film...

Settimana decisiva per il futuro della fabbrica di Massa

In alto mare le trattative Montedison

Il ministro Foschi segue personalmente la vicenda - Lunedì o martedì si terrà il consiglio comunale

Manifestazione in Garfagnana per risanare le aziende

LUCCA - Manifestazione ieri a Castelnuovo Garfagnana a fianco delle opere della manifattura tessile Valserchio...

Ritrovati a Massarosa i corpi dei due cacciatori

VIAREGGIO - Ritrovati nella tarda serata i corpi dei due cacciatori di Massarosa Ubaldo De Santi, 30 anni e lo zio Adolfo De Santi di 50 anni...

I programmi delle TV locali. Contiene elenchi di programmi per Tele Elefante, Canale 48, Tele Toscana Uno, Rete A, Toscana TV, Rete Libera Firenze.

QUESTA SERA BALLO LISCIÒ CON ELY NERI E LA SUA ORCHESTRA SPETTACOLO

MUSICUS CONCENTUS con il patrocinio del Comune di Firenze oggi 12 dicembre - ore 21,15

«IL FABBRICONE» PRATO - VIALE GALILEI PRIMA NAZIONALE Da sabato 13 a lunedì 22 dicembre 1980

Rina. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE MILANO - Via Fulvio Testi, 75

Avviato il Piano-Zamberletti, ma rimangono pesanti limiti e ritardi

Ci sono ancora 30.000 perizie da effettuare

Mancano i tecnici necessari - La giunta comunale sollecita che le requisizioni comincino dal patrimonio invenduto e dai complessi turistici di proprietà delle grandi società immobiliari

Il piano Zamberletti? In linea di massima siamo d'accordo, ma abbiamo molte riserve... Di Donato, vicesindaco socialista, risponde così alle domande dei giornalisti.

In molti centri della provincia non colpiti dal sisma. Una richiesta che è stata già avanzata ufficialmente al commissario Zamberletti.

micca, «Sacro Cuore» di via Crispi e numerose sedi delle ex IPAB in cui sono in corso lavori di ristrutturazione.

Table with 6 columns: Quartieri, Sfrattati, Stabili evacuati, Letti assegnati, Verifiche richieste, Verifiche effettuate. Lists various neighborhoods like Chiaiano, Piscinola, Secondigliano, etc.

Altra problema sollevato nel corso della conferenza stampa è quello delle disponibilità finanziarie. Il comune ha avuto un accreditato di tre miliardi.

Raccapricciante incidente in piazza Carlo III

Bambino di sette anni muore schiacciato dalle ruote di un pullman

Stava attraversando la strada in compagnia della nonna, che si è solo ferita lievemente - Sotto gli occhi atterriti della madre

Raccapricciante incidente mortale ieri pomeriggio a piazza Carlo III. Un pullman della linea C.T.P. (Consorzio Trasporti Pubblici), ha travolto e ucciso, sotto gli occhi atterriti della madre, un bambino di sette anni.



Si è dimesso da direttore generale

Viggiani abbandona il Banco di Napoli

Ricopri la carica da cinque anni. Un'ulteriore tappa del rinnovamento

Domenico Viggiani si è dimesso da direttore generale del Banco di Napoli. Dopo cinque anni di discesa occupazione del vertice dell'istituto bancario è stato spinto a mettersi da parte.

va quindi il problema di bilanciare questa situazione. Viggiani ha ritenuto che la strada del rinnovamento della banca è ancora senza una sua partecipazione.

Stamani a Mercogliano i lavori del comitato regionale

Iniziano stamani i lavori del comitato regionale, all'Hotel Igea di Mercogliano. Insieme alla riunione del comitato regionale ci sarà anche quella della commissione regionale di controllo del PCI in Campania.

PICCOLA CRONACA

LAUREA - Si è laureata in medicina e odonturgia, con una tesi sulle endocrinie, relatore il professor Altucci, la compagna Gabriella Almovi. ESAMI ABILITANTI - L'università degli studi di Napoli informa gli interessati che le prove scritte degli esami di stato per la abilitazione all'esercizio della professione di agronomo 2. Sessione 1980, avranno luogo nei giorni 22 e 23 dicembre p.v. presso l'aula magna della facoltà di agraria, con inizio alle ore 8.

TERRORISMO - A lei era intestato il covo di via Diocleziano

Studiava all'Oriente la ragazza arrestata

Scoperto un altro appartamento utilizzato da PL - In esso è stata rinvenuta la matrice di un ciclostilato che rivendica un attentato ad un istituto di servizi sociali - Forse è «Marcello» l'altro sfuggito alla cattura?

Il «blitz» della Digos di una settimana fa non si è concluso nelle grotte di Coroglio. Dopo l'arresto della professoressa Sacchetti e i due operai dell'Alfasud e dell'Aeritalia l'antiterrorismo napoletano ha ieri dato notizia dell'arresto di un'altra persona, una studentessa, allieva della Sacchetti.

base logistica per gli esponenti nazionali di Prima linea. In questo covo in verità non è stato trovato nulla di interessante. A detta delle forze dell'ordine doveva essere abbandonato da tempo.

cerato e sfuggito alla cattura insieme a un terrorista conosciuto per ora solo con il nome di battaglia «Marcello». I responsabili delle forze dell'ordine non hanno detto nulla a proposito della identità di costui, nemmeno se ha qualcosa a che vedere con il «Marcello» che secondo Peci avrebbe dovuto costituire la colonna meridionale delle BR.

Due giorni dopo furono arrestati due operai: Raffaele Iannelli, dipendente dell'Alfasud, e Luigi Russo, lavoratore dell'Aeritalia. Il primo fu fermato dalla Digos il secondo dai carabinieri. I due sono accusati di aver partecipato agli attentati ai dirigenti dell'Alfasud Vittorio Flick e Salvatore Napoli avvenuti rispettivamente nel '77 e nel '79.



Vella Cimino, la giovane arrestata

Come ricostruire e con chi: inchiesta sui drammatici problemi del dopo terremoto

Ci vuole un'area di trenta ettari per le case parcheggio

A colloquio con l'assessore Uberto Siola - Probabilmente a Napoli non esiste una superficie libera di tale estensione - Né si possono impegnare i suoli già destinati ad opere pubbliche - Si stanno facendo ricerche anche fuori comune

Come deve avvenire la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 23 novembre? E con chi? La discussione è già in pieno svolgimento. «L'Unità», con l'intervista all'assessore al comune di Napoli Uberto Siola che qui di seguito pubblichiamo, inizia un'inchiesta sui maggiori problemi della ricostruzione nelle zone interne, nelle piccole e medie città della regione, a Napoli e nella sua provincia.

Ma Uberto Siola, assessore comunale al centro storico, comunista, preside della facoltà di Architettura, prima di entrare nel dettaglio, sottolinea un aspetto cui tiene molto: «La emergenza provocata dal sisma deve essere affrontata compiendo scelte che non compromettano definitivamente l'assetto della città. Innanzitutto vanno salvaguardati quei suoli già prescelti per opere pubbliche.

Questa, dunque, la promessa indispensabile per leggere correttamente il piano del Comune nelle sue tre fasi. Assicurare un tetto «La prima - spiega l'assessore - è quella che riguarda in queste ore, ma non dovrà durare oltre Natale. E' la fase in cui bisognerà assicurare un tetto a tutti i terremotati (ce ne sono 20 mila nelle scuole occupate e 5 mila negli alloggi della 17 di Secondigliano in condizioni igieniche insostenibili).

Il problema in questo caso sarà quello di stabilire dove e in che modo edificare le case-parcheggio. Serve infatti una superficie di 30 ettari, una estensione rilevante che probabilmente non esiste oggi libera a Napoli.

«Proprio per questo - dice Siola - è importante il modo in cui verranno edificate queste case-parcheggio. Devono essere riutilizzate. Veri e propri alloggi, insomma, anche se di dimensioni più piccole rispetto a un normale palazzo. Possono essere messi su in otto mesi dal momento in cui verranno individuati le aree utilizzando metodi industrializzati e parti prefabbricate.

La terza fase «Infine la terza fase. E' quella di più lunga durata e del tutto a cinque anni - e prevede il completamento del programma urbanistico già elaborato in questi anni dalla am-



Sgomento, dolore e rabbia a Pagani per l'assassinio del sindaco Torre

Oggi i funerali, domani la protesta

Il rito si svolgerà in forma pubblica - Alla manifestazione la giunta comunale ha ufficialmente invitato il presidente Pertini - Il racconto dell'agguato e gli attimi che lo hanno preceduto - E' il quarto omicidio politico nella zona

PAGANI - C'è qualcuno che se non ha visto, ha sentito lo spietato assassinio di cui è rimasto vittima - come scrivevano anche in altra parte del giornale - il sindaco democristiano di Pagani, Marcello Torre. E' uno dei componenti la famiglia di coloni che abita nel casolare di proprietà del Torre, a poche decine di metri dalla casa nella quale si era trasferito, dopo il terremoto, il sindaco. Ecco il suo racconto: «L'avvocato era passato, come faceva quasi ogni mattina, da casa nostra a bere un caffè. Era allegro. Ad un certo punto è arrivato Franco Boneduce, suo ex collaboratore stretto. Era in auto e per questo il sindaco ha deciso di andare in centro con lui. Perciò ha fatto andare via la sua macchina e gli altri che erano venuti

a prenderlo. Sono scesi e Franco si è messo al volante. Ho visto che facevano il viale a marcia indietro, poi sono rientrati in casa. Dopo qualche istante gli spari. Ho capito subito che era Franco Boneduce, che era riuscito a scappare dall'auto circondata dagli assassini, sebbene colpito alla schiena con un colpo di pistola. Ho mandato aiuto. Poi è caduto a terra sanguinante. Su questa scena si è chiuso l'agguato di ieri mattina. «L'avvocato era passato, come faceva quasi ogni mattina, da casa nostra a bere un caffè. Era allegro. Ad un certo punto è arrivato Franco Boneduce, suo ex collaboratore stretto. Era in auto e per questo il sindaco ha deciso di andare in centro con lui. Perciò ha fatto andare via la sua macchina e gli altri che erano venuti

della CGIL, oltre al compagno di Pertini, già sul posto, come il compagno Sales. La risposta da dare a questo ennesimo e criminale agguato mafioso si sta già preparando. Domani si terrà una manifestazione di protesta alla quale la giunta di Pagani ha ufficialmente invitato il presidente della Repubblica. Oggi pomeriggio, occupate dagli sfrattati, altri nuclei familiari si sono organizzati, aderendo alla proposta del Sunia di costituire un comitato provinciale.

Si estendono in tutti i quartieri della città i comitati del senzatetto. Fino alla settimana scorsa erano quindici. In questi giorni in molte scuole occupate dagli sfrattati, altri nuclei familiari si sono organizzati, aderendo alla proposta del Sunia di costituire un comitato provinciale.

Il quarto omicidio mafioso dal chiarissimo contorno politico. In precedenza sotto il piombo dei criminali erano caduti Antonio Ferraioli Esposito, sindaco della CGIL, comunista, nell'agosto del '78; Michele Buongiorno, avvocato, ex consigliere comunale dc, presidente del consiglio dei trasporti ATACS; Giorgio Barbarulo (figlio del '80), avvocato, comunista.

Nell'agosto del '79, poi, a Nocera avevano sparato alle gambe ad Aldo Torre consiglieri comunali del Psi; insieme a Giorgio Barbarulo c'era l'altra personalità politica di Nocera Inferiore colpita dalla camorra. Non a caso a Pagani prima, nell'agosto del '78, poi nel novembre, ed ora, con l'assassinio di Marcello Torre si scatena selvaggiamente l'attacco a sindacalisti e politici.

Antonio Ferraioli Esposito lo avevano ammazzato di strada sotto il balcone della fiduciaria, con una scarica di lupara. «Sapeva troppo» si disse: ma sapeva cosa? Tra i motel di Nocera Superiore e Pompei c'è un florido traffico di rifiuti: da quell'area TIR veniva anche la carne che portavano alla mensa della FATME, la sua fabbrica. Era carne avariata, o scolorita, o imputridita. Antonio Ferraioli Esposito aveva capito che era di provenienza illegale e forse era riuscito anche a individuare i depositi in cui veniva conservata. Un motivo sufficiente per chiudergli la bocca.

Del comunista Ferraioli Esposito pare si conoscano pochi fatti, tranne i suoi compagni: per il suo omicidio sono stati accusati prima i due esponenti della mensa, uno, il dc Aldo Mancino, e oggi consigliere comunale - e poi, prosocioli loro, Salvatore Serra, il noto boss paganese meglio conosciuto come «Cartuccia». Lo stesso «Cartuccia» è ritenuto responsabile dell'omicidio dell'avvocato Michele Buongiorno, secondo molti esponenti democristiani, e ottimo amico dell'onorevole dc Bernardo D'Arco, legato da rapporti di amicizia anche al boss «Cartuccia».

Michele Buongiorno aveva fatto, invece l'avvocato Giorgio Barbarulo, l'avvocato di Nocera, ex sindaco della città, fu ammazzato sull'uscio del proprio studio. Si disse che si trattava di un omicidio per motivi passionali. Il dc Aldo Mancino, oggi consigliere comunale - e poi, prosocioli loro, Salvatore Serra, il noto boss paganese meglio conosciuto come «Cartuccia». Lo stesso «Cartuccia» è ritenuto responsabile dell'omicidio dell'avvocato Michele Buongiorno, secondo molti esponenti democristiani, e ottimo amico dell'onorevole dc Bernardo D'Arco, legato da rapporti di amicizia anche al boss «Cartuccia».

«Mappa» d'interventi per i Beni Culturali colpiti dal sisma

Elaborata nel corso del vertice a Villa Pignatelli con il ministro Biasini

Si è tenuto ieri a Villa Pignatelli un vertice tra il ministro per i Beni Culturali, Oddo Biasini e i Soprintendenti alle Antichità, ai monumenti, ai musei e alle biblioteche delle zone colpite dal terremoto. Al vertice, cui ha partecipato anche l'architetto Mola, che affianca il commissario straordinario Zamberletti in qualità di delegato del ministro, si è fatto il punto sulla grave situazione in cui versano monumenti ed opere d'arte danneggiate dal terremoto e si è cercato di stabilire una «prima mappa» di interventi operativi considerati prioritari.

Il ministro Biasini, aprendo la discussione ha puntualizzato soprattutto sui tempi degli interventi, che devono essere suddivisi in 1) interventi di estrema urgenza per puntellare gli edifici pericolanti; 2) interventi a medio termine (ripristino immediato degli edifici meno compromessi e cominciare a riappare tutto ciò che è possibile resistere); 3) interventi a lungo termine, che prevedono i restauri di tutti i monumenti e delle opere d'arte esistenti nelle zone terremotate.

Il ministro ha anche garantito che non ci sarebbero ulteriori demolizioni, ed ha aggiunto: per quanto è possibile. «Ci siamo riuniti per una quantificazione dei danni, perché il ministro delle Finanze vuole un quadro economico della situazione». Dal canto suo il provveditore alle opere pubbliche Martusciello, ha posto l'accento sulla situazione di emergenza che attualmente vede compromessa l'unità pubblica, ed ha chiesto la collaborazione dei tecnici del ministero per prendere decisioni «immediate» sulle opere di puntellamento, perché gli scontri con le autorità locali si fanno sempre più aspri. Sono molti i sindaci delle zone terremotate che gli chiedono un intervento immediato o di puntellamento, e di demolizioni altrimenti interverranno essi stessi di autorità.

Il provveditore Martusciello, proprio per accelerare i tempi degli interventi, ha ribadito la necessità di chiarezza sulla quantificazione dei danni. «L'unità pubblica», come ha detto Triches, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, deve tener conto anche della svalutazione. A questo punto il soprintendente Causa ha detto che occorre un miliardo per rimettere in ordine i musei di sua giurisdizione: due miliardi occorrono per le opere di restauro dei beni danneggiati a Napoli e un miliardo per restaurare i monumenti del territorio. Per Pompei, invece, la spesa è più cospicua (ma si deve tenere presente che già prima del terremoto sarebbero occorsi almeno dieci miliardi per far fronte allo stato di fatiscenza degli scavi).

Per un restauro totale murario (escluse le pitture e i mosaici ecc.) la cifra calcolata dal soprintendente Zevi si aggira sui quarantasette miliardi per i primi cinque anni. Ovviamente queste cifre si riferiscono solo alla legge speciale, dice Zevi, ma per restauri di ordinaria amministrazione occorrono fondi costanti». A questo proposito ricordiamo che proprio ieri i senatori Ferraioli e Ulianich sono riusciti a far approvare l'emendamento al decreto sui terremoti, che prevedeva lo stanziamento di mille duecento miliardi, ad allargare ai beni culturali l'utilizzazione dei fondi.

Maria Roccasalva

Illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa

Presentato dal SUNIA piano per i senzatetto

Il piano presentato dal Sunia per i senzatetto è un documento che ha fatto il punto della situazione attuale e ha delineato le linee di intervento per risolvere il problema. Il piano è stato presentato durante una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici e sindacali. Il documento è diviso in tre parti principali: la prima riguarda la situazione attuale dei senzatetto, la seconda le cause del fenomeno e la terza le proposte di intervento.

Le dimissioni della giunta comunale e provinciale, unica strada per sbloccare la situazione

Ad Avellino c'è già un vuoto di potere

Conferenza stampa del Partito comunista - Il lungo elenco delle inettitudini di Comune e Provincia - Dare vita ad un nuovo governo onesto ed autorevole - Squallida gara tra democristiani per «appaltarsi» i soccorsi

Interessante documentario della Terza Rete

Il manicomio non si abbatte solo con le leggi

Il 31 dicembre è una data importante per l'applicazione della riforma sanitaria e di quella parte della riforma che riguarda la psichiatria. In questo settore fra l'altro viene fatto un importante passo avanti nel superamento del manicomio grazie a strutture anacronistiche, oppressive e distruttive, attraverso il passaggio definitivo del ricovero (tuttora la legge permetteva il ritorno in ospedale psichiatrico di coloro che ne erano stati precedentemente dimessi, i cosiddetti «recidivi»). Questa tappa deve necessariamente coincidere con l'implemento dei servizi psichiatrici territoriali e con il loro inserimento nella più generale attività dell'unità sanitaria locale.

Questo passaggio verso forme assistenziali ben differenziate, nelle precedenti tappe del rapporto con il mondo è stato il tema dominante della trasmissione. Questo tema viene seguito nelle realtà avanzate del Nord (come Volterra e Civitanova) e nelle nuove poco conosciute, esperienze meridionali. Pochi infatti sanno che a Cosenza è in atto già da diversi anni un lavoro alternativo di utenza di un quarto della città e della provincia di Napoli.

De Feo annuncia le dimissioni ma poi le ritira

Gli assessori gli hanno confermato «piena solidarietà» nonostante le polemiche dei giorni scorsi - Chiesta una verifica politica

Emilio De Feo, presidente democristiano della giunta regionale, si è dimesso dal suo incarico ma ha ritirato poco dopo le sue dimissioni. De Feo ha aperto la riunione dichiarando di volersi dimettere in seguito alle dichiarazioni rese alla stampa nei giorni scorsi da esponenti politici regionali. La giunta infatti, scandalosamente assente nei momenti della tragedia che ha colpito la nostra regione, è stata inchiodata alle sue enormi responsabilità dal partito comunista sia in consiglio regionale sia nei tanti incontri di massa che i comunisti stanno tenendo in questi giorni con le popolazioni delle zone colpite dal sisma.

Presentato dal SUNIA piano per i senzatetto

Il piano presentato dal Sunia per i senzatetto è un documento che ha fatto il punto della situazione attuale e ha delineato le linee di intervento per risolvere il problema. Il piano è stato presentato durante una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici e sindacali. Il documento è diviso in tre parti principali: la prima riguarda la situazione attuale dei senzatetto, la seconda le cause del fenomeno e la terza le proposte di intervento.

De Feo annuncia le dimissioni ma poi le ritira

Emilio De Feo, presidente democristiano della giunta regionale, si è dimesso dal suo incarico ma ha ritirato poco dopo le sue dimissioni. De Feo ha aperto la riunione dichiarando di volersi dimettere in seguito alle dichiarazioni rese alla stampa nei giorni scorsi da esponenti politici regionali. La giunta infatti, scandalosamente assente nei momenti della tragedia che ha colpito la nostra regione, è stata inchiodata alle sue enormi responsabilità dal partito comunista sia in consiglio regionale sia nei tanti incontri di massa che i comunisti stanno tenendo in questi giorni con le popolazioni delle zone colpite dal sisma.

Ad Avellino c'è già un vuoto di potere

Conferenza stampa del Partito comunista - Il lungo elenco delle inettitudini di Comune e Provincia - Dare vita ad un nuovo governo onesto ed autorevole - Squallida gara tra democristiani per «appaltarsi» i soccorsi

Interessante documentario della Terza Rete

Il manicomio non si abbatte solo con le leggi

De Feo annuncia le dimissioni ma poi le ritira

Gli assessori gli hanno confermato «piena solidarietà» nonostante le polemiche dei giorni scorsi - Chiesta una verifica politica

Emilio De Feo, presidente democristiano della giunta regionale, si è dimesso dal suo incarico ma ha ritirato poco dopo le sue dimissioni. De Feo ha aperto la riunione dichiarando di volersi dimettere in seguito alle dichiarazioni rese alla stampa nei giorni scorsi da esponenti politici regionali. La giunta infatti, scandalosamente assente nei momenti della tragedia che ha colpito la nostra regione, è stata inchiodata alle sue enormi responsabilità dal partito comunista sia in consiglio regionale sia nei tanti incontri di massa che i comunisti stanno tenendo in questi giorni con le popolazioni delle zone colpite dal sisma.

Presentato dal SUNIA piano per i senzatetto

Il piano presentato dal Sunia per i senzatetto è un documento che ha fatto il punto della situazione attuale e ha delineato le linee di intervento per risolvere il problema. Il piano è stato presentato durante una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici e sindacali. Il documento è diviso in tre parti principali: la prima riguarda la situazione attuale dei senzatetto, la seconda le cause del fenomeno e la terza le proposte di intervento.

De Feo annuncia le dimissioni ma poi le ritira

Emilio De Feo, presidente democristiano della giunta regionale, si è dimesso dal suo incarico ma ha ritirato poco dopo le sue dimissioni. De Feo ha aperto la riunione dichiarando di volersi dimettere in seguito alle dichiarazioni rese alla stampa nei giorni scorsi da esponenti politici regionali. La giunta infatti, scandalosamente assente nei momenti della tragedia che ha colpito la nostra regione, è stata inchiodata alle sue enormi responsabilità dal partito comunista sia in consiglio regionale sia nei tanti incontri di massa che i comunisti stanno tenendo in questi giorni con le popolazioni delle zone colpite dal sisma.

Ad Avellino c'è già un vuoto di potere

Conferenza stampa del Partito comunista - Il lungo elenco delle inettitudini di Comune e Provincia - Dare vita ad un nuovo governo onesto ed autorevole - Squallida gara tra democristiani per «appaltarsi» i soccorsi

Interessante documentario della Terza Rete

Il manicomio non si abbatte solo con le leggi

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring a grid of theater listings for various venues like 'LA RIGIOLA', 'TEATRO TENDA PARTENOPE', 'CINE CLUB', etc., with showtimes and ticket information.

Advertisement for 'REGIONE CAMPANIA Assessorato Lavori Pubblici' with a section titled 'AVVISO SI INVITANO' detailing procedures for public works and inviting interested parties to submit proposals.